L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 7 Aprile 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIV - N. 84 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia || Abbonamento: Italia e Colonie ANNO L. 65.— | SEM. L. 33.— | TRIM. L. 16.50 || Estero ANNO L. 150 | SEM. L. 75 | TRIM. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con
FESTA • in Italia L. 155 Estero L. 300 || L'ALBA . . . in Italia L. 78,50 Estero L. 175
CARROCCIO • » » 77 » » 170 || IL CORRIERINO » » 78.50 » » 175
FIORITA » » 77 » » 170
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA	IL CORRIERINO	L'OPERA
SETTIM. DELLE FAMIGLIE	QUINDICIN. DEI GIOVANI	QUIND. DELLE SIGNORINE	SETTIMANALE FEMMINILE	SETT. DEI FANCIULLI	RASSEGNA SOCIALE MENS.
Anno L. 100 Sem. 50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 14 Sem. 7,50	Anno L. 15 Sem. 8	Anno L. 15 Sem. 8	

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 • Cronaca L. 4 • Finanziaria L. 3 • Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA„ - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Dalle Alpi al Vaticano

Nella Domenica di Resurrezione ...no i giovani di Francia venuti ad attinger il fuoco santo dalla sel... vaticana.

Oggi sono gli alpini d'Italia che ascendono la rupe di Pietro, vertice dello spirito, più alta del Monte Bianco e sovrastante gli stessi inesplorati cacumeni dell'Everest.

Nella cripta dell'Apostolo crocifisso risplende indeficiente e a tutti la luce del Maestro risorto. Sul colle vaticano il Successore di Pietro splende di nivea altezza, come Gesù un giorno sul Tabor agli abbagliati discepoli.

Quale primizia più fragrante poteva riserbarci questa primavera di conciliazione di questi ventiduemila alpini venuti a celebrare in Roma, con le glorie della patria, anche il vero governo dello spirito? Reduci dalla guerra e reclute novelle, vecchi «scarponi» e penne baldanzose, tutti espressione del buon popolo dell'Alpe, questi alpini, a Roma, dall'Alpe ci dicono la grandezza e la fede. A Roma che dall'Alpe ebbe segnati i suoi alterni destini di potenza politica; a Roma che della fede è la vetta incrollabile. Dalle Alpi Marittime alle Dinariche è tutto un diadema della potenza di Roma: tutta un'aureola di fede romana.

Vengono questi alpini dall'Arco di Augusto che ad Aosta — *Augusta* — ...anta ancora i palpiti dei labari legionari sorvolati dalle aquile romane. Vengono dal Friuli — *Forum Julii* — e dall'Arco e dall'Arena di Pola e su su fino dal superstite Valromano di Fiume. Ma vengono anche dalle pendici del Rocciamelone, che sull'alpe d'occidente estolle la Vergine stellata, che Leone XIII chiamò Sentinella d'Italia:

Tuere Ausoniae fines.

Vengono dal Grande e Piccolo San Bernardo, il regno del monaco alpinista che il Papa alpinista diede per Patrono agli alpini. Vengono dalle vette che, all'aprirsi del secolo vigesimo, furono con la croce dedicate al Redentore, propiziazione all'Italia, oggi faustamente esaudita. Vengono da tutti i dispersi rifugi e più tabernacoli delle alpi, cip... della fede alpina saldati sui rupestri sentieri.

Sono i nostri alpini, pari nell'eroismo e nella fede. Son essi che nel tragico Natale di Caporetto votarono all'Immacolata sul Pasubio per la Custode del baluardo trentino: *Me posuerunt custodem*. Son essi che a Monte Lozze eressero alla Regina una Cappella, perchè vigili sull'ossame disperso e calcinato delle « penne mozze » dell'Ortigara. Sono essi che a Tolmino, oltre Isonzo innalzarono un tempietto di espiazione e di propiziazione. Son essi che dallo Stelvio all'Adamello, dalle Tofane alla Marmolada, dal ...kofel al Monte Nero, dovunque ...otti versarono il loro sangue e ...arono i loro gagliardetti, delle ...cee fecero altare e delle cortecce di pino dossali a immagini sacre.

Sono i commilitoni del « *vecio* » generale Cantore morto con una palla in fronte sulle Tofane, petto di ...omia e anima di fanciullo, nella fede ardentissima. Sono i commilitoni del chierico Ferdinando ...i, friulano, eroe del Dente del Pasubio. Sono i commilitoni del... Pino Sasso, uscito dai giovani cattolici del Canal di Brenta per immolarsi sull' imminente Grappa alla Madonnina di Pio X. E dei ...sciano Bertolotti, che sul Castelalberto detta combattendo un epistolario degno del testamento di Giosuè Borsi a Plava. E dei tanti e tanti altri, meglio di tutti gli altri alpini, che la loro giovinezza fusero nei nomi santi di Dio e della Patria. I più religiosi del ...gioso soldato italiano; come nelle loro valli più fresca e intatta conserva la fede, che non nelle contaminate officine e nelle insidiate campagne.

Ed è questa virtù di fede che li pose all'avanguardia dell'eroismo; la stessa virtù di fede che oggi li porta a Roma, perchè ricevano la Benedizione paterna del Papa, il sorriso del Sovrano, che fu testimone delle loro imprese e il compiacimento del Capo del Governo.

Ci voleva proprio un Papa alpinista », disse Pio XI, per darci l'Italia che consacra così il suo patriottismo. Ed egli, l'alpinista del Monte Rosa e del Cervino, ripeterà oggi ciò che diceva additando gli alpinisti S. Bernardo di Monte, come, cioè, « col contemplare la immensità e bellezza degli spettacoli, che dalle sublimi vette dell'alpi ci si aprono sotto lo sguardo, l' anima si elevi facilmente a Dio, autore e Signore della natura ».

« Scarponi » d'Italia, alta la fronte, alti gli spiriti fino alle superne vette dell'anima, v'irradia oggi la luce di Dio!

Il saluto di Roma agli alpini

ROMA, 6 sera

(*S. M.*). Non ci par vero di essere, a Roma, in questi giorni di festività primaverile. I romani, sopratutto quelli che sono nati sulle rive del Tevere, non credono ai loro occhi. Guardano con sorpresa, poi sorridono ed alla fine se ne entusiasmano. Alpini dovunque: nei caffè, lungo il Tevere, sui gradini delle chiese, dei monumenti. Passano a frotte chiassose, canterellando le arie delle loro verdi vallate; canti di guerra rievocatori di anni che sono d'ieri e che ci sembrano già tanto lontani nel tempo I dialetti, da quello di Susa a quello della Carnia, s'incrociano pittorescamente; ma al di sopra di tutte le originalità pittoresche proprie di questa massa imponente di figli dell'Alpe, l'occhio vola al viso fraterno, smunto, quasi scolorito dalle intemperie e dagli anni con la penna che si eleva a simboleggiare le altezze impervie delle loro regioni; al pascoletto verde che richiama l'ampiezza incantevole dei prati che si aprono sui fianchi montani.

In questa moltitudine tutte le età si mescolano facilmente senza destare la benchè minima suscettibilità: taluni hanno già i capelli bianco-argentei; li si direbbe vecchi, forse sono i padri di figli alpini od anche i nonni di nepoti alpini; perchè lassù fra la corona di montagne ove salta il camoscio e cigola il vento delle pinete, essere « alpino » è un'onore, una tradizione, starei per dire una vocazione... si è alpini come si è marinai. Dagli abissi, ai ghiacciai scintillanti al sole, come dalle profondità azzurro-cupe del mare una identica voce affascina i cuori e li trascina ad innamorarsi delle bellezze pure della natura a cui lo sguardo s' avvezzò a sollevarsi dal primo giorno in cui gli occhi si apersero alla luce. La necessità potrà costringere il nostro « alpino » a lasciare il « pais » semplice e famigliare ad esulare in regioni diverse, ma egli non si rassegnerà mai a dimenticare quella porzione di cielo e di montagne, che forma il suo orgoglio e la sua seconda natura.

Eccoli inquadrati, la mantellina al dorso, con lo stesso passo ritmicamente uguale con cui erano soliti salire su per i camminamenti durante la grande guerra che essi chiamano sempre bella, benchè.... scomoda, passano per le vie della Capitale che li osserva, compiacente di accoglierli nel suo grembo e dare loro la consegna del domani....

Venticinquemila! Abbiamo fatto una corsa al quartiere generale della grandiosa rivista, all'Associazione nazionale degli alpini, abbiamo avvicinato i capi che vi attendono con fervore ai preparativi, con alla testa i magnifici soldati: gli onorevoli Manaresi e Parolari. Con la stessa precisione e con lo stesso linguaggio con cui durante la guerra si eseguivano delle manovre in via Ulpiano si impartiscono gli ordini e si ricevono con disciplina. Le tradotte nella mattinata di ieri si sono susseguite le une alle altre. Gli accantonamenti sono ottimamente organizzati; il rancio è regolarmente distribuito e poi.... libera uscita sotto il sole di Roma, che non vorrà essere avaro con questi rudi e buoni soldati. Gli sciami si disperdono e parecchi, sotto la guida dei cappellani militari, che non hanno voluto essere assenti per la circostanza (se ne contano a Roma un trecento!) visitano le cattedrali ed i monumenti.

— Ne ho incontrati una diecina sulla via ostiense, erano tutti valdostani.

— Che impressione avete di Roma, mi azzardo a domandare loro.

— Ci sono delle cose — mi rispose uno del gruppo — che noi non comprendiamo. Ma... Ma... a noi basta essere a Roma, dove c'è un Papa, un Re e un Duce.

— Ci andrete tutti e volentieri in San Pietro?

— E come no? — mi rispose il mio interlocutore. — Siamo venuti per questo: vedere il Papa, prendere la pia Benedizione per noi e per i nostri figlioli.

A quel bravo alpino di una quarantina d'anni, dallo sguardo d'aquilotto, luccicavano gli occhi dall'emozione.

Il Santo Padre, come dicevamo, questa mattina dopo la Messa in S. Pietro si è ritirato nei suoi privati appartamenti, mentre le colonne dei battaglioni si schieravano nella vasta piazza berniniana. Al di là di quelle migliaia di valorosi, la sua Benedizione sarà una preghiera per tutti i nostri soldati, vivi e morti, assenti e scomparsi. Quel gesto rinnoverà a noi la commozione delle grandi ore della Patria, perchè è un nuovo suggello impresso alla situazione di rinascita spirituale, inauguratasi con la Conciliazione.

Calate dalle loro regioni, in questa Roma eterna, ripartiranno le nostre brave « penne d'aquila », dopo aver ripetuta la consacrazione di questa solennità senza eguali. Il cuore del Pontefice ritroverà un momento di soave ricordo e di grande compiacimento.

L'Italia tutta sorride ed applaude a queste grandi sentinelle dei suoi confini.

L'arrivo degli ultimi convogli

ROMA, 6 notte

Questa sera alle 18 sono arrivati gli ultimi treni di alpini. E così Roma ospita da questa sera le ventiduemila balde « Fiamme verdi ».

Stasera stessa a Palazzo Braschi si sono adunati i presidenti di sezione dell'Associazione Nazionale Alpini per il Congresso e alle 20 nei locali della Rosetta è stato loro offerto una cena dalla sezione di Roma.

S. E. MUSSOLINI VISITA la Mostra degli artisti laziali

ROMA, 6 sera

Stamane alle ore 10 S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni si è recato ad inaugurare la prima Mostra del Sindacato laziale degli artisti. L'inaugurazione si è svolta in forma inconsueta, avendo il Capo del Governo desiderato di trovarsi dinnanzi agli artisti ed alle opere in un'ora di cordiale intimità.

Egli è stato all'ingresso ricevuto dal direttorio del Sindacato e dal segretario nazionale on. Oppo il quale gli è stato di guida. Il Duce, ha quindi visitate tutte le sale con attenzione, soffermandosi a osservare ogni singolo quadro e scultura e discutendone con gli autori gli intenti e le realizzazioni. Compiuto il giro delle sale, il Capo del Governo all'on. Oppo ed agli artisti riuniti d'intorno a Lui ha espresso il proprio alto compiacimento rilevando la perfetta organizzazione dell'esposizione che prova la bontà dell'ordinamento dato dai sindacati degli artisti alle mostre regionali, in cui si ha da scorgere il migliore metodo di selezione per preparare gli artisti ai più importanti cimenti delle quadriennali romane e delle biennali internazionali di Venezia. Il Capo del Governo ha anche rilevato che la più gran parte delle opere esposte, sono di alto pregio artistico e promettenti per il futuro, dell'arte italiana. (*Stefani*).

WASHINGTON MINACCIA l'intervento contro i ribelli messicani

NEW YORK, 6 matt.

Si ha da Washington che in seguito al fatto che aeroplani di ribelli messicani hanno lasciato cadere nuovamente delle bombe sul territorio americano, le autorità militari degli Stati Uniti hanno pubblicato un'altra diffida ai ribelli che scorazzano nelle vicinanze di Naco. Ove questa ingiunzione non fosse rispettata, gli Stati Uniti impiegheranno la forza e occorrendo entreranno nel territorio messicano. Le bombe lanciate dagli aeroplani dei rivoltosi, cui allude la diffida americana, non hanno in realtà cagionato alcun danno alle persone. Due incrociatori americani hanno avuto l'ordine di incrociare lungo la costa occidentale del Messico dove, come è noto, i rivoltosi sono finora in prevalenza.

Dalla Città di Messico si annunzio che la cavalleria del gen. Calles ha continuato l' inseguimento dei ribelli in fuga nello Stato di Chihauhan. Il dispaccio ufficiale annunzia pure che i federali sono vincitori su tutta l' estensione del fronte occidentale. I ribelli sono stati scacciati dal territorio di Sinaloa.

Tutte le notizie che si susseguono dal teatro delle operazioni contro i ribelli concordano nel dipingere come precaria la situazione di questi ultimi. Le truppe del generale Calles fanno continui progressi nell'inseguimento degli avversari disorganizzandoli completamente.

Nelle frequenti scaramucce parecchi ribelli si danno prigionieri.

L'*Associated Press* pubblica un telegramma ricevuto dal generale Escobar. Il capo dei ribelli dice che fu costretto ad abbandonare la battaglia di Jimenez in seguito alla mancanza di munizioni, ma che continuerà la lotta ingaggiata contro i federali. Il generale Escobar accusa questi ultimi di aver bombardato le ambulanze e qualifica il generale Calles come il più abominevole tiranno che il Messico abbia mai avuto. (*Radio Stef.*).

I METODI PROIBIZIONISTI saranno riveduti

WASHINGTON, 6 sera

La campagna contro il vigore con cui viene applicata la legge sul proibizionismo comincia a dare i suoi frutti. Dalla Casa Bianca si afferma che sono state emanate severe disposizioni per evitare che i domicili dei privati siano invasi dagli agenti senza previo provvedimento legale e così pure per tutti i mezzi di trasporto che finora venivano senz'altro assaliti sulla pubblica via, e bruscamente perquisiti. Altri provvedimenti sono in vista per mitigare l'asprezza con cui si pretende di fare rispettare la legge.

Si apprende intanto che il proprietario dello « yacht » *Nomad* che era stato preso dalle navi costiere mentre, carico di liquori, andava alla deriva perchè tutti a bordo erano ubriachi, è stato rimesso in libertà, e così pure altri due uomini dell'equipaggio arrestati con lui.

Anche la signora Perelman e sua figlia sono state rilasciate ma dietro cauzione di mille dollari. Madre e figlia erano accusate di avere venduto a dei popolani delle bitite per cento cents.

Secondo informazioni da Ottawa, nei circoli ufficiosi si ritiene che è in corso di trasmissione al Governo degli Stati Uniti, una nota circa l'affondamento dell'*Im Alone*. In tale nota il Governo del Canadà oltre a protestare contro l'affondamento della nave canadese, avvanzerebbe una richiesta di indennità qualora essa fosse giustificata da nuove indagini. Verrebbero inoltre richiesti dal Governo canadese degli schiarimenti circa l'atteggiamento del Governo americano riguardo al diritto di azione in casi analoghi.

Da Chicago poi si annunzia che l'agente Eugenio Rairchild, arrestato sotto l'imputazione di avere deposto il falso in seguito alla uccisione della signora Lilliana De Wing, uccisione perpetrata da lui ad Aurora, ha dichiarato di essere preso di mira dai suoi superiori e perciò a tempo opportuno farà delle rivelazioni compromettenti per parecchi agenti. I giornali americani continuano intanto a pubblicare le statistiche che concernono le vittime degli agenti del proibizionismo. Da quando è andata in vigore la legge, 135 cittadini sono rimasti uccisi, ma anche gli agenti hanno pagato il tributo del loro zelo, giacchè 55 di essi sono finora periti nell'adempimento del loro dovere. (*Radio St.*).

LA RIFORMA AGRARIA in Ungheria

BUDAPEST, 6 sera

Il Governo ha emanato un provvedimento per il riordinamento finanziario relativo alla riforma agraria mercè la istituzione di un apposito istituto il quale porterà presumibilmente a termine i relativi lavori entro tre anni. In virtù di detto provvedimento, verranno assicurati ai vecchi proprietari espropriati i loro diritti, mentre ai nuovi proprietari verrà data la possibilità di acquistare il capitale necessario all'acquisto e messa in valore dei lotti in cui saranno frazionate le grandi proprietà. L'istituto pagherà ai vecchi proprietari in contanti due terzi del prezzo di acquisto in tre rate, la prima delle quali sarà pagata all'atto della ratifica del contratto, la 2.a a metà del gennaio 1930 e la terza nel gennaio 1931. Un terzo della somma di riscatto sarà pagata in titoli dello Stato al 5 per cento. Ai nuovi proprietari sarà reso possibile di pagare il loro debito in 52 rate annuali. L'istituto riceverà i fondi necessari alle due operazioni, mediante il ricavato del prestito di 36 milioni di dollari contratto col *trust* svedese delle fabbriche di fiammiferi e mediante un contributo speciale del Governo ammontante ad alcuni milioni di pengoe. L'istituto inizierà la sua attività entro il mese di maggio.

IL PENSIERO DI SEIPEL SUGLI ACCORDI DEL LATERANO

"Il concordato con l' Italia è il concordato modello,,

PARIGI, 6 sera

(*Vice*). Giorgio Ottlik pubblica su l' *Echo de Paris* una intervista con mons. Seipel, avuta alla Ballplatz, prima delle sue dimissioni da Cancelliere austriaco, sugli accordi del Laterano.

L'eminente statista incomincia precisamente così:

« Essi costituiscono il più grande avvenimento della storia dei nostri tempi, ed io sono lieto d'esserne stato testimonio.

« Senza dubbio, la Santa Sede doveva cogliere l'occasione offertale da Mussolini. L'accordo è di una grande importanza per la Chiesa, sotto parecchi punti di vista, benchè sia, inoltre, bisogna convenire, un importante successo dell'Uomo di Stato italiano, suo iniziatore ed autore. Dal momento che appariva la possibilità di un accordo giuridico accettabile, la situazione anormale del Vaticano non poteva prolungarsi senza danno reale per la Santa Sede; il cambiamento le arrecava troppi vantaggi.

« Il mondo cristiano si era abituato a considerare il S. Padre come il Prigioniero volontario del Vaticano e ciò procurava al Capo della Chiesa le simpatie di tutti i fedeli. Il torto ch'egli aveva patito, le sue lunghe sofferenze, aumentavano la venerazione delle masse. Pertanto dal momento che si presentava la possibilità di far cessare degnamente lo stato di cose che aveva durato 59 anni, non sarebbe stato saggio il mantenerlo, per così dire, artificialmente: il martirio voluto non avrebbe più avuto l'effetto del sacrificio imposto dalle circostanze e deliberatamente accettato ».

Soggiunge quindi che l'indipendenza mantenuta fin qui dalla S. Sede, anche nelle dolorose circostanze della guerra, sarà tanto più agevole ora, che essa diviene visibile: « La vera indipendenza risiede negli uomini e sono le qualità straordinarie degli uomini che oggi regnano nella Città del Vaticano che garantiscono veracemente l'indipendenza del Papato: incrollabile forza di carattere, profonda conoscenza dell'anima umana, del mondo politico, pensiero sereno e virile ».

Il fatto nuovo importante non è quello che il Papa abbia dei sudditi, ma non sia il suddito di alcuno. E poichè materialmente non s'è trovato finora altro mezzo che la sovranità territoriale per assicurare l'indipendenza, il Papa « ha molto saggiamente voluto, spontaneamente e intenzionalmente, che il territorio fosse ridotto al minimo indispensabile per fondarvi uno Stato ». Dopo il '70 si è compreso che sarebbe stato penoso esporre la S. Sede a conflitti politici, sociali ed economici.

Quanto alla ripercussione dei patti del Laterano, la gioia di tutto il mondo cattolico fu fedelmente espressa dal Decano del Corpo Diplomatico presso la S. Sede, il quale non mancò di sottolineare che gli applausi venuti da tutto il mondo costituiscono di per se « la più forte garanzia morale della potenza e della indipendenza della Sede Apostolica ».

La S. Sede, che sempre esercitò diplomaticamente la sua azione mediatrice, ora potrà con vantaggio esercitarla anche presso il Quirinale. E mons. Seipel conclude:

« Il Concordato concluso tra la S. Sede e l'Italia ha grandi conseguenze: evidentemente esso deve essere riguardato come il modello dei Concordati che la S. Sede è pronta a concludere. Esso significa la restaurazione della Chiesa in uno Stato laicizzato dopo il 1870 e che, in tutti i domini spirituali e temporali, aveva esagerato la preponderanza del potere civile. Nel Concordato italiano, gli Stati che vogliono il bene dei loro sudditi cattolici possono misurare ciò che il Vaticano domanda e ciò che è pronto a concedere ».

Il giornalista francese nota la serenità del pensiero dell'« eminente prelato », e la mette in contrasto con la mentalità fossilizzata dei superstiti circoli asburghesi, i quali considerano i patti del Laterano come una sconfitta postuma della crollata monarchia austro-ungarica.

Stati Uniti e disarmo

Kellogg fiducioso nella pace

PARIGI, 6 matt.

I giornali hanno da Washington che Hoover, in alcune dichiarazioni circa i lavori della Commissione preparatoria nella Conferenza del disarmo, ha rilevato che, quantunque detta commissione si occuperà anche della riduzione degli armamenti terrestri, egli non ritiene che gli Stati Uniti verrebbero toccati da un eventuale accordo su tale questione, poichè essa probabilmente concederebbe agli Stati Uniti effettivi maggiori di quelli di cui dispone attualmente.

Il Presidente, accennando poi alle onoranze tributate a Parigi e a Brest, alla salma dell'Ambasciatore americano, ha detto che la Francia, inviando agli Stati Uniti la salma dell'ambasciatore Myron Herrick a bordo di una nave da guerra, ha dato una grandissima prova di cortesia, di rispetto e di onore. Il Dipartimento della Marina è stato incaricato di organizzare le cerimonie che si svolgeranno in occasione dell'arrivo della salma dell'ambasciatore. Il sig. Hoover non nominerà il successore del sig. Herrick che tra qualche settimana, poichè ritiene che non convenga esaminare in questo momento la questione delle sostituzioni.

L'ex segretario di Stato americano agli Esteri, Kellogg, che come si sa è giunto ieri a Parigi, è stato intervistato da un redattore del *Journal*, il quale non ha nascosto all'uomo di Stato americano come in Francia si sia molto stupiti del fatto che l'America, malgrado il patto recentemente firmato a Parigi, continui a mettere in cantiere nuovi navi.

— Ma che cosa importa questo programma navale? — ha risposto Kellogg. — Si tratta tutt'al più di una dozzina d'incrociatori da 6600 tonnellate che sono destinati del resto a sostituire le vecchie unità che datano da prima della guerra e che, divenute assolutamente inutilizzabili, saranno distrutte. Noi non aumentiamo dunque nulla dell'attuale tonnellaggio.

— Non pochi censurano l'assenza di sanzioni nel patto di Parigi.

— Gli Stati Uniti si sono sempre opposti a sanzioni, qualunque esse si fossero ,trattandosi d'un impegno di ordine morale. Allorquando il mondo intero avrà ratificato il patto di Parigi non credete che esso costituirà una potente diga contro la guerra? Noi riusciremo presto o tardi a uccidere definitivamente la guerra.

— Potete dirci a quale punto si trovano i negoziati sulla questione del disarmo navale così bruscamente interrotti dalla pubblicazione del compromesso franco-inglese?

— Io non faccio più politica e non so nulla. Del resto non ho alcuna missione da compiere in Europa.

CHIESA E STATO IN FRANCIA

Dal Concordato napoleonico alle Associazioni Diocesane

Riavrà la Francia il suo Concordato? E queste cronache della Pasqua giubilare matureranno in istoria?

Impegnare l'avvenire, non lo impegniamo; ma dal presente e dal passato, prossimo e remoto, ricercheremo il processo storico, per il quale ciò che fino a ieri pareva impossibile, appare invece oggi probabile. Le dichiarazioni di Tardieu e di Briand alla Camera francese; l'incitamento del Cardinale di Parigi; il discorso del S. Padre alla gioventù francese, la Francia di domani; la manifestazione della stampa parigina, anche non cattolica, contro il proposito comunista e socialista di riaprire le contese religiose in occasione delle elezioni municipali; il generale bisogno, infine, del popolo francese aspirante ad una vera pace, possono lasciar sperare che anche la pace religiosa non sia lontana.

Un Concordato coatto

Ora, perchè la Francia abbia la pace religiosa cui aspira è necessario che riabbia il suo Concordato. Intendiamoci, non il Concordato napoleonico della Pasqua 1802 (18 aprile); bensì uno nuovo che «il sacro nome di Concordato» meriti davvero. Quello del 1802 era stato contrattato da Napoleone con il Card. Consalvi con spirito di cesarismo militarista ed era stato strappato a Pio VII col miraggio di fargli «il dono di 30 milioni di cattolici» francesi che la rivoluzione giacobina aveva invano tentato di strappare alla Chiesa cattolica. Napoleone che detta il catechismo e pretende di elegger lui i Vescovi, è il Napoleone che s'incorona da sè dopo aver ricevuto l'unzione dal Papa. E' il Napoleone che s'illude di esser al di sopra del Papa e che poi trascina il Papa prigioniero da Fontainebleau a Savona, non presago che sarà poi lui il prigioniero dell'Elba e di S. Elena. Insomma il Concordato napoleonico — e soprattutto i 77 articoli organici da lui arbitrariamente aggiunti e dal Papa costantemente ripudiati — non era un libero atto bilaterale di giustizia e di conciliazione, come quello, testè, concluso dalla S. Sede con l'Italia e, in questi ultimi anni, con molte altre nazioni del vecchio e nuovo mondo; bensì un atto di coazione e di prepotenza giuseppinesca rinnovante con il Consolato le arbitrarie prepotenze sagrestanesche della vecchia Monarchia.

Quando dall'aprile al luglio 1905 alla Camera e nel dicembre al Senato si discusse e approvò la legge di separazione, che denunciava il Concordato, Pio X protestò con l'Enciclica *Vehementer nos* dell'11 febbraio 1906, come nella successiva Enciclica *Gravissimo* ripudiò le associazioni cultuali che dovevano sostituirsi al regime di Concordato. Tuttavia il Santo Pontefice respirò, potendo per la prima volta consacrare lui stesso in S. Pietro i primi Vescovi francesi liberamente eletti dopo un secolo di intriganti maneggi secolareschi. Ed egli, da quel Gran Pastore ch'era, guardando al *bene* della Chiesa, non ai *beni* che il combismo le confiscava, seppe, con il sacrificio meritorio e la mirabile disciplina dell'Episcopato e del clero francese, rinunciare a chiese e seminari e a 470 milioni di rendite, pur di riacquistare una verace e ferace libertà.

Il gesto magnanimo dei religiosi esuli piuttosto che schiavi, dei preti ridotti alla fame piuttosto che rinnegati, dei Vescovi affidati all'elemosina piuttosto che cappellani del nuovo cesarismo demagogico, la compatta unità della Chiesa di Francia, insidiata di scisma, e la sua indefettibile fedeltà allo Scoglio di Pietro, non solo salvarono la fede del popolo della nobile nazione, ma questa n'ebbe aumento di prestigio e incremento di sincerità.

La nefanda persecuzione

Leone XIII con la sua Enciclica del 16 febbraio 1892 aveva invitato i cattolici francesi ad abbandonare le vecchie dissensioni politiche per raccogliersi (*ralliement*) lealmente intorno alla repubblica. La risposta repubblicana a questo gesto di illuminata paternità fu la persecuzione iniziata nel 1900 da Waldeck Rousseau, incrudelita da Combes dal 1902 al 1904, completata dal Rouvier nel 1905-906. I Religiosi furono banditi come dei malfattori; i conventi chiusi con intervento armato, malgrado le proteste del popolo; le chiese e i seminari confiscati; le badie più celebri mercanteggiate; le anime innocenti sottratte all'insegnamento delle Suore e dei Sacerdoti; i Calvari oscenamente abbattuti; persino l'Ostia sacratissima sacrilegamente sigillata nel Tabernacolo! Da oltre un miliardo e mezzo di beni non si cavarono che 450 milioni, dei quali i reliquati ultimi 22 milioni furono appena adesso restituiti alle nove Congregazioni Missionarie riammesse. Salvo il sangue, la persecuzione dal 1900 al 1906 rinnovò tutti gli orrori e le nefandezze della rivoluzione da cui traeva esempio ed ispirazione.

Eppure anche quella diabolica bufera fu vinta per l'infrangibile unità e fedeltà della Chiesa di Francia con il Supremo Gerarca della Chiesa universale. Leone XIII fin dal '900 scriveva al Card. Richard, Arcivescovo di Parigi, adottando i Religiosi ripudiati dall'ingrata terra natale; e il 29 giugno, festa di San Pietro, scriveva ai perseguitati: « Il Vicario di Cristo è con voi. Con voi è tutto il mondo cattolico. Il vostro supremo Duce, Gesù Cristo, vi circondi e vi copra di virtù».

Quell'unità e quella fedeltà spezzarono le armi in mano ai nemici. Proibire del tutto il culto non si osò più. Delle 15 mila scuole chiuse parecchie mano mano vennero riaprendosi; tollerato, e nell'indigenza, ma il culto cattolico continuava, in una specie di regime legalmente catacombale, al di sotto, cioè, e al di fuori della legge, ma per questo non meno fervido e prosperante.

La rinascita spirituale

La guerra doveva fare il resto. Un miliaio di religiosi espulsi rientrano per combattere sotto le bandiere della patria; i Cappellani sono riammessi negli Ospedali d'onde erano stati banditi; i preti in divisa militare amministrano sul campo le assoluzioni e consacrano l'Ostia di pace sulle trincee sconvolte dalla guerra; ufficiali e soldati in uniforme rientrano nelle chiese, ch'eran loro prima interdette, e lo stesso Presidente della Repubblica Poincaré rientra nella cattedrale di Reims a fianco di quel Card. Luçon che per le leggi laiche aveva meritato un'ammenda. La guerra e la vittoria ridanno cittadinanza di fatto al cattolicismo in Francia. Si trattava di far riconoscere in diritto la situazione nuova contro i pregiudizi antichi.

Incominciò un socialista, nel 1918, il De Monzie ad indicare la via di *Roma senza Canossa*. E la sconfitta radico-socialista nelle elezioni legislative del 1919 preparò la ripresa delle relazioni diplomatiche con la S. Sede. Già la guerra avea costretto la Francia a contatti ufficiosi con il Vaticano: «Ma, signori, — disse alla Camera Aristide Briand nel propugnare alla fine del 1921 il ristabilimento dell'Ambasciata francese presso la S. Sede — quella era la piccola porta. Io avrei preferito passare per la scala d'onore. Avendo poi constatato che la situazione si aggravava per il fatto del ritorno nella cerchia materna dell'Alsazia e della Lorena con le loro legittime suscettibilità a questo riguardo (*applausi*), dopo tutto ciò che è stato loro promesso, essendosi reso conto che, per le nomine dei vescovi e per altre questioni di culto, era impossibile non avere contatti con la S. Sede, la mia convinzione si è trovata rafforzata ed ho considerato che la rappresentanza era indispensabile ». Il 13 Maggio 1920 Gabriele Hannotaux rappresentava ufficialmente la Francia alla Canonizzazione di Santa Giovanna d'Arco; e il 30 Novembre successivo Camera e Senato approvarono il ristabilimento dell'Ambasciata presso la S. Sede, andando a Roma Jonnart e a Parigi Mons. Cerretti.

Era un gran passo, ma non era tutto. Urgeva dare una sistemazione al culto che viveva extralegalmente. Pio XI riprese gli studi iniziati da Benedetto XV e ne uscì quello Statuto delle Associazioni Diocesane, che veniva approvato dal Consiglio di Stato a sezioni riunite nel Maggio 1922 e che Pio XI sanzionava con l'Enciclica *Maximam gravissimamque* del 18 Gennaio 1924 all'Episcopato francese, il quale, ancora una volta, seguito dal suo clero, si uniformò ai desideri conciliativi del S. Padre e mise il suo impegno a far fruttificare questo nuovo regime delle Associazioni Diocesane, sebbene provvisorio e sperimentale. Cinque anni d'esperimento ne mostrarono tutti i reciproci vantaggi, ma anche le deficienze; ed è evidente che solo il Concordato può regolare definitivamente questa sistemazione del clero secolare. Ma intanto c'era anche la questione del clero regolare da sistemare. Così, lentamente, alla chetichella, su autorizzazione volta a volta emesse dal Consiglio di Stato, furono accolte 250 domande di Congregazioni religiose; e adesso apertamente il Parlamento ha riammesso sul suolo metropolitano nove Congregazioni Missionarie. Anche questo non può essere che un inizio, non una definizione, la quale non può esser data che dal Concordato.

La repubblica ha tutto da guadagnare

I passi lenti, ma sicuri, che la pace religiosa ha fatto in Francia sotto la guida di Roma vengono, adunque, a dimostrare il progressivo evolversi del problema storico dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato verso la sua logica e radicale soluzione, il Concordato. Fin dal 1921 — e lo ricordava il Ministro Tardieu alla Camera il 29 Marzo u. s. — Briand, invocando la pace religiosa, diceva: « La repubblica ha tutto da guadagnare che questa pace si faccia. Essa conta 30 milioni di cattolici, dei quali molti credenti e praticanti. Questa forza formidabile, che riposa su ciò che vi ha di più sacro, la fede e la coscienza, vorrà vivere in uno stato inorganico? » E nella recente discussione lo stesso Briand riaffermava: « Accanto alle sorgenti dell'entusiasmo religioso, vi sono quelle del patriottismo che le Congregazioni non rinnegano affatto. Questi uomini, queste donne, che sono ritornati nella loro patria minacciata hanno largamente usato dell'ospitalità ».

Ospitalità? Sì, è ancora qualche cosa di fronte al bando di ieri. Ma il diritto loro è il diritto di cittadinanza. E verrà.

Giuseppe De Mori

I CATTOLICI ITALIANI PER LA LORO UNIVERSITÀ

IL GRANDE ATENEO MILANESE

PREPARA NUOVI TRIONFI AL PENSIERO CRISTIANO

Gloria nostra

Oggi i cattolici di tutta Italia celebrano un'altra di quelle giornate che la loro volontà concorde consacra a supreme realizzazioni di apostolato.

Dopo la rivendicazione della santità del riposo cristiano, l'esaltazione di un istituto che è ormai al primissimo piano della vita cattolica in Italia, ed è fulcro e fucina di stupendo avvenire: l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Inutile ripetere le ragioni storiche, scientifiche, dottrinali che imprimono a questo giorno la bellezza di un'ora consolatrice e la severità di una nuova vigilia.

Splende, in questa festa di spirituali propositi, tutta la poesia delle conquiste ormai compiute, il monito dei nuovi doveri che pungono verso mète più alte.

L'Università Cattolica, importa ricordarlo, è al centro di tutto un vasto movimento di opere e di istituti che essa è destinata a orientare e a dirigere sempre più efficacemente.

Il suo compito è duplice: essa è scuola ed è laboratorio.

E' palestra ove i migliori giovani si addestrano alle alte discipline non solo dell'intelletto, ma dello spirito — perchè qui finalmente la cultura non è concepita a sezioni e a frammenti, ma come sintesi, come unità che informa l'intelligenza e la vita — ed è fucina ove le menti si applicano alla dura fatica della creazione.

Da un lato l'Università prepara all'Italia i suoi uomini migliori: dirigenti, professionisti, studiosi dal carattere modesto e dall'opera coscienziosa e consapevole, i quali, alla diligente e scrupolosa indagine dei problemi uniscono l'esempio del carattere, la disciplina del cuore.

D'altro lato, con l'indefessa fatica dei suoi docenti, essa compie quell'opera di revisione e di ripensamento che scevera, nei prodotti della cultura moderna, la verità dall'errore, l'intuizione dallo smarrimento, il sincero anelito verso il vero, dalle grette e preventive avversioni verso la luce cattolica.

In tal senso la nostra grande Università è una vivente apologia della Chiesa. Dice che la Fede non è disgiunta dalla scienza, e ancora che il cattolicesimo è la sola dottrina che possa darci l'eterna misura del vero e quindi i criteri di salvezza della cultura nelle sue uniche conquiste durevoli.

Si immensa e grande cosa è una Università Cattolica che i migliori nostri morirono con questo miraggio nel cuore, sentendolo come sogno troppo alto e troppo ardito, per essere prestamente tradotto nella realtà.

Dopo la guerra, nel primo ardente risveglio delle opere di ricostruzione, pochi cuori indomiti nella Fede e nella carità, bastarono a conquistarla.

Oggi essa vive. E' là dinanzi a noi come acropoli di sapienza sulla cima assolata del monte che domina l'avvenire.

Pochi anni sono bastati per darci la misura della sua efficenza, lo spettacolo di un'organizzazione che anche gli stranieri ci invidierebbero. I suoi settecento scolari, i suoi corsi diretti con rigido criterio scientifico; i suoi laboratori ove si realizza una collaborazione fra giovani e docenti che sembrerebbe eccessivo sperare in altri atenei; le numerose pubblicazioni aggiornate, solide e diligenti; le manifestazioni periodiche di cultura che attraggono in essa i migliori uomini; l'opera di collaborazione e di fiancheggiamento alle attività dell'Azione Cattolica che han fatto di essa un epicentro di vita feconda per l'apostolato immediato dell'azione; le sue riviste, la sua partecipazione alle iniziative pubbliche e ufficiali della cultura italiana, sono quanto di più inaspettabile, di più consolante e gagliardo potevamo credere di veder realizzato negli anni delle migliori conquiste cattoliche.

Un movimento di riscatto della società dal suo risorgente paganesimo, non può prescindere dalla intelligenza. Sono le teste che domandano di essere guarite, perchè l'equilibrio ritorni nell'organismo, e in ogni paese (la Francia ci insegna) la conquista della élite appare una delle più nobili ed essenziali fatiche dell'apostolato.

In Italia, l'università Cattolica è la fucina di questa nuova reale avanguardia dello spirito che muoverà dalle cime ove il sole sboccia, per dilatarsi sul mondo.

I cattolici devono amarlo questo frutto invidiabile del loro glorioso passato, questo pegno del loro avvenire.

r. m.

L'ODIERNO APPELLO

MILANO, 6 matt.

Echeggia in ogni parte d'Italia, in questa Domenica in Albis, l'invito a partecipare alla solenne manifestazione a favore dell'Università del Sacro Cuore, e il nostro popolo cattolico, che ha già dato negli anni scorsi sensibili prove d'affetto per l'Ateneo che rappresenta una delle più belle realizzazioni dell'Azione Cattolica, si appresta nuovamente a dare una grande dimostrazione di simpatia e a provare tangibilmente quanto gli siano care l'esistenza e la missione dell'Università del Sacro Cuore.

Non si potrebbe infatti meglio collaborare a un'opera così santa e così necessaria per la rinascita religiosa del nostro paese e insieme così a cuore al Sommo Pontefice che, ancor recentemente si degnava chiamarla « La *nostra* Università », ai Vescovi di tutte le diocesi italiane e a tutto il Clero, quanto coll'offrire nella « Giornata Universitaria » il bel dono della *preghiera* e della generosità cristiana. Tutti i cattolici della Nazione, indistintamente, possono portarvi il loro contributo anche con i più esigui o scarsi mezzi.

L'Università del Sacro Cuore vive da quasi un decennio di elemosina e di carità. Accetta quindi con pari riconoscenza lo chèque del ricco, come il soldino del povero, il biglietto di banca dell'industriale come la liretta o lo spezzato dell'operaio, perchè in tutte le offerte vede lo stesso segno d'affetto e dal conglobarsi di piccoli e grandi oboli trae i mezzi necessari per continuare la propria missione.

Annualmente l'Università Cattolica ha bisogno di milioni. Ma le cifre perdono ogni loro imponenza se si guarda ai risultati che l'istituzione ottiene, addestrando magnifiche giovinezze a portare nella società e nelle classi che hanno la maggiore influenza nel suo corso, la dottrina e la pratica di uno specchiato cattolicismo.

Resta tuttavia la necessità di raccogliere quelle somme che sono come il pane della sua esistenza. Proprio su questo punto si apre la collaborazione dei cattolici, i quali, possono direttamente essere causa dei progressi e delle fortune, quindi degli sviluppi dell'attività dei risultati dell'Ateneo, mediante un sempre più largo apporto finanziario che permetta un'intensificazione dell'attività dell'Università Cattolica.

E' molto interessante seguire, attraverso i resoconti delle « Giornate » dei precedenti anni, le geniali industrie escogitate da persone o associazioni scarse di mezzi ma piene di buona volontà, per raccogliere la cifra massima possibile di offerte. Vi sono stati circoli che hanno lavorato nelle lunghe sere invernali per produrre oggettini da vendere al pubblico mandandone poi il ricavo all'Università; contadine che hanno offerto dozzine di uova, manciate di bozzoli freschi e altri prodotti agricoli; bambini che si sono fatti irresistibili propagandisti della «Giornata Universitaria» hanno saputo far mettere le mani ai taschino i riluttanti genitori e parenti; giovanetti e fanciulle che hanno steso la mano arditamente per chiedere all'estraneo e al passante la sonante moneta per il Sacro Cuore.

Anche quest'anno si rinnoverà lo spettacolo della questua generale nelle Chiese, nelle Associazioni dipendenti dall'Azione Cattolica e, perfino nelle vie dei paesi e delle città. Le istruzioni impartite in proposito dalle autorità ecclesiastiche e civili sono concordemente rivolte ad ottenere il massimo successo della « Giornata Universitaria » e non potrà quindi mancare da parte del popolo nostro una completa rispondenza a tanto interessamento. La « Giornata Universitaria » del 1929 deve essere un indice del nuovo spirito dei tempi.

L'UNIVERSITA' CATTOLICA E LA CULTURA MODERNA

Un articolo di mons. Olgiati

ROMA, 6 matt.

Su la funzione storica e culturale dell'*Università Cattolica del Sacro Cuore* merita di essere segnalato un articolo di uno dei suoi più noti e illustri professori: mons. Francesco Olgiati, che sul *Bollettino degli Assistenti Ecclesiastici* ricordando ora una visita alla nuova futura sede dell'Università nel grandioso Ospedale Militare di Sant'Ambrogio di Milano, durante lo svolgimento dell'ultima settimana sociale, ne ritrae suggestivamente la scena indimenticabile e il suo profondo significato spirituale.

« Quanti eravamo là, in quel giorno, in quell'ora — scrive Mons Olgiati — comprendemmo il significato dell'adunata imponente. Salendo lo scalone per recarci in una grande sala, incontrammo al primo pianerottolo un'artistica statua della Vergine. « Tutto quanto vi era di prezioso e di sacro — commentava poi l'eloquente Direttore dell'*Osservatore Romano* — è stato, nel susseguirsi degli anni, asportato da questo edificio. Sola è rimasta *ad attendere Maria*, avvocata nostra, sede di pazienza... aspettaci, aspettaci ancora un poco, o cara Madonna! Presto verremo qui: e Tu sarai sempre il genio di questo luogo, la fonte della salute, che rinnova nella gioventù le fortune della patria! ».

« Un uragano di applausi accolse questo e gli altri numerosi discorsi, pronunciati in quell'occasione Ma nessuna delle alte e nobili parole, che risonarono allora, potè paragonarsi al canto che coronò il convegno.

«S. E. mons. Migliorelli Vescovo di S. Severino Marche, invitato a chiudere l'adunanza ebbe un'idea geniale. Si alzò e disse: « In questo momento di commozione e di gioia, non più discorsi: cantiamo piuttosto il *Magnificat* ».

« S'alzò l'inno dolce, si perdette nei cortili, entrò nelle corsie del dolore. Da quanti anni quelle pareti, quelle mura ,più non udivano il « *Magnificat* »?

« ... Dai letti, i soldati ammalati alzavano il capo. I convalescenti accorsero e tutte le anime glorificavano il Signore.

«Dalla Settimana Sociale alla Giornata Universitaria (17 marzo) son trascorsi parecchi mesi Ma l'eco di quel canto ancora allieta il mio cuore. Dopo tutto, anche la cultura è stata, un giorno uno storico palazzo dove Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnorea intonavano il *Magnificat*, in nome del sapere: ed ogni aula, ogni cella, volevo dire ogni scienza, era risonante di inni santi. La rivoluzione delle idee profanò il sacro asilo e lo trasformò in un ospedale. Noi, con le speranze, gli aneliti e le illusioni della cultura moderna, nemica della fede, chiedemmo ed implorammo invano la parola della vita. Non ce la potevano dare. Erano degli ammalati!... La Chiesa oggi rientra con l'Università Cattolica, nell'edificio ricco di memorie e di profanazioni e ne riprende il possesso.

«Sacerdoti d'Italia, intoniamo il *Magnificat!* ».

Mons. Olgiati conclude dicendo che se la nuova sede è grandiosa e degna del nobile ateneo, più bella di tutti i palazzi è l'anima giovanile.

« *Sono le anime dei giovani, formate da voi*, o Assistenti dell'Azione Cattolica — scrive l'illustre filosofo — sono queste splendide anime sbocciate al sole dei vostri cuori sacerdotali e profumate di Eucaristia: sono queste giovinezze, che conoscono le vostre trepidazioni, le vostre lagrime, il vostro zelo. *Centomila palazzi non valgono, nè varranno mai, anche una sola di queste anime.*

Chi sono i migliori studenti dell'Università Cattolica? Chi sono i giovani che sono accolti con la certezza assoluta che un avvenire veramente cristiano verrà da essi creato? Sono i *vostri* giovani sono i giovani cresciuti nelle file della nostra Gioventù Cattolica Italiana ».

Bisogna rifare cristiana l'anima dei giovani moderni, e a questo appunto s'adopra trionfalmente l'Università dei cattolici italiani.

PROMETTENTI INIZI

delle "Giornate„ pro riposo festivo

ROMA, 6 sera

Il «Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica» pubblica:

Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, si è iniziato il ciclo delle «Giornate» pro riposo festivo.

Com'è noto, mentre gli scorsi anni si era scelto un giorno fisso per celebrare in tutta Italia la Giornata pro riposo festivo quest'anno opportunamente si è voluto lasciar completa libertà di scegliere l'epoca più opportuna.

Ciò nonostante, seguendo i suggerimenti dati dall'Istituto Cattolico di Attività Sociali, molte Giunte Diocesane, in omaggio al Patrono del lavoro cristiano, la cui festa veniva per la prima volta riconosciuta dall'Autorità civile, hanno voluto maggiormente onorarlo, iniziando, nel giorno della sua festa, la santa Crociata per il rispetto e la santificazione dei giorni del Signore. Mentre molte altre Giunte hanno già indetto la «Giornata» entro il periodo aprile-maggio, che in fatti è molto adatto per questa propaganda ».

Si ringraziano quindi la stampa, le Giunte Diocesane, i Vescovi per l'ausilio prezioso prestato e si cita particolarmente la magnifica Pastorale collettiva pubblicata dall'Episcopato nella regione Flaminia, con a capo l'Em.mo Cardinale Nasalli Rocca ».

Ed aggiunge le Diocesi che sono all'avanguardia della Crociata: Padova, Torino, Gerace, Bovino, Brescia, Gubbio, Cremona, Pienza Rimini, Livorno Genova Macerata Lucca, Trieste, Alba, Imperia, Tortona, Chiavari, Volterra, Bobbio Treviso Siena Pescia, Taranto, Novara, Sassari, Treviso, Udine, Faenza Bergamo Como Alba, Montepulciano Spoleto.

« Qualche Giunta Diocesana — continua il «Bollettino» — ha fatto qualche cosa di più, e citiamo l'esempio di Lucca, dove la Giunta, rendendosi interprete dei voti dei cattolici e degli stessi commercianti, ottenne dal Prefetto la revoca completa di un decreto che permetteva l'apertura di tutti i negozi nei giorni festivi fino alle ore 12.

« A Torino, poi, la Giunta Diocesana, oltre ad interessarsi tempestivamente, e con felice esito, presso i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro per il rispetto della festa di San Giuseppe, prese la bella iniziativa di far diramare dalla stazione radiofonica di Torino un messaggio invocante il rispetto dei giorni del Signore.

« Come si vede gli inizi della Crociata 1929 son quanto mai promettenti. Basti aggiungere che in pochi giorni sono state spedite, a richiesta delle Giunte Diocesane, oltre sessanta mila copia dei due fogli di propaganda editi dall'I. C. A. S., e le richieste continuano.

«Tuttavia non bisogna illudersi di essere arrivati alla mèta. La nostra Crociata non deve cessare, ma sempre più intensificarsi, affinchè il Governo Nazionale possa accogliere il voto dei Cattolici, anzi della gran maggioranza degli italiani, che è quello di una nuova legge sul riposo festivo, conforme al principio stesso sancito dal par. XV della Carta del Lavoro, , sopratutto in ossequio al precetto divino, che vuole il rispetto e la santificazione dei giorni del Signore.

« Questo voto per un miglioramento della legge è stato emesso in molte adunanze promosse durante la Giornata pro riposo festivo, e presentando alle competenti autorità come espressione del sentimento dei cattolici. L'esempio è degno d'essere imitato ».

ATTORNO ALLA SALMA del Card. Gasquet

ROMA, 6 notte

Ieri sera, la salma del Card. Gasquet venne visitata dai Cardinali Vannutelli, Merry del Val, Bisleti e Sincero.

Stamani sono stati celebrati nella cappella ardente numerose Messe, oltrechè dalla Comunità benedettina di S. Callisto, da numerosi sacerdoti e religiosi.

Domani circa alle 19, si procederà al rogito e alla chiusura della salma; lunedì alle 18 il feretro sarà trasportato nella Basilica di Santa Maria in Transtevere, dove mercoledì alle 11 verranno celebrate le solenni esequie. Il feretro verrà subito trasportato a Downside in Inghilterra, secondo la volontà del defunto.

Si può ritenere certamente sino da ora che il successore del Card. Gasquet nella carica di bibliotecario e archivista della S. Sede sarà il Card. Ehrle ,già prefetto della Biblioteca vaticana e predecessore in tale ufficio dell'attuale Pontefice.

NELLA CITTA' VATICANA

Gli alunni del Collegio Pio X ricevuti dal S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 6 sera

Il Santo Padre ha ricevuto il Collegio Pio X di Mantova: una rappresentanza composta di 90 alunni con i dirigenti e un numeroso gruppo di parenti degli alunni, una cinquantina di persone, tutte recatesi a Roma per lucrare le indulgenze dell'Anno Giubilare e per rendere omaggio al Santo Padre in occasione del giubileo sacerdotale. Gli alunni e le loro famiglie sono stati presentati al Papa dall'amministratore apostolico di Mantova, mons. Pranzini, che ha accompagnato i dirigenti del Collegio. Tutti sono stati ammessi al bacio della mano e il S. Padre, dopo averli passato in rassegna nella Sala del Concistoro, ha rivolto loro brevi parole di compiacimento e di esortazione. Vivi applausi sono scrosciati quando il Papa ha lasciato la sala.

Questa sera il collegio mantovano lascia Roma per fare ritorno in Patria.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Lauri, Penitenziere maggiore;

il Card. Perosi, Segretario della S .Congregazione Concistoriale;

Mons. Pranzini, Amministratore apostolico di Mantova;

Mons. Coste, Vescovo coadiutore con successione del Vescovo di Carcassonne.

Un'offerta floreale degli alpini di Bordighera

Quest'oggi il Papa ha ricevuto il sig. Ampellio Balaucco, presidente della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Bordighera, in compagnia di alcuni compagni, i quali hanno offerto a Sua Santità un magnifico mazzo di garofani speciali, di profumo veramente eccezionale. Il Papa ha mostrato di gradire molto l'offerta ed ha ringraziato i donatori del pensiero gentile, impartendo loro infine l'Apostolica Benedizione.

La stessa sezione di Bordighera offrirà al Re e al Duce altri cesti di meravigliosi garofani.

Un libro sugli artisti polacchi

Ieri è stato presentato al Santo Padre il nuovo volume del chiaro scrittore Mattia Loret su gli artisti polacchi a Roma nel '700. La pubblicazione, assai interessante, è stata molto gradita dal Santo Padre, che ha fatto pervenire all'autore le espressioni più vive del suo compiacimento.

LA CUPOLA DI S. PIETRO sarà illuminata nelle festività

ROMA, 6 matt.

Il *Corriere d'Italia* reca che una delle più suggestive tradizioni romane, l'illuminazione della cupola di San Pietro, che interrotta con la caduta del potere temporale era stata rinnovata nella sola occasione dell'anno Santo 1925, verrà ora ripresa in conformità delle antiche consuetudini. Intanto quest'anno la cupola verrà illuminata la prima domenica di giugno per la beatificazione di Don Bosco e il 29 giugno per la festa di San Pietro.

Lo stesso giornale osserva, in proposito, che questo ritorno a una tradizione cara al nostro popolo dimostra che, pure nelle esteriori solennità e nelle più imponenti manifestazioni estetiche, la Roma cristiana, in conseguenza dell'auspicata conciliazione dello Stato con la Chiesa, si avvia a riprendere il suo pieno splendore.

L'entusiasmo di Cagliari per le missioni paoline

CAGLIARI, 6 sera

Le Missioni paoline hanno avuto un inizio promettente. Tutti i paolini, sacerdoti, giovani, signorine, giunti dal Continente, sono entusiasti della Sardegna.

« La nostra Cagliari — scrive l'*Unione Sarda* — ha ascoltato con trasporto, simpatia e correttezza gli ospiti graditi. Essi sono stati ascoltati prima con viva curiosità deferente, poi sono stati seguiti e accompagnati con consenso fervido e con plauso caloroso ».

Le Chiese parrocchiali, sede della predicazione missionaria, sono state gremite da una folla devota; le piazze hanno risuonato delle buone paroie che i giovani della Compagnia di San Paolo hanno rivolto alla folla che non ha trovato posto in Chiesa.

In Piazza Yenne e nella Via Roma, in Piazza Palazzo e nel Largo San Giacomo, nella Piazza Sant'Eulalia si sono ripetuti spettacoli commoventi di popolo entusiasta attratto dalla foga oratoria dei giovani e delle signorine paoline.

« Fatto nuovo straordinario è la Via Crucis di un popolo raccolto divotamente. Una fiumana di popolo muove dalla Chiesa di S. Eulalia preceduto da una Croce; attraversa le vie del Quartiere della Marina; altra folla sopraggiunge e ingrossa il corteo. Tratto tratto una fermata e un breve discorso di paolini e paoline, alternativamente: è uno spettacolo commovente di fede profonda, di cui il nostro popolo è capace e sia lode ad esso ».

La calca, nelle funzioni, è straordinaria; le chiese non sono capaci di contenere tutti i fedeli. La direzione delle Missioni per soddisfare alla richiesta di essi ha disposto che anche i sacerdoti parlino al popolo all'aperto, davanti alle Chiese.

I paolini laici, giovani e signorine, svolgono la predicazione nelle piazze, al mercato, nei crocicchi, nelle osterie, nelle carceri, nell'ospedale, nel lebrosario e nei vari stabilimenti; dovunque riscuotono simpatie e consenso caloroso.

Il card. Rouleau a Milano

MILANO, 6 sera

Oggi alle 14,30, proveniente da Venezia, è giunto nella nostra città il primate del Canadà il Card. Rouleau. Sua Eminenza si è recato al Palazzo arcivescovile dove è stato ricevuto da mons. Rossi vicario capitolare col quale si è intrattenuto a lungo, ripartendo poi questa sera per Roma.

IL PELLEGRINAGGIO AUTOMOBILISTICO alla Città del Vaticano

La vettura offerta al S. Padre

MILANO, 6 sera

Le iscrizioni al primo pellegrinaggio automobilistico alla Città del Vaticano continuano ad affluire alla direzione dell'Automobil Club, il quale si è riservato di chiuderle appena raggiunto il limite consentito dalle necessità dell'organizzazione. Il 1.o maggio dalle ore 15,30 alle 16,30 le vetture partecipanti al pellegrinaggio dovranno trovarsi nei pressi della Basilica di S. Pietro in Vaticano e precisamente in via delle Fondamenta, disponendosi in fila unica sulla destra della via secondo l'ordine d'arrivo. Alle 16 verrà iniziato l'ingresso delle vetture attraverso il cortile del Forno per la porta del Ferro. All'entrata dovranno presentare la cartella di marcia, alla quale verrà applicato il timbro pontificio dal Comandante della guardia svizzera. Ricevuto il numero d'ordine, le vetture procederanno attraverso il Cortile del Pappagallo, passando sotto il cortiletto che fiancheggia il Corridore del Bernini ed in questo cortile volteranno a sinistra e quindi arriveranno al Cortile di S. Damaso alle ore 17.

Tutte le automobili debbono essere al loro posto a motore fermo appena si presenterà il Sommo Pontefice, che impartirà la Benedizione apostolica a tutti i convenuti. Non appena il Sommo Pontefice si sarà allontanato, i convenuti dovranno raggiungere le loro vetture per accingersi alla sfilata davanti al Pontefice, sfilata che avverrà nel cortile del Belvedere.

Il Sommo Pontefice, mentre il corteo si disporrà, concederà udienza ai rappresentanti dell'Automobil Club Milanese. Quando il Sommo Pontefice si affaccierà alla loggia del Belvedere, il corteo lentamente si snoderà descrivendo nel cortile un otto fra le aiole. Passando dinanzi al Pontefice, tutti i passeggeri e i conducenti saluteranno romanamente col braccio destro, rimanendo seduti.

Stamane l'automobile che sarà offerta al Santo Padre, esposta nella sede dell'Automobil Club, è stata visitata da alcune autorità e da invitati. La macchina può sviluppare una velocità massima da 120 a 140 chilometri all'ora. Essa misura in lunghezza (compreso il porta-bagagli posteriore) circa 6 metri; è larga, compresi i parafanghi laterali, metri 1,80. Pure metri 1,80 misura in altezza. All'interno la vettura ha quattro posti; anteriormente c'è il reparto per il conducente.

Il Pontefice, richiesto dei suoi gusti per averne norma nella costruzione del dono che egli aveva mostrato di gradire, ha fatto conoscere che egli desiderava la comodità, ma non voleva nessun fasto o ricercatezza. E l'obbedienza a questo desiderio è stata precisa.

La carrozza è verniciata in rosso lacca amaranto a due tinte, opaca e lucida. Nell'interno vi sono due comodi posti, trasformabili, con adattamento originale, in un unico posto centrale, e gli addobbi sono in damasco rosso, con guarnizioni dorate.

Un appoggia-piedi mobile allunga su di una pelle di mongolia spettinata. Davanti al posto che occupa il Papa; vi sono due poltroncine girevoli. I maniglioni, le maniglie e i tiranti sono di seta speciale elastica. Di fianco al sedile per S. Santità è collocato un avvisatore a 7 pulsanti, coi quali comunicare allo « chauffeur » gli ordini di fermata e per regolare la velocità. La carrozza riceve luce da un cristallo nel quadrato posteriore e da quattro cristalli laterali che misurano circa due metri di lunghezza.

Il tetto della vettura e lo schienale sono di cuoio rimbottito con camera d'aria interna, per attutire i rumori della strada. Il posto riservato allo « chauffeur » è guarnito in pelle e le maniglie sono di argento. I respingenti anteriori e posteriori sono nichelati e filettati di striscie di lacca amaranto.

Le quattro portiere laterali hanno maniglie cesellate e recano lo stemma pontificio, stemma che è riprodotto in rilievo sulla traversa anteriore di collegamento dei due grandi fari. Un faro laterale di grande potenzialità è pure installato a destra dello « chauffeur ». Il parabrise è costituito da quattro cristalli con due dispositivi per la pulizia automatica. Ai lati dei due fanali anteriori, sono collocati due dispositivi che racchiudono i gagliardetti coi colori pontifici, e che si fanno azionare a molla.

Questo pregevole lavoro è stato compiuto in oltre due mesi, e vi hanno atteso con alacre fervore 25 operai.

Domattina la carrozza sarà trasportata nel cortile dell'Automobile Club in Corso Venezia, per essere esposta al pubblico, il quale potrà accedere liberamente a visitarla. Poi, in seguito, la vettura, con uno speciale treno diretto sarà trasportata a Roma, dovendo il giorno 27 essere consegnata all'Amministrazione della Santa Sede.

Il freddo è ritornato

FIRENZE, 6 sera

Continua l'abbassamento della temperatura con pioggia e vento. Si ha dall'Aretino che sul Pratomagno e sul Falterona ha di nuovo nevicato. Gli appennini, le Alpi Apuane, tutta la vallata del Serchio e la Garfagnana sono ricoperti di un bianco lenzuolo. Il cielo è completamente coperto e la neve non accenna a cessare.

TRENTO, 6 sera

Nella zona delle Dolomiti è caduta la neve e il freddo ha fatto nuovamente la sua comparsa; in alcune località di montagna il termometro ha segnato sette gradi sotto zero. Notizie di abbondanti nevicate giungono da Innsbruck e da oltre Brennero, dove la stagione persiste rigidissima. Le cime dei monti e le vette delle Dolomiti sono ricoperte di un nuovo strato di neve fresca che un vento impetuoso di nord fa turbinare nelle gole alpestri.

I danni alle campagne per l'improvvisa recrudescenza del freddo dopo la prima fioritura delle gemme, sono notevoli.

MODENA, 6 sera

Da stamane alle nove sulla nostra città e dintorni ha cominciato a cadere la neve, accompagnata da un vento gelido.

La temperatura si è quindi notevolmente abbassata e nella notte ha gelato.

Opinioni e fatti

Feticci e granchi

In data 31 marzo l'Ordine di Como subì un sequestro con la seguente motivazione che il giornale stesso pubblicava il giorno successivo:

« Omissis...

« Considerato che in detto articolo — Pasqua di riconciliazione — si definiscono feticci dottrinali senza riflesso nell'anima del popolo, la dignità dello Stato e la inviolabilità dei diritti nazionali: visto ecc. si decreta: il n. 78 in data 30-31 marzo 1929 del quotidiano «L'Ordine» è sequestrato ».

La cosa ci meravigliò alquanto conoscendo le tradizioni del confratello cattolico lombardo e la serietà e l'equilibrio dei suoi scrittori. Ma ecco che ora, a spiegare l'arcano, viene l'«Osservatore Romano» *il quale si dice in grado di assicurare che Como si è pescato un bel granchio lacustre.*

Scrive, infatti, l'autorevole organo:

« La frase originale incriminata è solo nostra, tutta nostra, nient'altro che nostra solo citata e virgolata da «L'Ordine»: ma quella riportata nel decreto di sequestro è solo della Censura di Como, è tutta sua, nient'altro che sua ».

*E il giornale cita il brano in questione che appartiene precisamente a uno degli articoli con cui il direttore dell'*Osservatore *va in questi giorni illustrando autorevolmente e magistralmente i precedenti storici della Conciliazione e dal quale risulta chiarissimamente che non la* « dignità dello Stato e la inviolabilità dei diritti nazionali » *venivano definiti* « feticci dottrinali », *bensì le proposizioni settarie che, agitate dai partiti liberali nel loro periodo aureo, rispecchiavano quella artificiosa situazione che fu definita dall'on. Mussolini, all'Assemblea quinquennale del Regime « confusione e ipocrisia ».*

Va aggiunto poi che l'articolo di cui sopra fu riportato con lode ed assenso — e compresa la frase falsata e incriminata dalla censura comasca — su numerosi giornali, fra cui l'autorevole Tribuna, *nonchè posto a prefazione in un recente, diffuso volume, senza che alcuno leggesse o interpretasse a rovescio.*

« Gli è che tutti avean letto, fra l'altro — conclude l'*Osservatore* — anche quel passo del discorso pontificio del 15 febbraio, il quale spiegava mirabilmente in che cosa consistessero i «feticci» della scuola liberale, così da non poter confondere, manco a volerlo, gli istituti onorandi con le opinioni deprecabili ».

Ma a Como, per quel che sembra, si continua a sacrificare a quei feticci che, se anche rovesciati dagli altari, raccolgono ancora nel segreto e nella ambiguità più di un adoratore.

"Mentalità salottiera„

*Sull'*Illustrazione Italiana, *uno scrittore ha avuto l'idea assai poco felice di mettere in scena, per così dire, un contrasto dialettico fra San Benedetto e San Francesco raffigurando nell'uno il santo del Lavoro e nell'altro il santo... dell'Ozio.*

Oppurtuna è la replica che a questa concezione non si sa se più irriverente o balorda, dà uno scrittore del Corriere d'Italia *che, fra l'altro, rileva:*

« Tra i Santi della Chiesa, nella smisurata ricchezza delle attitudini, dei caratteri, delle «missioni» che essi rivelano, non esiste una *ascesi* che non sia intimamente operosa e non esiste laboriosità che non sia essenzialmente ascetica: ognuno partecipa diversamente alla vita di Marta e a quella di Maria e tutti riconoscono nella parte di Maria la *parte migliore*.

San Benedetto non è solamente il Santo del Lavoro: è anche e innanzi tutto il Santo della Preghiera. La sua parola d'ordine dice *Prega e lavora*; e la preghiera è il primo comandamento.

... A rilevare la mistificazione grossolana di Benedetto, santo del Lavoro e di Francesco, santo dell'Ozio, basta conoscere l'abbici della storia della Chiesa. Non più; non oltre.

Benedetto e Francesco sono diversi e diversa è la loro «missione» nel mondo. L'uno annuncia il Vangelo nel secolo VI, l'altro nel secolo XIII. Benedetto apre il Medio Evo, Francesco lo chiude: l'uno è il Santo della Roma cristiana, che si profila sulle ruine dell'Impero; l'altro è il Santo d'Italia che si esprime, bella e perfetta, da sette secoli del travaglio medievale. La civiltà di Francesco e la civiltà d'Italia, nel secolo d'oro, Due e Trecento, con il Comune e la Corporazione: la predicazione di Francesco ha seminato il mondo e l'Italia di opere fecondissime di scienza, di arte, d'umanità: ospedali, *monti*, missioni, scuole. Benedetto nel secolo suo doveva insegnare la virtù e la santità del lavoro ad un mondo che le aveva ignorate e dimenticate, e andava in isfacelo: Francesco, dopo sette secoli, trovava ormai la Cristianità costituita, educata foggiata da Benedetto; la Corporazione che s'era lentamente formata all'ombra delle Abbazie benedettine, era nel secolo XIII una piena, matura realtà spirituale tecnica politica, sociale. Un'altra parola è necessaria a questa società del Due e del Trecento: una parola che non contrasti con quella di Benedetto ,ma sia integrazione di essa: una parola un annuncio di fervido amore, di raggiante bellezza a questo popolo che non è più la turba dispersa di Roma morente e la gente nova del Nord: ma è il popolo nostro che ha una coscienza, una tradizione, un nome — l'Italia... ».

*Risposta che sta bene allo scrittore dell'*Illustrazione *come ai molti altri che, per usare una molto propria e arguta definizione della* Tribuna, *portano nella trattazione di argomenti così elevati e difficili la « mentalità salottiera di certi odierni dilettanti di Cristianesimo all'acqua profumata ».*

(effe)

Pellegrinaggio giubilare dell'Associazione Card. Ferrari

MILANO, 6 sera

Come è già stato annunciato anche gli amici dell'Associazione Cardinal Ferrari si recheranno a rendere omaggio, fra i primi, al Sommo Pontefice, a Pio XI nel suo anno giubilare.

Dopo il grande pellegrinaggio dei giovani francesi sarà la volta del pellegrinaggio giubilare dell'Opera Cardinal Ferrari. Saranno diverse centinaia di soci che da ogni parte d'Italia si muoveranno verso Roma.

Ma è necessario che i ritardatari si affrettino a mandare alla Sede dell'Associazione, al fiduciario, alla Direzione del pellegrinaggio, la loro adesione.

Il giorno 10 corrente si chiuderanno le iscrizioni; il 18 da ogni Sede dell'Opera partiranno le comitive.

Il pellegrinaggio sarà diretto da don Giovanni Rossi, sup. gen.le della Compagnia di S. Paolo.

Ingrassati troppo?

Riflettete che ingrassare significa invecchiare.

Evitate quindi l'obesità e la pinguedine tenendo sempre libero il vostro intestino con l'uso di qualche bonbon **RIM.**

E NON DIMENTICATE che il RIM è l'UNICO regolatore intestinale preparato su RICETTA di AUGUSTO MUR...

Avvertimenti di Debolezza R...

Attenti! Un dolore cupo, come nella schiena dopo qualche sforzo, uno spasimo subitaneo nel rad... vi è spesso la prima indicazione seria debolezza renale. Presto ... menterete disordini urinari, mal... sta, stanchezza, vertigini, nei attacchi cardiaci, difficoltà di ... perdita di peso e mancanza di ...

Tutti queti sintomi vi avvertono... i vostri reni possono essere de... deficienti. Non trascurate tali ... Date ai reni il tonico che occorre... za ritardo. Cominciate subito a ... dere le Pillole Foster per i Reni... nico speciale per i reni debol... vescica Questa medicina rinvig... reni e vi proteggerà contro re... smo, lombaggine, sciatica e i... rità urinarie.

Uomini e donne di tutte le pa... talia hanno provato come le ... Foster fanno perfettamente il ... voro. Ovunque: L. 7,—. Dep. G... Giongo. Milano (108).

COMUNE DI GAGGIO MON...

AVVISO DI CONCORS...

A tutto il 30 aprile p. v. è ... il concorso al posto di cant... stradale.

Podestà GUC...

CUORE DEBO...

IL CORDIVAL RIVALTA, è un ... latore del cuore attivissimo ... terio sclerosi, sclerosi renale, v... volari, miocardite, affanno, p... zione e aritmie. Non contiene ... nè strofanto. Dopo l'uso di ... gocce di Cordival le pulsazioni ... diache diventano regolari e i ... validi, così che il malato si se... levato ed in pochi giorni ria... la fiducia della guarigione a ... osava più sperare. Ricevendo L. ... spedisco franco e raccomandato ... vere **Prof. Dr. P. Rivalta, Cor... genta, 10 - Milano** (109)

MUTUI

5 PER CENTO COMPRESO LUNGHE SCADENZE CONCE... SI SOLLECITAMENTE 50 ... CENTO SULLA PERIZIA. SO... RE FERMO POSTA - BOLO... TESSERA 609767.

Mutui non inferiori 400 mi...

Dott. A. CREAZ...

GABINETTO PER CURE MED... CHIRURGICHE E GINECOLOG...

Iniezioni endovenose. Consultaz... ore 14 alle 16, Via Arienti, 30, te...

Dott. O. TORRE, Marsala 4, te... Malattie Apparato Digere...

già GABINETTO CLINICO CAVAZ...

RICERCHE CLINICHE . RAG...

Ore 10-16 tranne giovedì e dom...

Gabinetto **DENTISTIC...**

Dott. CARRAR...

SPECIALISTA

in ODONTOIATRIA e PROT...

VIA INDIPENDENZA 51 P...

MALATTIE NERVOSE e ME...

Clinica della R. Università di Bo... Direttore Prof. **CARLO C...**

Ambulatorio gratuito pei pove... Martedì, giovedì, sabato ore ...

Provvisoriamente VIA A. COST...

Ambulatorio privato del Dirett., V... rio 5; tutti i giorni esclusi festivi 14...

Il Dott. **A. SERE...**

ha trasferito il suo ambulatorio d...

MEDICINA INTER...

Via Castiglione 103 (Villa R...

Riceve tutti i giorni 14-16 - Tel. ...

PUBBLICITA' ECONOM...

1 **Annunzi di indole commerc...**

Cent. 60 per parola — Minima...

ASSORTIMENTO Busti cinture ... ciali su misura. Rondine - ... grappa, 18.

Vari occasioni

CAMBIEREI appartamento p... Andrea Costa Saragozza con a... Coupè qualunque stato. Autor... S. Giuseppe - Via Orbi 92 qua...

VENDO grammofono con disch... rini - Nosadella 10 - Dalle 10-12.

4 **Capitale, Acquisti Cessione d'a...**

CAPITALISTA disponga 60mil... rantiti prima ipoteca piccola ... zione contabile, associerei - sv... lucroso commercio, tratto dire... te. Cassetta 8 V. Unione Pub... Bologna.

8 **Affitti . Appartamenti . Loc...**

AFFITTASI subito - Riva Reno ... sti, luminosi locali uso labor... depositi, industrie. Indirizzarsi ... curazioni Atlante, Ugo Bassi, 1...

I PICCOLI

Novella di PEPPINA DORE

Il vecchio Luca Vinsor, che faceva da lunario ai contadini di Molvà, aveva predetto che non si sarebbe avuto pioggia nè in primavera nè in estate. I contadini prevedevano chi male, chi meglio, nonostante il responso di Luca Vinsor.

La primavera fu sempre calda e asciutta; la vita dei campi era seguita ormai senza tranquillità, come si segue quella d'un malato; l'arsura cominciava a guastare i campi distruggendo il lavoro dei contadini. Luca Vinsor, il poveretto che viveva sempre nel suo podere grande quanto uno straccio, aveva avuto ragione per la millesima volta.

Venuto il male, bisognava vincerlo... La lotta contro il sole! I contadini curvi sui loro campi ne tentavano le difese cercando nelle viscere della terra un po' dell'acqua che non pioveva dal cielo di maggio, instancabili, quasi sempre delusi, testardi, parevano cercatori d'oro. Lo scarso rivolo rimasto al podere si doveva procurare di dividerlo secondo lo stato delle aiuole, dei filari diversi, delle pianticine che venivano su stente o, dopo essere già cresciute, pareva non resistessero. Continuamente, senza tregua, si lavorava di zappa per liberare le pianticine, i germogli dalle strette della terra arida e rianimarle al contatto di terra più fresca. Le parti guaste venivano tolte subito, alle pianticine, come per evitare il contagio; ma ogni sera dopo il lavoro, ce n'era sempre qualcuna colpita a morte o morta, da sradicare.

E venne il giorno che tutto sembrò inutile; la vittoria, nella lotta, era del sole. I contadini rialzando le schiene curve sui campi, spezzate dal lavoro, videro che la siccità li circondava da tutte le parti; aveva assediato i campi... Avanzava, dal piano, giallo già, alla montagna; saliva al sole, nell'afa d'estate, sterminando silenziosamente.

I bambini furono gli ultimi ad accorgersi della siccità, che voleva dire miseria. Non più chicche, non più soldi dal babbo, il pane scuro, il risparmio del lume la sera, il babbo poco affettuoso, la mamma che piange, i grembiulini stracciati... Ma perchè?

— Zitto, bambino mio, zitto... la siccità.

Anche quei piccoli, per ultimi, erano diventati scontenti, inquieti, irritabili.

***

— Don Eugenio, noi si pensa di fare una processione alla Madonna del Rimedio.

— Chiederle l'intercessione per la pioggia, ssì, ssì... avete pensato bene; ci ssi affida alla Madonna del Rimedio. Da ssignora Minena ci ssiete stati?

Il prete un po' manierato, con l'esse dolce, sembrò più che incoraggiare, chiedere dai contadini la sottomissione ai voleri di quel cielo che non mandava la pioggia. Sfiduciati, i contadini si congedarono fermandosi poi nella strada di don Eugenio per prendere ancora accordi.

— Adesso dalla signora Minnena? Si va tutti?

— Sentite, diamo retta a Luca Vinsor!

— Ma no, si è concluso con don Eugenio.

— Che cosa c'è, Ninì? Io non capisco...

— Di fare una processione diversa.

— Ebbene sentiamolo.

La maggioranza era per lui; ma uno distaccandosi dal gruppo gridò: — Il consiglio di Luca è un sacrilegio! — e se ne tirò dietro parecchi.

— Insomma, questa processione come sarebbe?

— Con le bestie — disse Luca forte — con le bestie che vi aiutano a lavorare!

I contadini restarono in silenzio indecisi ad approvare e a disapprovare.

— Bisogna pensarci bene, certo.

— Dobbiamo metterci d'accordo...

Con Luca, si avviarono alla casa di signora Minnena facendo questi discorsi concilianti.

Il meriggio della domenica diventava sera. I campi erano deserti di uomini: cavalli, buoi, asini, denutriti, ritti male sulle zampe guardavano la solitudine dei campi forse pensando che gli uomini avessero emigrato altrove abbandonandoli alla mala sorte. In mezzo a un campo sterminato di grano i cani abbaiavano al sole, come richiamando irosamente i padroni.

Le strade di Molvà erano, contro al solito, deserte di bambini. In mezzo ai campi, lo stradone pareva un lunghissimo ponte bianco e tutti i bambini venuti insieme a vedere «la siccità» erano disposti sullo stradone in fila, rivolti a destra e a sinistra.

— Guarda!

— Guarda! — Si indicavano l'uno all'altro quelli che a loro parevano i guasti.

— Guarda là!

— Che cosa c'è, Ninì? Io non capisco...

— Io non vedo nulla! Dov'è?!

— Oh!

— Vedi!

— E' tanta?

— Tutto questo!

Un bue e un cane, da un lontano campo annerito corsero nella stessa direzione verso i bambini; il bue più terribile nel galoppo della testa cornuta. I piccoli si sparpagliarono; corsero giù dal ponte, voltandosi a richiamare disperatamente gli altri, si rannicchiarono gridando, e, anche nelle voci di quelli che credevano di poter far fronte alle bestie con l'agitar delle braccia per respingerle, tremava il pianto della paura.

Il bue e il cane stramazzarono al sole insieme. Sul ponte immenso, i piccoli, vestiti di mille colori, bruni e biondi, scalmanati, scalzi, pareva seguissero, tra urli e silenzi, la tempesta di un mare.

La Madonna del Rimedio era di signora Minnena, stava in una casa vecchia, solitaria, alla quale facevano corona l'orto e il cortile. Signora Minnena non aveva marito, nè figli, nè nipoti; la sua compagnia era questa Madonna e una piccola serva, Derina. Si distingueva nella folla della processione per un vestito di seta da signora contadina, con una giacchetta più lunga delle altre e il fazzoletto di tibet annodato più lento di come lo portavano le contadine vere.

I bambini erano pochissimi; se ne incontravano, piuttosto, lungo le strade a fare ala. La processione scura, con pochi ceri, cantava sul ritmo piano dei passi. «Dateci, Signora, rimedio per ogni male»...

Si girò Molvà torno torno; per tutti i quattro punti cardinali la Madonna potè vedere i campi. Il canto dei contadini era più insistente che implorante; signora Minnena cantava essa pure a mezza voce con una specie di pudore amaro, e le dita di vecchia intrecciate sul petto, quasi nascoste. La Madonna tornò in casa ricevuta da Derina che teneva in mano due candele accese; era tardi.

L'indomani, la processione consigliata da Luca Vinsor. Ancora c'era vento; le bestie furono radunate in un attimo, e aprirono la processione; dietro veniva il Crocifisso. I bambini facevano festa; non li avrebbe potuti tenere nessuno. Si mettevano continuamente tra le gambe degli asini e dei buoi, li carezzavano, li provocavano con fruste, rami, ci scherzavano... uscivano dalle file, rientravano.

All'ultimo momento i contadini erano stati da signora Minnena per chiederle la Madonna: Derina aveva risposto che non c'era... Invece la vecchia, dall'inferriata della sua finestra, discosta, guardò la processione delle bestie con un misto di affetto umile e di disgusto. Nello stradone si fece una pausa. Don Eugenio alzò l' aspersorio e benedisse i campi; le bestie furono avviate ai campi giù per i due versanti del ponte, il Crocifisso ritornò in chiesa.

I bambini rincasarono dopo gli uomini, con garriti e risate. Ma anche gli uomini ridevano e la miseria della cena sembrò meno triste. Si sentiva il maestrale venire a grandi ventate, picchiare alle porte e alle finestre come se desse, ripetutamente, l'annunzio della pioggia.

***

Erano comparse le nuvole! Il vento pareva le disponesse bene, compatte, tutta la mattina; seguendo i capricci suoi, però, la sera erano lontane, divise, a tramontana. I contadini disperarono di rivederle. Infatti durante la notte sparirono.

I contadini si chiusero in casa; i bambini non avevano requie. Volavano sul ponte, prendevano gusto a farsi battere i vestiti dal vento, aspettavano che le nuvole tornassero. E sentendo il vento diminuire, ristabilirsi nell'aria quella terribile calma infuocata, si agitarono.

Un'altra processione, prima che il vento finisca!

— Con la Madonnina!

— Corriamo da don Eugenio!

— Diciamolo a tutti!

— Andate voi! Presto!

Quattro bambini volarono in chiesa. Si diceva il rosario. Poca gente; ma chiamare don Eugenio non era permesso; il sacrista, Elia, aveva una faccia di diavolo che intimoriva. Benchè mancasse poco alla fine i bambini non riuscivano ad aver pazienza.

— Andiamo, chè finisce il vento!

— Andiamo dal vice parroco!

— Andiamo in sacrestia!

— Andiamo! Se siamo in sacrestia, don Eugenio dopo la fine del rosario, ci vede subito!

Uscirono e corsero in sacrestia. Là in un armadietto a muro c'erano una ventina di santi piccoli, vecchi e ordinari, senza nome, che non erano mai entrati in chiesa e venivano chiamati, tutti insieme «i piccoli poveri».

— La facciamo noi, la processione.

— Come?!

— Con questi.

— Coi «piccoli poveri»?

— Non servirebbe, non servirebbe...

— Ma sì!

I bambini li avrebbero chiesti a don Eugenio. Ecco che usciva.

— In fretta, ci dia «i piccoli poveri»... Li mandi allo stradone con Elia, se teme che li rompiamo...

— Vogliamo fare una processione.

— Don Eugenio, in fretta! Altrimenti finisce il vento!

— Ma ssì fate da voi, affidatevi anche ai «piccoli poveri». Gesù non disprezza nessuno... Elia! Elia!

Era il tramonto; dopo i bambini, Elia salì allo stradone con una gerla sulle spalle. I bambini gli si affollarono intorno, tirarono fuori i «piccoli poveri» con risate di sorpresa, sorrisi affettuosi, battimani. Fecero la prova di prenderli in molti modi; non si decidevano mai. Elia entrò come un turbine in mezzo ai bambini, che dispose in fila; e poi distribuì i «piccoli poveri» uno per ogni due bambini. Dovevano prenderli per le braccia, a sinistra e a destra, così, e portarli in alto più che fosse possibile.

— Sbrigatevi!

L'intimazione di Elia diede il segnale della partenza; la processione s'incamminò chetamente, senza cantare e senza pregare a voce alta.

— Basta! — ordinò Elia — Date qua. — Ricevette nella gerla i «piccoli poveri» e si gettò a rompicollo verso Molvà.

Subito, le prime ondate nuove di vento fecero gridare i bambini gioiosamente.

— Le nuvole!

— Salgono! Oh Dio, che bellezza, salgono!

— Sono tornate! Siamo stati noi!

Sull'alto del ponte gridavano all'impazzata agitando le braccia; pareva che vedessero apparire all'orizzonte scuro il vascello favoloso, con gli alberi, le sartie, le gomene d'oro. Erano invece le nuvole, che venivano a frotte, incrociandosi, ammucchiandosi.

I bambini avrebbero voluto correre in paese; non potevano distaccarsi dal ponte. Ci riuscirono all'improvviso tutti insieme, sentendo una galoppata di rintocchi di campana passare sul ponte e andare verso le nuvole... Perchè finalmente sui campi pioveva, dopo la preghiera dei bambini e dei «piccoli poveri».

Gesù non l'ha forse detto: «Lasciate che i *piccoli* vengano a me?

PEPPINA DORE

Lavori in Inghilterra per scoprire il Vallo d'Adriano

LONDRA, 6 sera.

Il Comitato per gli scavi dell'Inghilterra settentrionale si accinge ad un interessantissimo tentativo: di scoprire l'estremità orientale del Vallo di Adriano, e spera anche di trovare tracce dell'*Oppidum Pons Aelii*, che fioriva dove ora sorge Newcastle, e del forte che indubbiamente sorgeva più ad oriente all'estremità del Vallo dove è l'attuale Wallsend (fine del Vallo) e dove il fiume Tyne entra in mare. Un tratto di trecento metri delle fondamenta del Vallo è stato scoperto l'anno scorso. Si tratta ora di prolungare gli scavi ad oriente e ad occidente del tratto scoperto. Per non danneggiare e non disturbare le strade di Newcastle, si inizieranno gli scavi dalla fognatura della città, praticando anzitutto dei pozzi d'assaggio.

TRA GLI IPOGEI DEI FARAONI

La vita e i tempi di Tutankamen

Non vi è popolo dell'antichità, senza fare eccezione dei Greci e dei Romani, i cui costumi, le arti, i giuochi, le cerimonie, le superstizioni, l'abbigliamento ci siano meglio noti di quelli dell'Egitto dei faraoni, e di ciò siamo debitori al genio plastico degli egiziani che hanno rappresentato a profusione, con una fedeltà meticolosa, sulle muraglie dei loro templi e dei loro ipogei scene della loro vita pubblica e privata, religiosa e sociale. Questa ico-

La statua di Tutan Kamen

nografia, insieme con la ricchezza e varietà degli oggetti rinvenuti negli scavi, forse più che la conoscenza degli antichi papiri, hanno permesso ad illustri egittologi quali Wilkinson, Erman, Wiedemann, Maspero, Moret, Capart, Carter di far rivivere innanzi ai nostri occhi quell'antichissima civiltà millenaria. Ma per un curioso contrasto pochi popoli hanno, meno dell'egiziano, coltivato la storia e perciò assai scarsa è la documentazione che possediamo sulle vicende politiche e militari di quel vastissimo impero.

Una rivoluzione religiosa

Gli scavi recenti, che hanno avuto una ripercussione di curiosità mondiale, tra gli ipogei dei Faraoni, in quella misteriosa Valle dei Re, presso Karnak e Luxor, che dopo più che trenta secoli dava alla luce le mortali spoglie del più bello e del più giovane dei Faraoni, salito appena decenne al trono e morto a poco più che vent'anni, e tesori inestimabili di preziosi metalli, di ricchissimi gioielli e di squiste opere d'arte, hanno circondato ormai di fama universale il nome di Tutankamen. Un insigne storico, occupandosi qualche anno fa di lui, poteva scrivere: « E' nato, è morto: ecco, all'incirca, tutto quello che ne sappiamo ». Oggi invece monumenti, decreti, immagini ci permettono di ricostruire la singolare esistenza di questo Faraone, sotto il cui regno effimero il popolo egiziano ha vissuto uno dei momenti più caratteristici della sua storia.

Una cultrice degli studi d'egittologia, G. R. Tabanis, in un suo recentissimo volume « Il Farone Tutankamen: la sua vita e i suoi tempi », ha rievocato con un senso d'arte vivissimo, che che non lascia apparire il faticoso lavoro dell'erudizione, quel singolare momento e quella strana figura. L'impero di Tutankamen (1362-1350 av. Cr.) rappresenta l'epilogo di quella decimottava dinastia che segnò uno dei periodi di maggiore splendore della potenza egiziana. Il lungo regno di Amenofi III (1410-1376 av. Cr.) è stato paragonato a quello di un Luigi XIV pacifico. Il figlio e successore, Amenofi IV, salì al trono ancora giovane, ma minato dalla tubercolosi e dalla epilessia e sperduto dietro un suo sogno mistico.

Potenza temibile agli stessi faraoni si erigeva allora quella dei sacerdoti di Ammone, il dio di Tebe. Nel politeismo egiziano ogni borgata, ogni città aveva il suo nume protettore, ma Ammone, il dio di Tebe, come Giove nell'Olimpo classico, aveva conquistato la supremazia indiscussa, corrispondente alle crescenti fortune dinastiche e ai fasti della metropoli divenuta capitale dell'Impero. I Faraoni sono figli di Ammone; ma pesa su di loro, come una tutela che rassomiglia ad un giogo, il prepotere della casta ieratica. Il papiro Harris del British Museum ci informa delle favolose ricchezze accumulate dai sacerdoti di Ammone: 82000 vassalli, 400.000 capi di bestiame, 2400 chilometri quadrati di terreni, 46 cantieri, 84 navi, 65 borgate. Le offerte al tempio di Ammone, in un solo ventennio, erano state di 32 chilogrammi d'oro, 997 chilogrammi d'argento, 2395 chilogrammi di rame. Ad amministrare tutti questi beni provvedeva una numerosa burocrazia, che sfuggiva del tutto all'autorità dei Faroni. Già Amenofi III, inquieto di questa potenza che rivaleggiava con la sua e che aveva cercato di contrastare la successione del suo figlio prediletto Amenofi IV in favore dell'altro suo figlio Totmete, gran sacerdote di Ammone, aveva vagheggiato un rivolgimento che permettesse di abbassare un potere che si innalzava tanto da fargli ombra. Amenofi IV realizzò il sogno paterno, spinto anche dalla sposa, una principessa asiatica, e dai generale Horemeb, il beniamino della casta militare: al vecchio politeismo culminante nel regno di Ammone il fantasioso Amenofi, obbedendo, più che ad astute preoccupazioni politiche, alle irrequiete aspirazioni di una sensibilità disgustata dalle grossolane concezioni di un materialismo tradizionale, sostituisce una nuova fede religiosa, un nuovo culto, l'adorazione del sole, il dio Aton, creatore d'ogni vita e sorgente d'ogni fecondità. Imbevuto di pacifismo e d'umanitarismo, rifuggente dalle guerre, in questo culto solare, accessibile agli egizii come agli altri popoli asiatici e africani, tributari e vassalli o alleati, il rivoluzionario Amenofi, che assume il nome di Akenaton, o « figlio del Sole » si illude di aver trovato un vincolo di amore, di pace, di fraternità, che basterà a cimentare e a tener unito, in un sentimento di adorazione comune, il vastissimo impero, insidiato da tanti pericoli e da tante minaccie. E per attuare la sua riforma egli abbandonerà Tebe, e creerà una nuova capitale, Khoniatonon, le cui rovine portano oggi il nome di Tell-El-Amarna. Per quasi tre lustri Amenofi trascorrerà qui la sua esistenza, facendosi banditore pacifico del nuovo culto e inaugurando uno spirito di tolleranza fino allora ignoto, senza curarsi della duplice marea che va sempre più salendo e minacciando di sommergerlo, all'esterno la ribellione degli antichi vassalli, all'interno la travolgente ostilità degli adoratori di Ammone e dei loro sacerdoti.

Il ritorno dei vecchi Dei

Ma quando muore Amenofi e sale al trono Tutankamen il vecchio dio Ammone prende la sua rivincita sul nuovo dio Aton: il monoteismo solare deve arrendersi all'antica gerarchia politeistica così profondamente radicata nelle abitudini, nelle tradizioni, nella mentalità degli egiziani. Quel culto senza cerimonie, quella religione senza sacerdozio non sarà stata che una breve parentesi nella storia egiziana. Tutankamen è un ragazzo, di una bellezza delicata e quasi femminea, ma debole, malaticcio, che reca in sè i germi delle malattie paterne: l'epilessia, la tubercolosi. Il sogno di dominare pacificamente il mondo con l'unità della fede nella divinità del Sole, propria delle religioni orientali e cara ai popoli asiatici, si è rivelata niente altro che una illusione: la ribellione e la guerra si scatenano ai confini dell'impero e Horemeb deve accorrere in Siria a fronteggiare la situazione minacciosa.

I sacerdoti di Ammone premono, più che mai insistenti, sul volere incerto e smarrito del Faraone fanciullo. Il ritorno a Tebe è deciso; nella città del Sole, su cui regnerà fra pochi anni la solitudine e la morte, quando il generale vittorioso, Horemeb, salito al trono rinnegherà il suo passato e facendosi docile strumento dell'implacabile vendetta del gran Sacerdote di Ammone raderà al suolo templi e palazzi, non rimangono che pochi fanatici di Aton, qualche artista, qualche visionario ancora malato di nostalgia per le idee del fantasioso Amenofi. E ritornato a Tebe Tutankamen si affretta a distruggere le tracce di quel recente passato: migliaia d'operai lavorano a riparare le ingiurie che Amenofi IV osò compiere contro le immagini di Ammone. Non basta. Il monarca fa demolire, pietra a pietra, l'unico tempio sorto in Tebe ad Aton. Non basta ancora.

Malgrado la riverenza e l'affetto per il padre, Tutankamen ordina che sia martellata via da tutti i monumenti « la cara e dolce immagine paterna ». Nel loro odio verso l'iconoclasta i sacerdoti di Ammone esigono inoltre che le tombe della Valle dei Re e della capitale eretica siano violate perchè sia resa possibile la mutilazione dei bassorilievi dovuti all'arte fragile e fuggevole di Tell-El-Amarna. E Tutankamen acconsente: tuttavia non permette che vengano spezzate le dieci statue colossali di suo padre che ornavano il tempio elevato a Karnak da Amenofi IV agli inizi del suo regno. Rovesciate solamente al suolo, esse vi stanno ancora intatte, la faccia affondata nella polvere, come le ha recentemente ritrovate il Lacan.

Le rappresentazioni di Tutankamen nell'esercizio della sua « grande funzione » — è così che viene chiamata dagli egiziani del suo tempo l'esercizio della dignità regale — figurano tra le decorazioni della tomba del vivere della Nubia, Hony, personaggio tra i più considerevoli del suo impero, e tra gli immensi edifici religiosi di Karnak e di Luxor. I numerosi oggetti ritrovati nella sua tomba ci mostrano quali fossero le sue cacce, i suoi divertimenti, la sua vita d'ogni giorno. Inoltre i papiri ci apprendono le cerimonie, le pompe, i fasti, i fastidi dell'esistenza di Corte, mentre gli affari pubblici e privati, grandi e piccoli, e la cronaca quotidiana della metropoli rivivono nelle sepolture degli alti funzionari del tempo, particolarmente di quelli che esercitarono il loro ministero sotto Tutankamen.

La morte a venti anni

Ma il fatto caratteristico, il solo degno di essere storicamente rilevato, rimane, nella vita di questo Faraone, il ritorno all'antica tradizione religiosa popolare e al dominio della casta sacerdotale dopo la breve parentesi del tentativo d'innovazione e di emancipazione. Minato dal male, angosciato dal pensiero di non lasciare dei figli che possano succedergli sul trono e cingere il duplice diadema — la mitria bianca e il berretto frigio — in cui è simboleggiata la potenza dell'Alto e del Basso Egitto unificata sotto l'impero di Tebe, poco più che ventenne Tutankamen scende nella tomba. Gli succede sul trono un suo parente, Ay, già ministro delle finanze e intendente generale sotto il suo regno. E il successore ordina funerali solenni, ma rapidi, e ammassa nell'ipogeo che accoglie la salma mummificata del giovane Faraone tutti quei tesori di favolose ricchezze che venute ora alla luce hanno riempito il mondo di meraviglia. Per rendere magnifica la suprema dimora del defunto la magnificenza di Ay non ha avuto limiti: essa resta tuttavia un mistero per noi. In generale i Faraoni non avevano a loro disposizione, nelle tombe, che oggetti appositamente costruiti pei loro funerali; Ay invece sembra che abbia fatto accatastare nell'ipogeo del suo giovine sovrano tutti gli oggetti più preziosi che abbellivano i due palazzi imperiali in cui il defunto aveva vissuto la sua breve vita, a Khoniatonon ed a Tebe, come se volesse cancellare dalla memoria dei vivi ogni ricordo di Tutankamen.

Perchè — e questo può sembrare abbastanza singolare — quantunque Tutankamen si fosse piegato docilmente a distruggere l'opera paterna ed a restaurare la fortuna e la potenza di Ammone sul crollo e la rovina di Aton, egli rimaneva pur sempre il figlio, e il figlio prediletto, dell'empio iconoclasta, del sacrilego sovvertitore Amenofi IV. I sacerdoti di Ammone non potevano dimenticarlo; e quando, dopo il breve regno di Ay, essi fecero eleggere Horemeb, questi a testimoniar loro la sua gratitudine, non si contenterà di perseguitare gli ultimi e scarsi adoratori di Aton, ma a sradicare ogni traccia di quel periodo infierirà anche contro la memoria dello stesso Tutankamen e ordinerà che le sue statue siano gettate nel Nilo, e distrutti i bassorilievi recanti l'effigie dell'adolescente. Dagli annali scolpiti sulle mura del tempio di Karnak verrà scalpellato quanto si riferiva ai regni di Amenofi IV di Tutankamen, di Ay. Da Amenofi III, il magnifico, la storia d'Egitto dovrà passare senza soluzioni di continuità, a lui, Horemeb, il vittorioso.

Giuseppe Molteni

RIPRESA DI RICERCHE del "Croce del Sud,,

SIDNEY, 6 sera

Fino a questo momento nessuna traccia è stata trovata del *Croce del Sud*. Le ricerche che avevano dovuto essere rallentate a cagione delle condizioni del tempo, essendosi queste migliorate, vengono ora riprese con maggiore alacrità e con qualche speranza. (*Radio St.*)

TUTTI POSSONO ESSERE GLI OCULISTI DI SÈ STESSI

(Nostro servizio particolare)

VIENNA, 6 aprile

Qualunque persona che ritenga di aver un difetto alla vista può eseguire da se stessa un esame discretamente accurato dei propri occhi, senzo dover per questo ricorrere all'opera di uno specialista e aver bisogno di speciali istrumenti. Utilissime sono a questo fine le indicazioni fornite in proposito dal Dott. J. I. Pascal, celebre oftalmologo viennese.

Queste prove dilettantistiche, dice il Dottor Pascal, hanno una importanza ed un valore pratico non in quanto possono far risparmiare al paziente la spesa per un esame accurato da parte di uno specialista, ma perchè permettono a tutti coloro, specialmente donne, i quali per varie ragioni trascurano di consultare un oculista a tempo e luogo, di poter determinare da se medesimi sulla necessità di dover ricorrere all'opera dello specialista e dell'ottico.

In alcuni casi la vanità, in altri l'incredulità e la sfiducia, in altri ancora una falsa economia inducono migliaia di persone ogni anno a trascurare i propri occhi e a rinviare il consulto di un medico fino a quando sarà allora troppo tardi. Tutti i pericoli per la vista degli individui derivanti da questa trascuratezza possono venir ovviati mediante delle facili prove che ognuno è in grado di poter eseguire da se stesso in casa propria senza bisogno di strumenti complicati e costosi, e determinare così l'opportunità di correre in tempo ai ripari prima che sia troppo tardi per rimediare o alla miopia, o alla ipermetropia o all'astigmatismo.

Ecco come si eseguisce la prova consigliata dal Dottor Pascal: prendete un piccolo quadrato di cartone, per esempio un biglietto da visita, e perforatelo nel centro con una spilla. Questo è l'apparecchio occorrente per eseguire la prova. Ora portate il cartoncino in prossimità dell'occhio da esaminare e fissate attraverso il forellino un oggetto lontano luminoso, una stella, per esempio, un bottone metallico rilucente, il pomo di una porta, qualunque piccolo oggetto rilucente insomma serve ugualmente allo scopo. Mentre fissate l'oggetto luminoso, muovete leggermente il cartoncino dall'alto in basso e da destra verso sinistra, e viceversa, e mentre fate questi movimenti fate attenzione ad osservare se l'oggetto luminoso sembra seguire il movimento del cartoncino oppure no.

Se la luce appare essere stazionaria, allora i vostri occhi sono emmetropi, ossia hanno una rifrazione normale. Se invece la luce sembra muoversi nella stessa direzione in cui viene mosso il cartoncino, allora i vostri occhi sono miopi. Se invece la luce sembra muoversi in direzione opposta a quella del cartoncino, allora i vostri occhi sono ipermetropi, ossia siete affetto da presbitismo. Più sensibile è il movimento apparente dell'oggetto fissato, maggiore è il difetto della vista. Se poi il movimento dell'oggetto è maggiore soltanto, per esempio in direzione verticale, allora l'occhio ha una rifrazione ineguale lungo le sue varie meridiane, cioè esso è affetto da astigmatismo.

Come si è detto questo esame, chiamato « kinescopia », ha un grado di accuratezza relativo, ma come esame approssimativo eseguito senza strumenti speciali nè bisogno di abilità speciali, ha un grande valore ai fini sopra accennati di prevenzione.

Mediante un secondo esame, pure eseguito con l'ausilio dello stesso cartoncino, è possibile riscontrare la presenza o l'assenza di un equilibrio muscolare negli occhi, ossia se una persona abbia la tendenza magari ignorata allo strabismo.

Prendete lo stesso cartoncino così come esso è. Fissate un piccolo oggetto luminoso lontano, per esempio una stella, passate il cartoncino da un occhio all'altro ripetute volte. Mentre eseguite questa operazione dello spostamento del cartoncino osservate se i vostri occhi vi danno la sensazione che la sorgente luminosa fissata si muova seguendo il movimento del cartoncino. Se la luce vi apparirà ferma spostando il cartone, allora i muscoli dei vostri occhi sono perfettamente equilibrati, ciò che si chiama ortoferia. Se invece la luce apparentemente si muove, allora gli occhi hanno una tendenza a fissare gli oggetti obliquamente.

Questo esame si chiama « prova del parallasse » (*Inter. News Ser.*)

Per la fiera di Tripoli

Lo sbarco del min. Martelli e del Governatore

TRIPOLI, 6 matt.

E' giunto il piroscafo «Città di Tripoli », recante le rappresentanze ufficiali qui convenute in occasione dell'inaugurazione della terza fiera campionaria che avrà luogo solennemente domenica mattina. Dal vapore sono sbarcati S. E. Martelli, ministro dell'Economia, che rappresenterà il Governo; S. E. il maresciallo Badoglio governatore della Tripolitania e Cirenaica, il vice governatore di Roma conte d'Angora in rappresentanza del governatore, il dr. Roberto Maltini per il P. N. F., nonchè funzionari di Gabinetto e del seguito.

Malgrado l'arrivo fosse in forma strettamente privata molta folla si era riunita al porto per rendere omaggio agli ospiti illustri ed al Governatore Erano pure presenti il segretario generale comm. Rava, il comandante delle truppe generale Graziani, il Vescovo della Tripolitania mons. Tonizza, tutte le altre torità civili e militari della colonia.

Per via aerea sono giunti i rappresentanti della stampa nazionale. Frattanto nel quartiere della Fiera, ferve febbrile il lavoro degli ultimi allestimenti, e la città è tutta animata di pavesi e di luminarie. I vapori in arrivo sono completi e riversano nella capitale della colonia una cospicua folla di turisti. I discorsi di inaugurazione della fiera verranno trasmessi sulla lunghezza di onda di m. 1,200 con possibilità di ricezione in Italia fino a Firenze.

LETTERE MILANESI

DEMOLIZIONI

Milano è ancora in veste di innovazione. Un giro per la città ci ripresenta dinanzi allo sguardo angoli dove non di sovente generalmente ci si reca: presso a San Lorenzo, in Piazza della Vetra, un tempo tristamente famosa per la teppa che la dominava, è un vuoto lasciato dalle case demolite, un primo accennarsi di costruzioni nuove.

Ma dove il volto dell'antico è stato completamente svisato, è verso le Cinque Vie e in Via Pietro Verri. Le Cinque Vie erano un angolo caratteristico di Milano, in una piazzetta di poche decine di metri quadrati sbucavano a sghimbescio cinque strade, strette, tortuose, i tetti delle case si univano quasi da lato a lato, casette piccole, una su, l'altra più bassa, con le persiane che fiottavano gialle al vento, le griglie che si incontravano con quelle della finestra vicina prima ancora di aprirsi completamente, ai balconcini in ferro che si accennavano appena, qualche ciuffo verde, un geranio rosso in fiore, che sbocciava da una pentola di ferro smaltato... in pensione.

Restano ancora lì questi muri diroccati, si vedono gli interni delle case, pare di profanare la santità di un abbandonato focolare a guardare queste stanze che il piccone demolitore ha aperto allo sguardo di tutti. Qualche lembo di tappezzeria che sbatte all'aria pare il richiamo di un'anima della casa che ancora indugia a partirsi finchè qualcosa resti, pare ricordi col suo ondeggiare al vento chi è partito di lì chissà verso quali nuovi caseggiati... partiva anche prima, ma ne ritornava a ridire che era per lui la vita fuori dal suo dolce nido. Il sole inonda, batte sui muri sgretolati, cadenti: si disegnano così le impronte dei quadri sulle pareti, forse, è possibile rivederli, pensarli; lì in alto, doveva essere un quadro sacro sopra un letto... preghiere di madre forse, indugi dolenti di spose ad attendere che ritornasse chi era a lor caro e benedizioni di bimbi sotto lo sguardo di mamma e papà.

Si entra un po' così in tutte queste famiglie; che conta se non se ne conosce veramente nessuna? non vive forse ognuna così nel mio pensiero come se di ciascuna sapessi la storia?

In Via Pietro Verri le demolizioni sono in grande stile e pure le ricostruzioni: una macchina pare divori via il terreno; afferra come in una morsa la terra smossa dai muratori, poi si gira su se stessa e la depone su di un camion, rapidamente, precisa, vorace. Lo scavo procede così in fretta, su di un lato, dove le demolizioni sono cominciate prima, già sta per essere ultimato un grande caseggiato. E' questa opera anche di risanamento morale, perchè queste stradette dietro San Fedele non godevano di buona nominanza.

*

L'ampio piazzale Crispi, che è stato così aperto dietro San Fedele ha messo in vista il lato posteriore della chiesa, costruzione veramente grandiosa; certo se ne vedono anche le deficienze: manca ad esempio la torre campanaria, che è sostituita, direi, da un trabiccolo con le campane, la costruzione non è rifinita, s'appalesano, pare, dei vari tentativi per dare ad essa la rifinitura, tentativi, chissà per quali ragioni interrotti.

E si vede ancor meglio l'annesso oratorio dove devotamente si venera un'immagine miracolosa della Madonna. La chiamano la Madonna di «ballerinn». Nella penombra ardono lumicini e candele dinanzi all'imagine: un volto soave di mamma: una mano della Vergine si posa lieve sulla spalla del Bimbo, l'altra gli porge qualcosa che egli tiene rapidamente con le manine ed addenta. Dietro il capo della Madonna un'indecisa aureola svanisce nel nero sfondo, che sembra voglia simulare un drappeggio. La fattura pare bizantina: la dice l'incorniciatura del volto, la rigida compostezza dell'atteggiamento, più che tutto lo fa pensare il Bambino, i cui piedi spuntano in un modo quanto mai strano dal manto della Madonna. Una iscrizione la dice imagine superstite della Chiesa che si trovava nella residenza dei Torriani, lì vicine, prima che andassero distrutte nel 1311, lasciando alla località, triste memoria di lotte fraterne, il nome di Case Rotte.

La imagine adornò poi un altare della chiesa di San Giovanni Decollato, che sorgeva in Piazza della Scala, finchè nel 1875 fu portata nell'oratorio ove ora trovasi. Da allora è divenuta la « Madonna degli Artisti » o « delle ballerine ». Cominciano quando sono ancora allieve, a Milano le chiamano « spinassit », e vanno all'Accademia di ballo, come andrebbero ad una scuola qualunque, ad entrare al mattino a dire un'Avemmaria alla Madonna... qualche volta dopo le grandi serate della Scala, al mattino, l'altare della Madonna è tutto un fiore... umile tributo di fede, fiduciosa propiziazione di un'ora di gloria, compimento di voto fatto con tremore e timore. Quanti occhi trepidi di speranza si fissarono su quel bianco volto di mamma, in quegli occhi soavemente socchiusi? *C. S. S.*

ROSALBA CARRIERA

Il settecento più delicato e spumoso in quella Venezia che viveva inconscia dei torbidi tempi in preparazione aveva messo in onore la miniatura che Rosalba Carriera coltivò con successo, applicandola sull'avorio. I successi di Roma e poi quelli di Parigi, diedero alla miniaturista una rinomanza vasta. Tutta la vita ella dipinse per nobili signori, ricchi mercanti, stranieri illustri. Di Rosalba Carriera traccia un delicato profilo Consalvo Gattai su l'ALBA del 7 aprile che contiene inoltre: A. Sorgato: *Lettera settimanale* - Irene Zanchi: *Pastor Bonus* - D. Mengaldo: *Verso il Congo* - Lo Zio: *Fiori e frutti* - L. M.: *Lettere Trentine* - *Aprile* - Luisa Benelli: *Agro Romano* - *Notizie Varie* -Carlo Pastorino: *Trovatelli* (Novella) - Zia Orsola: *In casa nostra* - Ciclamino: *E' risorto* (Poesia) - A. S.: *Piccola Posta* - A. Settesoldi: *Nel regno dell'ago* - Romanzo di Miss Mulok: *Mia madre ed io* - Liveco: *Enigmistica* - La Nonna: *In cucina*. Una copia cent. 30. L'abbonamento annuo L. 15. Inviare ordinazioni e vaglia in Via Mentana, 4 Bologna.

CORRIERE COMMERCIALE

PROSPETTIVE ECONOMICHE 1929

E' uscito il volume del Mortara: Prospettive economiche del 1929. E' nota al nostro pubblico e particolarmente agli studiosi di scienze economiche e finanziarie, la serie delle prospettive economiche cominciata dall'illustre autore nel 1921.

Il successo e l'interesse suscitato da questo nuovo genere di pubblicazione da parte di uomini di affari e di eminenti competenti sono stati sempre più crescenti.

Il Mortara passa in rassegna le voci delle principali merci e i più importanti indici della prosperità dei popoli moderni. La trattazione dei singoli argomenti è fatta con un rigoroso metodo scientifico che viene invariabilmente seguito ed applicato nel suo studio, così denso di felici osservazioni e di precisi dati statistici.

Dopo brevi osservazioni di carattere generale, dell'argomento che forma oggetto di speciale svolgimento, il prof. Mortara ne descrive la produzione, il commercio di importazione e di esportazione, le quantità, i prezzi ecc. tutto corredando con dati statistici, diligentemente elaborati da apposite documentazioni nella massima parte ufficiali. Segue con scrupolosa attenzione le periodiche oscillazioni del fenomeno del quale si è intrapreso lo studio, ne indaga con fine intuito le cause, entra nell'intimo di esse ne studia la natura e poi con breve ma efficace sintesi risale a delle considerazioni comprensive del fenomeno studiato.

Il campo delle sue indagini in un primo tempo è notevolmente esteso: di una merce ne segue la produttività, il costo, l'utilità, le applicazioni, colla passione del vero studioso animato dalla legittima ambizione di contribuire alla maggiore perfezione e al più decisivo sviluppo di una scienza ancor giovane e colla preoccupazione di fornire al mondo degli affari dati e cognizioni che lo illuminino nella sua multiforme attività.

In questo ampio orizzonte internazionale, l'autore procede ad uno studio comparativo fra stati e stati, specificando le ragioni per cui il prodotto preso in esame ha maggiore importanza in uno stato piuttosto che in un altro e mettendo in rilievo i primati conquistati e quelli perduti dai singoli paesi nella vivace concorrenza della lotta per la vita, intravedendo le possibilità future di sviluppo.

Balzano evidenti da questa rapida rassegna le profonde ripercussioni dell'ultima guerra sulla economia dei popoli. Economie arretrate di stati poveri sotto imperiosi bisogni bellici sono balzati in prima linea, ponendo la loro economia tra le più progredite, stimolando le sopite energie individuali e portando al massimo quelle esistenti. I profondi sconvolgimenti sociale causati dalla guerra sono analoghi a quelli verificatesi nelle economie famigliari e nelle economie dei singoli individui.

Il campo d'indagine viene successivamente a restringersi: dal campo internazionale si passa a quello nazionale, all'Italia. Il prodotto o l'indice di prosperità si studia nei suoi minuti particolari, si segue nella sua estensione geografica, lo si esamina nella sua produttività o espressione intensiva. Lo svolgimento dei singoli argomenti è accompagnato da rigorosi diagrammi che seguono le vicende del fenomeno economico nel periodo considerato riuscendo così in modo più efficace che non la semplice elaborazione dei dati, a scolpirlo nella mente del lettore.

Il metodo di indagine seguito in questo campo più ristretto è analogo al precedente: le cause delle variazioni del fenomeno vengono esaurientemente spiegate. Il nostro autore si preoccupa di proporre dei rimedi se i risultati delle sue osservazioni non sono lusinghieri per la nostra economia mentre traccia nuovi ed ampi orizzonti, nel caso invece che i suoi risultati siano ad essa favorevoli. Dati statistici tratti da relazioni ufficiali di enti pubblici e privati danno maggior efficacia e una evidente riprova della tesi che vuol dimostrare.

A conclusione del diligente studio il prof. Mortara aggiunge invariabilmente alla fine di ogni capitolo le sue prospettive, o previsioni per l'anno prossimo il cui valore è tale da giustificare il titolo della serie. Nelle prospettive egli condensa tutte le sue profonde conoscenze, per trarne quelle conclusioni rigorosamente conseguenziali alle premesse.

All'analisi succede la sintesi. Alle premesse le conseguenze. Dalla certa situazione di oggi si passa all'incerta situazione del domani. Le prospettive del Mortara hanno direi quasi lo stesso valore del sillogismo. Poggiando con fermezza e sicurezza su una solida piattaforma, l'illustre autore con l'ausilio non solo dei dati statistici accuratamente elaborati e delle notizie scrupolosamente accertate, ma con l'aiuto della sua profonda competenza e con la nota specializzazione in questo genere di studi, domanda al mercato mondiale prima e poi a quello nazionale quale potrà essere la loro condotta nell'anno prossimo.

L'utilità di queste sue previsioni e la loro grande approssimazione alla realtà, fanno sì che gli esperti di affari come gli studiosi, se ne valgono per i loro interessi e per i loro studi: non è esagerato il dire come le più importanti riviste economiche e finanziarie attingono abbondantemente da questo libro, e come uno studio serio e completo non può fare a meno di consultarlo.

Con amore di studioso e con cuore d'italiano l'egregio autore ci descrive dettagliatamente le condizioni economiche della nostra Italia. Pronto a congratularsi dei progressi raggiunti, è lontano però dal nascondere la verità. Non è nè pessimista nè ottimista. Mette a nudo gli errori e le nostre deficienze, non per vano e inutile spirito critico ma con la amorosa preoccupazione di colui che vorrebbe il suo paese all'avanguardia del progresso economico. Schivo della fraseologia romboante e stereotipata, espone con obiettività, serenità e sicurezza di giudizio la sua tesi fidando sempre negli alti destini della Patria. Sentiamo di fare nostra la finale con cui il Mortara chiude la prefazione del suo libro:

«Lontani così dal tenace pessimismo che è il retaggio degli imbelli come dal cieco ottimismo che è privilegio degli stolti, non dubitiamo che il nostro campicello possa negarci il pane quotidiano ma non dimentichiamo che occorre per procurarcelo, la concorde opera delle braccia e degli intelletti nell'armonia dei cuori».

DOMENICO TRAMONTANA

SOCIETA'

RESOCONTO DI ASSEMBLEE

Banca di Vicenza: L'utile di lire 480.589,04 permette un dividendo di L. 300 per azione da L. 5000.

Banca di Marsala: Dall'utile risultato dal Bilancio di L. 201.071,56 si fissò il 10 per cento.

Bonifiche Terreni Ferraresi, Torino: Nell'assemblea 30 marzo venne approvato il bilancio con un utile netto di L. 15.124.030,34 del quale venne fissato un dividendo di L. 28 per azione. In parte straordinaria venne approvato l'aumento da L. 100 a 160 milioni mediante emissione di 300.000 azioni da L. 50.

Manifattura Ital. Pacchetti, Milano: L'assemblea 28 marzo approvò il bilancio chiuso con L. 311,201.40 d'utile disponibile.

Terni Ind. Elettr., Roma - Il bilancdio approvato dall'assemblea del 29 marzo chiuse in L. 32.128.685.33 di utili netti che hanno permessa la distribuzione di un dividendo di L. 20 per azione.

ASSEMBLEE DI APRILE

15 - Fratelli Pantanella, Roma — Distilleria Piacentina — Off. Mecc. Mario Arnici, Milano.

16 - Margarineria S. Carlo, Genova — Imprese Elettr. Telefoniche ingegner Bormida, Milano.

17 - Fond. Macchi, Milano.

18 - Ind. Meridionali in liq., Salerno — Lloyd Sabaudo, Genova, Torino.

20 - Riparaz. Navali, Genova — Agricola Porto Novo, Bologna — Banca Agricola Comm. Moncalvo in liq. Moncalvo — Teatri e Cinematogr.

24 - Credito Biellese in liq., Biella — Società Mino e figlio, Genova.

29 - Consorzio Lariano, Como.

PAGAMENTI DI APRILE

Azioni

Acna, Aziende Chimiche Associate, Milano: Dal 2 L. 1.50 cedola n. 3.

Adriatica di Elettricità, Venezia: Dal 4 L. 16 cedola n. 23.

Banca Agricola Ital., Torino: Dal 2, L. 15 per azione.

Banco S. Giorgio, Milano: Dal 3 lire 1.75 per azione.

Banco di Roma: Dal 2 L. 6 cedola n. 23.

Bonifiche Terreni Ferraresi, Torino: Dal 15, L. 28 ced. 47.

BANCHE E BORSE

RASSEGNA SETTIMANALE DELLA BORSA

Mercato nel complesso con pochi affari: le cinque riunioni della settimana presentano tutta questa comune caratteristica ed i corsi dei titoli, attraverso alternative di lieve fermezza e di debolezza chiudono nel complesso un poco al disotto della settimana precedente.

Quello di cui il mercato risente sempre, è la mancanza d'interessamento del pubblico che non accenna ad accostarsi alle nostre Borse valori. E' quindi evidente che le conseguenze di un rallentamento di attività da parte dei vari gruppi interessati, non trovandosi compensate da ordini di una normale clientela, si ripercuotano direttamente sulla mole degli affari.

Abbastanza attivi i Fondi di Stato: il *Consolidato* chiude appena più calmo a 80.95.

Fra i Bancari, in perdita di una cinquantina di punti le *Banca d'Italia* a 1970, poco variate le *Comit* a 1360, le *Consorzio* a 868, le *Credito* a 770.

Debolissime le *Cosulich* a 110; realizzate le *Libera* a 133, migliori le *Mediterranee* a 631, calme le *Meridionali* a 897 e le *Rubattino* a 500.

Nei tessili, invariate le *Turati* a 792 ex, debole il *Veneziano* a 144, in lieve perdita le *Cascami* a 1018 ex; le *De Angeli* a 1007 ex.

Sempre animate le Sete artificiali, colle *Châtillon* a 229 e le *Viscosa* a 115,50.

Ben tenute le *Montecatini* a 262 ex, le *Isotta* a 245,50, le *Fiat*, dopo alterne vicende chiudono a 514.

Negli elettrici, ferme le *Cieli* a 244; le *Edison* dopo un 900, ritornano a 885, le *Vizzola* chiudono a 950, le *Terni* a 420,50.

Ferme negli alimentari le *Gulinelli* a 200, migliori i valori di esportazione, colle *Italo Americana* a 425, le *Bra sital* a 191, le *Dell'Acqua* a 359.

Calme le *Pirelli Italiana* a 981, e le *Pirelli* e C. a 196. *Cambi*. Lievemente più tesi: *Parigi* 74.70, *Londra* 92.74, *Berlino* 4.5330, *Zurigo* 367.85, *New York* 19.08, *Bruxelles* 2.6550.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 6. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70 — Consolidato 5% 80,95 — Obbligazioni Venezie 74,50 — Banca Commerciale Italiana 1361 — Banca Nazionale di Credito 550 — Banco di Roma 112 — Cosulich 108 — Meridionali 890 — N.G.I. - Rubattino 502 — Snia Viscosa 117 — Ilva 190 — Montecatini 261 — Fiat 515 — Adriatica Elettrica 278 — Terni 420 — Riseria Italiana 115 — Bonifiche Ferraresi 538 — Assicurazioni Generali 5480 — Credito Fondiario 5% 471 — Credito Fondiario 6% 497. — *Cambi*: Parigi 74,64 — Londra 92,78 — New York 19,11 — Svizzera 368.

BORSA DI MILANO

MILANO, 6. — Rendita Italiana 3,50 per cento 69,90 — Consolidato 5% 80,80 — Banca d'Italia 1970 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Banca Nazionale di Credito 540 — Banco di Roma 111 — Credito Italiano 770 — Cosulich 110 — Mediterranee 631 — Meridionali 897 — N.G.I. - Rubattino 500,50 — Libera Triestina 133 — Cotonificio Cantoni 4070 — Cotonificio Veneziano 144 — Lanificio Rossi 4025 — Seta di Chatillon 229 — Linificio Nazionale 444 — Snia Viscosa 115,50 — Ilva 191 — Metallurgica Italiana 191 — Miniere «Elba» 44,75 — Montecatini 262 — Fiat 514 — Adriatica Elettrica 279,50 — Edison 885 — Vizzola 950 — eTrni 420,50 — Distillerie Italiane 142 — Industrie Zuccheri 652 — Raffinerie Liguri Lombarde 668 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distilleria 200 — Bonifiche Ferraresi 537 — Fondi Rustici 202 — Beni Stabili 660 — Eridania 490. — *Cambi*: Parigi 74,60 — Londra 92,74 — New York 19,08 — Svizzera 367,85 — Berlino 4,53 — Bruxelles 265,50 — Zagabria 33,62 — Spagna 287,25 — Olanda 7,66.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 6. — Rendita Italiana 3.1/2 per cento f. m. 70 — Consolidato 5% f. mese 80,95 — Obbligazioni Venezie 3,1/2 % 74,45 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 548 — Assicurazioni Generali 5450 — Cosulich 110,50 — Veneziana Navigazione 290 — Cantiere Navale Triestino 100 — Cantieri Acciaierie Venezia 67 — Adriatica di Elettricità 278,50 — Terni 422 — Ilva 190 — F.I.A.T. 516 — Cotonificio Veneziano 147 — Soie de Chatillon 230 — Grandi Alberghi 835 — Montecatini 263 — Italiana Gas 254 — Conterie Veneziane 1925 — Banca Italo Britannica serie A 500 — id. B e C 480. — *Cambi*: Parigi 74,70 — Londra 92,79 — Zurigo 368 — New York 19,117 — Madrid 287 — Berlino 453,25 — Bruxelles 265,50 — Vienna 269 — Zagabria 33,60 — Praga 56,65 — Bucarest 11,45 — Budapest 333.

BORSA DI ROMA

ROMA, 6. — Rendita Italiana 3,1/2 per cento cont. 69,90 — id. f. m. 70 — Consolidato 5% cont. 80,72,1/2 — id. f. m. 81 — Obbligazioni Venezie 3,1/2 % 74,25 — Banca d'Italia 1950 — Credito Fondiario 474 — Banca Commerciale Italiana 1360,1/2 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 500 — Banca d'America e d'Italia 106,1/2 — Consorzio Mobiliare Finanziario 869 — Ferrovie Meridionali 898 — Rubattino 501 — Cosulich 112 — Tramways 290 — Cotoniere Meridionali 36 — S.N.I.A. 115,1/4 — Soie de Chatillon 228 — Varedo 49 — Terni 422 — Elba 45 — Metallurgica Italiana 193 — Ilva 194 — Ansaldo 123 — Fiat 513 — Azoto 183 — Montecatini 262,75 — Monte Amiata 507,50 — Antimonio 236 — Gas 770 — Romana Zuccheri 111,50 — Eridania 485 — Pantanella 222 — Bonifiche Ferraresi 538 — Fondi Rustici 202 — Immobiliare 940 — Beni Stabili 664 — Imprese Fondiarie 140 — Risanamento 1200 — S.A.T.A. 29 — Acqua Marcia 1730 — Condotte 950 — Acquedotto Serino 600 — Marconi 391 — Cementi Spalato 235 — Isonzo 90 — Fondiaria Vita 842,50 — Acquedotto Palermo 505 — Siet 141,50 — Banca Italo Britannica 460. — *Cambi*: Francia 74,68 — Londra 92,74 — New York 19,0950.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 6 — *Consolidati*: 3,50% netto (1906) 69,90 — 3,50% netto (1902) 65,50 — 3% lordo 44 — 5% netto 80,725 — Obbligazioni delle Venezie 74,625. — *Cambi*: Francia 74,69 — Svizzera 367,98 — Londra 92,744 — Olanda 7,665 — Spagna 287,58 — Belgio 265,5 — Berlino 4,533 — Vienna 2,687 — Praga 56,65 — Romania 11,39 — Argentina oro 18,20 — Argentina carta 8 — New York 19,095 — Canadà 19 — Oro 368,44 — Belgrado 33,62.

BORSE ESTERE

PARIGI, 6 — *Cambi*: Italia 133,90 — Londra 124,22 — New York 25,5950 — Belgio 355,50 — Spagna 384,50 — Svizzera 492,50 — Romania 15,20 — Germania 6,07.

LONDRA, 6 — *Cambi*: Italia 92,84 — New York 4,8538 — Francia 124,22 — Belgio 34,94 e 3/4 — Germania 20,47 — Svizzera 25,2175 — Spagna 32,46 — Costantinopoli 9,87 — Austria 34,54 — Varsavia 43,29 — Buenos Aires (peso oro) 4,729 — Rio Janejro 5,76.

Mercato di Bologna

Listino dei prezzi dall'1 al 6 aprile

		minimo	massimo
Cereali			
Frumento fino bologn.	Q.1	138	139
Frumento buono merc.	»	137	137,50
Farina tipo B	»	175,50	177,50
Farina tipo C	»	170,50	172,50
Farina da pane com.	»	166,50	168,50
Tritello	»	83	85
Crusche	»	80	82
Frumentone bolognese	»	—	—
Frumentone nazionale	»	111	115
Frumentone estero	»	97	100
Farina gialla fina	»	128	132
Farina gialla comune	»	114	116
Avena rossa	»	100	103
Orzo comune	»	98	100
Favino	»	115	118
Fagioli colorati	»	285	300
Fagioli americani	»	300	310
Fagioli bianchi naz.	»	275	290
Risone P 6 fino	»	—	129
Risone P 6 andante	»	—	—
Risone Originario fino	»	—	110
Risone Vialone	»	—	146
Precoce	»	—	122
Risone Greppi	»	—	—
Riso lavorato semifino 1.a qualità	»	—	225
Riso lavorato P. 6	»	200	210
Riso Originario	»	158	162
Corpetto	»	120	125
Mezzo riso	»	115	120
Risetta bianca	»	95	100
Canapa e derivati			
Canapa morelli fini	»	520	530
» morelli buoni	»	510	515
» morelli medi	»	495	505
» morelli andanti	»	460	475
» partite fine	»	515	525
» partite buone	»	500	510
» partite medie	»	480	490
» partite andanti	»	450	460
Stoppe in natura	»	280	290
Scarti netti da quarti	»	370	390
Scarti quarti	»	320	325
Stoppe di 1.a e 2.a	»	325	330
Stoppe di terza	»	270	275
Foraggi			
Trifoglio 1.a qualità	»	600	650
Trifoglio 2.a qualità	»	500	550
Erba medica 1.a qual.	»	295	300
Erba medica 2.a qual.	»	200	250
Trifoglio senza cuscuta	»	700	800
Er. med senza cuscuta	»	400	450
Seme canapa nostrana nuovo raccolto	»	1200	1400
Carmagnola	»	1300	1500
Fieno sciolto 1.a qual	»	47	50
Fieno sciolto 2.a qual.	»	41	45
Paglia di frum. press.	»	—	—
Paglia di riso sciolta	»	—	—
Bestiame			
Buoi da macello 1.a qualità peso vivo	»	440	475
Id. Id. 2.a qualità	»	390	440
Id. Id. 3.a qualità	»	340	390
Vacche da macello 1.a qualità peso vivo	»	425	475
Id. Id. 2.a qualità	»	390	425
Id. Id. 3.a qualità	»	320	390
Vitelli di latte	»	470	520
Maiali da macello (oltre 200 kg.)	»	735	810
Salumi			
Lardo (da kg 10 a 20)	»	735	790
Lardo (da kg 20 a 30)	»	790	840
Ventresca	»	780	820
Strutto in fusti	»	690	715
Mortadella pura di Bologna	»	1275	1325
Mortadella mista	»	800	850
Prosciutto nat. nuovo	»	—	—
Prosciutto nat. vecchio	»	1650	1700
Latticini			
Burro Emiliano	»	1440	1450
Latte per alimentazione	»	—	100
Zuccheri			
Zucchero raffinato extra	»	641	643
Zucchero Pilè	»	639	641
Zucchero Quadretti	»	659	661
Zucch. Biondo (Macfie)	»	609	611
Zucchero Semolato spec.	»	629	631
Zucchero Cristallino	»	619	621
Uve e Vino			
Uve da vino bianche	»	—	—
Uve da vino nere	»	—	—
Vino nostrano fino	Ett.	140	180
Vino comune 1.a qual.	»	100	130
Vino comune 2.a qual.	»	70	90
Prodotti diversi			
Patate	Q.le	90	110
Cera vergine	»	1550	1575
Combustibili			
Legna di rovere	»	16,50	17,50
Legna di olmo	»	17,50	18,50
Legna di pioppo	»	13	15
Carbone veg.le spacco	»	42	45
Carbone veg.le cannella	»	51	56
Coke di Gas (D. Com.)	»	—	29

TENDENZA DEL MERCATO

Frumento: calmo — *Frumentone*: calmo — *Farine*: calme — *Risoni e Riso*: calmi — *Canapa*: invariata — *Sementi*: invariate — *Foraggi*: ricercati, tendenza all'aumento — *Bestiame bovino*: stazionario — *Suini da macello*: invariati — *Salumi*: invariati — *Lardo*: invariato — *Pancette*: sostenute — *Strutto*: invariato — *Burro*: diminuito — *Zucchero*: invariato — *Vino*: sostenuto — *Combustibili*: invariati — *Concimi*: invariati — *Panelli per bestiame*: invariati — *Zolfi e Solfato rame*: invariati.

Un Congresso di medicina coloniale

ROMA, 6 sera

In una sala dell'Istituto coloniale fascista si è riunito stamane il Consiglio direttivo della Società italiana di medicina ed igiene coloniale. Fra i temi esaminati importante è quello per l'organizzazione ed il finanziamento della Missione scientifica che si recherà a studiare la patologia e la climatologia dell'Eritrea occidentale, dove la tubercolosi e la lue ed altre malattie compiono strage fra le popolazioni.

Altro tema è stata l'organizzazione per il prossimo ottobre in Roma del Congresso di medicina ed igiene coloniale.

RADIOFONIA

Domenica 7 aprile

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 10 alle 18 — 10: Segnale d'apertura; Lezione di inglese; 10,30: Spiegazione del Vangelo; 10,40: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa; 12,30: Segnale orario; Radio Quartetto dell'EIAR; 16: Segnale d'apertura e Concerto variato; 16: Trasmissione di una commedia dal Teatro Arcimboldi; 16,40: Quintetto dell'EIAR.

Dalle 20,25 alle 23 — 20,25: Segnale d'apertura; 20,30: Segnale orario; Eventuali comunicati ufficiali dell'EIAR; 20,30: Comunicazioni del Dopolavoro; 20,40: C. A. Blanche: Sui margini della storia; 20,50: Ultime notizie; 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro alla Scala. Dopo il 1.o atto: U. Tegani: Città e Paesi. Dopo il 3.o atto: Notizie sportive; Notizie Stefani.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 9,30 alle 18,30 — 9,30: Apertura; 10: Musica religiosa vocale e strumentale; 11: Trasmissione dalla «Casa di Dante»: Canto XXI del Purgatorio. Conferenza di Mariano D'Amello; 13: Segnale d'apertura; Concerto del Trio Radio; 17: Concerto variato.

Dalle 20 alle 23 — 20: Comunicati dell'Enit e del Dopolavoro; Conversazioni radioforestali; Rubrica sportiva 20,15); Notizie; 20,29: Segnale orario; Eventuali comunicati ufficiali dell'EIAR; 20,31: Sfogliando i giornali; 20,45: Serata d'opera giocosa italiana antica e moderna. Prima parte. Esecuzione dell'opera buffa in un atto «Il signor Bruschino».

Il tempo che farà oggi

ROMA, 6 sera.

Ecco le previsioni meteorologiche sul tempo che farà domani domenica:

Situazione barica: Depressione estesa a tutto il bacino mediterraneo con centro (746) sull'alto Tirreno. Pressione piuttosto elevata sulle coste atlantiche con massimo (969) sulla Manica.

Probabilità: Venti forti fra nord e levante sulla Val Padana, l'alto vessante adriatico e tirrenico; molto forti meridionali con prevalenza di libeccio sul rimanente d'Italia. Ovunque cielo nuvoloso con precipitazioni, specie sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria sull'alta Italia, in aumento altrove. Mare molto agitato.

Bollettino meteorologico

6 Aprile 1929

Bollettino meteorologico fra le ore 15 del 5 e le ore 15 del 6.

Stato del cielo: Coperto. Pioggia al mattino, poi neve. Pioggia e neve fusa mm. 6,3.

Barometro (ridotto a 0o a al livello del mare): da 756,98 a 753,42.

Temperatura in centigradi: massima 10,1; minima 1,3; media 5,7.

Umidità relativa media in centesimi: 87.

Vento, moderato da SSE durante la notte; calma di prima mattina; poi tempesta da NE.

CRONACA SPORTIVA

AUTOMOBILISMO

Coppa delle mille miglia

Oltre 100 gli iscritti

La Coppa delle Mille Miglia appare anche nella sua terza edizione la battaglia più interessante e più popolare del calendario automobilistica. L'intervento dei più forti guidatori, dei campioni più volte vittoriosi nelle grandi competizioni; l'affluenza di guidatrici e di guidatori isolati ci dicono che tutte le forze dell'automobilismo, da quelle possenti e battagliere delle macchine costruite per la corsa, a quelle non meno utili delle vetture da turismo sono rappresentate nella grande lotta di una notte e di un giorno.

Con gli ultimi iscritti, che hanno portato il numero dei concorrenti oltre la centuria, si sono completati i quadri difensivi delle varie marche: nomi oscuri di piloti riceveranno nelle combattute giornate del 13 e 14 aprile un battesimo di popolarità sportiva.

La Corsa delle Mille Miglia è una rivelatrice di valori: dal suo svolgimento e dai suoi risultati si esprimeranno nomi nuovi da costituire le avanguardie di domani. Se i successi delle due precedenti edizioni hanno consacrato le Mille Miglia fra le più utili e le più attraenti competizioni automobilistiche europee con la terza edizione viene aumentato il valore e l'importanza tecnica dell'avvenimento: l'impresa poderosa assurge per qualità e quantità di iscritti alla giusta altezza delle iniziative che sono vanto e gloria della Nazione. L'industria, i campioni, le folle prediligono la Coppa delle Mille Miglia che accresce ogni anno lo spettacolo imponente delle due sagre precedenti.

Dove trovare la ragione dell'interessamento che prorompe ogni anno alla ricorrenza della titanica gara bresciana? Dove cercare la ragione d'una partecipazione così vasta e così completa alla III Coppa delle Mille Miglia?

Trionfo di organizzazione e trionfo di sport sono i fattori costanti della immancabile riuscita della Mille Miglia, gara come nessun'altra, valorizzatrice dei migliori prodotti dell'industria automobilistica moderna. Il segreto del successo dell'inimitabile corsa sta nei nuovi motivi tecnici e sportivi che essa aggiungerà a quelli consacrati e dimostrati negli anni passati, sta nelle medie spettacolose raggiunte nel 1928 e che saranno superate nella prova del 1929.

La Coppa delle Mille Miglia ha conseguito in pieno gli scopi per i quali è stata creata: gli organizzatori della grande gara hanno voluto segnare all'automobile la sua vera funzione, sottraendola ai virtuosismi dei circuiti chiusi, lanciandola sulle strade aperte in una dimostrazione di utilità nelle esigenze della vita individuale e collettiva, privata e di lavoro.

PUGILATO

Vittorie di Oldani e Quadrini

MILANO, 6 sera

Ieri sera al teatro Dal Verme ha avuto luogo una serata pugilistica alla quale ha assistito un pubblico numeroso. Ecco i risultati della riunione. Pesi Walter: Caneva di Milano batte Carena di Mortara per abbandono alla 7.a ripresa; pesi piuma: Jan Jup negro senegalese batte Hazan marocchino ai punti in dieci riprese. Quadrini di Caserta campione d'Italia dei pesi piuma, batte ai punti in 15 riprese Turiello di Milano, prima serie dei pesi leggeri. Pesi medi: Oldani di Milano batte Marin di Lione ai punti in dieci riprese.

TIRO AL VOLO

Le grandi gare di Roma

Ecco il programma delle gare di campionato e internazionali la cui organizzazione è affidata alla Lazio di Roma:

Lunedì 8 aprile 1929, ore 10: Poules d'apertura: ore 11: Tiro Parioli L. 60 mila — Martedì 9 aprile, ore 10: Tiro Roma L. 60 mila - Poules A. 1 piccione a m. 28. — Mercoledì 10 aprile, ore 10: 1.a Gara di Campionato Italiano - Gara delle Società di Tiro a Volo d'Italia L. 100 mila. — Giovedì 11 aprile, ore 10: continuazione del Campionato — Venerdì 12 aprile, ore 10: continuazione e finale del Campionato - Poules B. 1 piccione a m. 28 — Sabato 13 aprile, ore 10: Tiro Lazio L. 60 mila - Poules di chiusura 1 piccione a m. 28.

Premi di maggioranza: L. 20 mila. Abbonamenti ai Tiri: Parioli - Roma - Campionato Lazio - Soci L. 3 mila; non Soci L. 3500.

Ribassi ferroviari: Tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno sono autorizzate a rilasciare i biglietti di andata e ritorno per Roma con riduzione del 50 per cento in occasione della Primavera Sportiva Romana.

Ecco le classifiche e i premi:

Premio Reale: al vincitore della 1.a Gara del Campionato Italiano.

Gara delle Società di Tiro a Volo d'Italia Le Società riconosciute dalla F.I.T.A.V. concorrono con i Tre Tiratori meglio classificati. Il Tiratore rappresenterà la Società dichiarata nella Tessera Federale, e la classifica sarà in base ai risultati dei piccioni uccisi prima del 4.o zero.

1.o premio: Oggetto d'arte. 3 Medaglie d'Oro ai 3 Tiratori vincenti.

La «Federazione Italiana Tiro a Volo» ha concesso per la riunione i seguenti premi per la prima Gara di Campionato Italiano: Medaglia d'Oro al 1.o della Lazio; Medaglia d'Oro al 1.o degli Universitari; Medaglia d'Oro al 1.o del Dopolavoro; Medaglia d'Oro al 1.o della Milizia; Medaglia d'Oro al 1.o del R. Esercito: Targa Artistica alla Società vincitrice del Campionato Italiano.

La F.I.T.A.V. sarà rappresentata sul Campo dal Commissario Provinciale Seniore cav. Carlo Ciaccia.

ECHI DI CRONACA

VETRERIE MURANO
Via Zamboni 16 - Pal. Malvasia

ECCEZIONALI RIBASSI per tutti gli articoli Lampadari, servizi da tavola, bomboniere, oggetti da regalo ecc.

Musica - Pianoforti

Strumenti a fiato ad arco e a plettro. Corde armoniche ed accessori per tutti gli strumenti: presso lo Stabilimento Musicale UMBERTO PIZZI, Bologna Via Zamboni N. 6, Telef. 29-45.

Fidanzati..... Sposi

per i vostri acquisti in oggetti d'oro recatevi da GIORDANI, Via S. Vitale 8, troverete la massima convenienza.

Tutto per l'arredamento

dal prezioso broccato all'umile federa, dal tappeto persiano alla più modesta riproduzione. A. Borghi e C.

AVVERTENZA

E' avvenuto recentemente che persone sconosciute si sono servite del nome della nostra ditta, sorprendendo la buona fede dei dolenti. Avvertiamo pertanto che noi mandiamo i nostri incaricati presso famiglie ed Ospedali solamente se da questi esplicitamente richiesti.

Pregasi trasmettere le ordinazioni direttamente alla nostra Sede (anche per telefono) che praticherà le condizioni migliori non avendo l'onere di compensi ad interme diari.

Pompe Funebri Oreste Golfieri
Servizio Comunale - Bologna - Via G. Petroni 18-20. Tel. 23,19

CORRIERE BOLOGNESE

Neve d'Aprile

Un'improvvisa burrasca di neve, varcando impunemente i confini della primavera, ha turbinato ieri sul cielo di Bologna, lasciando cadere sulla turrita un immacolato manto d'ermellino.

Quando eravamo giovani, c'insegnavano che la neve è caratteristica dell'inverno. Quando saremo vecchi, diremo ai nostri nipotini che la neve può comparire anche di estate, e non solo sulle cime del monte Rosa o del Gran Sasso, ma anche fra via Rizzoli e le due torri.

Che l'inverno si sia messo a fare come il... carnevale? Una volta si divertivano da Capo d'Anno alle Ceneri; ora si divertono tutto l'anno; sarebbe come la standardizzazione del Carnevale.

Ebbene standardizziamo l'inverno in modo d'avere la nostra brava burraschetta con neve, vento e gelo nelle vacanze di Ferragosto e, parimenti, stemperiamo l'estate secondo una lunga serie che arrivi fino alla vigilia di Natale.

* * *

Circa un quarto di secolo fa, si fece un gran dire perchè il due d'aprile sul preappennino bolognese, venne un po' di neve. Quasi quasi tutti erano scandalizzati. Cosa diremo noi della neve al sei d'aprile?

Non ci dovremo meravigliare di niente e diremo come quel vecchio pensionato che il 19 di marzo si metteva i calzoni di piquet bianco e la paglietta, durante una di quelle umide burrasche di S. Giuseppe: «Se el temp l'è matt, me an son brisa matt... !»

Il 19 di marzo, in campagna, si scalzano i ragazzi perchè la primavera è ormai venuta; e poi, piova, nevichi o tempesti, si lasciano scalzi e vestiti di rigatino.

«Se el temp l'è matt... *Se il tempo è matto noi non siamo matti e ce ne stiamo modestamente con quei peschi e quei mandorli che da parecchi giorni sono pieni di fiori. Ve ne sono che confondono le bianche corolle con i fiocchi di neve che cadono dal cielo, fitti e convulsi, sui soffi capricciosi di un vento di cui marzo potrebbe andare orgoglioso. Insomma il cielo ha ingannato la terra.*

* * *

Provvedimenti di fortuna contro l'improvviso rincrudire di questa ipotetica primavera. Le massaie avevano già, dopo qualche giorno di esposizione del sole d'aprile, riposti in guardaroba i capi di vestiario pesanti, impregnati di naftalina, sepolti nella profondità buia dei cassetti e degli armadi. Ecco che bisogna far uscire tutti i pastrani, tutte le sottovesti, tutte le sciarpe. Vedete in giro soprabiti spessi un dito che battono sui calzoni chiari primaverili; pesanti sciarpe buttate sugli impermeabili di pelle - di - fico; è un chiamare al soccorso, un correre ai ripari, un prender tempo sul tempo, nella speranza più freddolosa che questa neve sarà soltanto uno scherzo.

E i carbonai? Non li vedete ridere i carbonai? dopo il po' po' d'inverno trascorso (per modo di dire) ecco questo non desiderato; in fretta ieri si son riaccese le stufe, si è dato fuoco all'ultima legna nel caminetto, s'è udito ribollir l'acqua nei termosifoni.

Il carbonaio, al quale chiedete, a denti stretti, un po' di carbone poco poco, qualche chilo, tanto per passare..., vi guarda con aria modesta, quasi a farsi perdonare...

Perchè ha un po' di timore che incolpiate lui di questo freddo che non disarma e sarebbe per credere che voi sospettate una sua complicità con quei famosi cicloni che da qualche tempo c'inviano periodicamente le rubriche meteorologiche dei giornali.

* * *

Nevicava di gusto, ieri, nevicava «da maledetto senno», per dirla con una frase antica. Sui tegoli in breve piccoli strati nevosi hanno ondulato le superfici; i camini si sono imbiancati; i campi si sono incappucciati. Domani splenderà il sole e fra qualche giorno leggeremo negli articoli speculativi dei competenti come sarà andata a finire ed anche il perchè è nevicato fuori stagione.

E quando avremo saputo il perchè saremo più tranquilli; specialmente se il sole si sarà incaricato di cancellare nelle traccie bianche e nel ricordo frigido questa nevicata; e se la primavera avrà potuto di nuovo accudire alle sue faccende fra i peschi e i mandorli in fiore.

Il che auguriamo di cuore.

gar

CINEMA SORDOMUTI

"IL MIRACOLO DI LOURDES,,

L'Infanzia serena di Bernardetta, i suoi dolci colloqui con la Signora della grotta, rivelatasi poi la Vergine senza macchia, lo scaturire dell'acqua prodigiosa, i primi miracoli, la lotta dell'incredulità vinta nel nome e nei portenti dell'Immacolata, l'erezione delle Basiliche, il tramonto silenzioso della veggente a Nevers e gli onori del culto decretatile dalla Chiesa, le folle dei pellegrini e dei malati, la preghiera innocente di una bimba povera per mamma inferma e il sorriso cinico dello zio incredulo, l'una e l'altro oggetti della misericordia e della grazia divina: ecco la trama del film che ha suscitato ovunque interesse e commozione indescrivibili.

Si daranno oggi tre rappresentazioni ad ore fisse: 15, 17, 21 con accompagnamento d'orchestra.

Pianoforti - Grammofoni

Modelli speciali, prezzi convenientissimi, vendite a rate. Presso Ditta CESARE SARTI, Via Farini 7, Telefono 42-44.

TESSUTI
NOVITA' PRIMAVERILI
LA RINASCENTE
BOLOGNA - Via Rizzoli

ALCUNI TIPI DI NOSTRA RECLAME:

LANERIA

MUSSOLINA di lana stampata, ricco arrortimento di disegni - ultima creaz. - al m. L. 12,50

POPELINE di pura lana, bianca, nera e in tutte le tinte di moda, qualità ottima - altezza cm. 100 . L. 15,90

COTONERIA

CRÊPE RECLAME stampato in graziosi fiori e piccoli disegni a tinte vivaci . . . L. 1,75

TELA SPIAGGIA meravigliosi disegni, colori solidi . . L. 3,75

SETERIA

CRÊPE MAROCAIN RINASCENTE ottima qualità - vasta scelta di tinte - altezza cm. 70 - al metro . . L. 9,90

RADIOSA FANTASIA novità - tessuto di grande effetto e duraia - stampato a disegni moderni . . L. 10,90

DRAPPERIA

FANTASIA CARDATA di lana - disegni nuovi, per abiti da uomo e giovanetto . L. 19,75

PETTINATI disegni di moda - vasta scelta altez. 140 al m. da L. 67,50 - 49,50

Vendita a Rate — Senza alcun aggravio d'interessi - Informatevi presso la nostra Sede e provvedetevi in tempo di ciò che vi manca - Bologna - Via Rizzoli 12-14

OMBRELLI — BORSETTE

Senza sfarzo di titoli e di manifesti
la vendita speciale a prezzi ribassati
alla Ditta R. Campora

BOLOGNA - Piazza Vittorio Emanuele - Portico Fioraie - Angolo Pescherie Vecchie

continua intensificandosi, perchè è nelle vendite speciali di questa Ditta la Clientela trova effettivamente articoli e prezzi di impossibile concorrenza e perciò ancora per un'altra settimana e cioè con **Lunedì 8 Aprile**, nell'interesse della Clientela continuerà questa eccezionale vendita.

OMBRELLI nel più ricco degli assortimenti: da **7-8** lire in satin per uomo e per donna, da **L. 14-15-18-20** in seta gloria, a **L. 30-40** in seta Fiume. En tous cas (per acqua e sole) in seta mista marron, bleu, verde a **L. 20-22-25** e pure colorati in tutta seta a **L. 30-35-40** articoli più fini a prezzi vantaggiosissimi.

OMBRELLINI - I primi arrivi delle ultimissime creazioni della moda: tipi fiorati a **L. 8-10**, cinesi in un sol pezzo in disegni di esclusiva, in seta con tubo di protezione assoluta specialità della Ditta Campora). **Tutti i tipi - Tutte le qualità - Tutti i prezzi.**

OMBRELLI ed **OMBRELLINI** per bambina da **L. 4-5** in più.

BORSETTE - La fortissima vendita della settimana pasquale che ha superato ogni aspettativa ha imposto un totale riassortimento e perciò nell'entrante settimana saranno in vendita le più recenti creazioni dai tipi da bambina (oltre 2000) da poche lire nelle più svariate forme, a quelli da **10-12-15-18-20-25-30-40-50** lire in pelle nei formati più moderni.

Borse e **Sachets** con cerniera a strappo a crimagliera di grande vendita e di attualità: a prezzi ridottissimi.

Prezzi speciali negli altri articoli di Pelletteria, Portafogli e taschini lisci e con guernizioni oro in ogni qualità di pelle e formato. Valigie in fibrone da **L. 15-18-20** in tutte le misure; grandi ribassi nei Bastoni cinture per uomo e donna, tele cerate e gommate, cerniere ecc.

Approfittare di questa vendita speciale significa cogliere un'ottima occasione per risparmiare notevolmente pur acquistando merce ottima, perfetta e di moda.

E' perciò nell'interesse della Clientela di rivolgersi esclusivamente con **domani Lunedì 8 Aprile** all'unico **Negozio CAMPORA**, Piazza V. Emanuele, Portico Fioraie - Angolo Pescherie Vecchie.

CREDITO VENETO

Soc. An. con Sede Sociale e Direzione Centrale - PADOVA - Via S. Francesco N. 19
Capitale Sociale L. 10.000.000
Partecipante all'Istituto Centrale di Credito

XI Esercizio - **Situazione dei conti al 28 Febbraio 1929** - XI Esercizio

ATTIVO

Cassa: numerario	L.	3.202.298,56
Titoli di proprietà	»	26.094.807,77
Titoli derivanti da depositi	»	33.760.500,—
Portafoglio	»	42.825.048,53
Conti correnti	»	24.530.939,74
Anticipazioni e Riporti	»	13.425.978,35
Corrispondenti e Filiali	»	150.825.115,49
Effetti all'incasso	»	6.716.208,94
Mobili e casseforti	»	552.000,—
Immobili	»	2.805.000,—
Conti diversi	»	6.699.071,29
Debitori per accettaz. e per avalli	»	5.913.537,84
Valori di terzi in deposito	»	44.075.267,22
	L.	361.425.773,73

CAPITALE SOCIALE

Azionario L. 10.000.000,—		
Riserve » 1.173.429,17		11.173.429,17

PASSIVO

Depositi in contanti L. 92.356.028,32		
» in titoli » 33.760.500,—		126.116.528,32
Corrispondenti e Filiali	L.	161.580.671,91
Assegni in circolazione: circolari L. 3.251.316,84		
ordinari » 3.700.414,68		6.951.731,52
Conti diversi	L.	4.764.017,...
Accettaz. ed avalli per conto terzi	»	5.913.537,84
Depositanti di valori	»	44.075.267,22
Utile del prec. eserciz. da ripartire	»	767.948,...
Utili del corrente esercizio	»	82.642,...
	L.	361.425.773,73

I SINDACI
Avv. Cav. Uff. Cesare Crescente
Avv. Giuseppe Gavazzo
Avv. Prof. Comm. Edoardo Piva

IL PRESIDENTE
Comm. Nicola Bevilacqua
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Dott. Rag. Cav. Uff. Virginio Bontadini

IL DIRETTORE CENTRALE
Rag. Luigi Bombardi
IL CAPO CONTABILE
Rag. Igino Cazzola

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo 1 - Tel. 2-52

'obolo e la scienza

n tutte le provincie d'Italia, dal-lpe al mare, oggi si raccolgono offerte pro « Università Cattolica S. Cuore ». Anche i cattolici ulani sono chiamati a dare il lo- contributo e devono rispondere appello con entusiasmo e con sciplina: dare quello che possono dare l'obolo per il massimo Istito cattolico di Cultura dove si ruiscono e si preparano i dirinti di domani, dove si educano li alti fastigi della scienza i più bili intelletti.

Il popolo umile che non sa di enza è chiamato a raccolta ed è itato a dare anche il suo aiuto a grande e ormai gloriosa Unirsità nostra.

Domani tanti uomini di fede e di pere che usciranno dal popolo troranno all'Università del S. Cuore fonte viva cui dissetarsi e la patra nobilissima cui addestrare ntelletto e l'ingegno che ancora ranno posti al servizio del popolo sso e lo illumineranno sul camno della civiltà che va incontro S. Cuore.

Il tempo incalza col suo fardello eventi ma specie con la sete anciosa intima e manifesta di uno rito, che già si voleva soffocato, he rinasce anelando la luce e la rità di Cristo.

Così, in questo denso, fatale ontarsi della civiltà nuova l'Unirsità del S. Cuore più luminosa ulge, come un faro verso cui pune la barra e orientare la prora r il sicuro arrivo nel porto.

Tutta l'Italia guarda all'Università del S. Cuore con ammirazione con altissima stima, ma noi catici la teniamo ben cara che tanda questa scuola ci attendiamo.

Rispondiamo dunque all'appello diamo oggi il nostro obolo affine la scienza florisca e si sviluppi l'ombra della Croce per la conista del mondo al regno di Dio.

I ritiri

Il giorno 14 aprile avrà luogo nella Cappella di S. Giorgio M. in via azzano il Ritiro per i coscritti.

***

Il giorno 21 aprile nei locali del llegio Arcivescovile Bertoni, avrà go il Ritiro per i dirigenti. Urge prenotazione.

Il prossimo congresso dei tecnici agricoli

L'« Agricoltura friulana » uscita pubblica: Venerdì 12 corrente rà luogo in Udine nella Sala del nsiglio Provinciale un'importan- congresso dei Tecnici agricoli lla Provincia con l'intervento an- e dei rappresentanti dei tecnici ricoli delle Tre Venezie.

Al Congresso presenzierà l'onor. tt. Luigi Razza, Presidente della nfederazione Sindacati Fascisti ricoltura e membro del Gran Conglio Fascista, nonchè l'on. dott. anco Angelini Segretario Generale della Federazione Nazionale Tecci Agricoli Fascisti.

Verrà svolto il seguente programa:

Ore 11: Inaugurazione del Conesso con l'intervento delle autori- politiche ed amministrative della ovincia.

Ore 15: Inizio dei lavori del Conesso con le seguenti relazioni:

I. Attività Sindacale dei tecnici ricoli. Relatore: dott. G. Roiatti.

II. Le trasformazioni fondiarie in iuli e l'opera dei tecnici agricoli. latore: prof. cav. uff. dott. Domeco Feruglio.

III. Maestri agrari ed esperti esso le Cattedri Ambulante di Acoltura. Relatore: prof. dott. cav. rico Marchettano.

IV. L'utilità della Istituzione delcantine sociali in Friuli. Relato- dott. Guido Poggi.

Il congresso dei ciechi

Ieri mattina nella sede della Sene Alpini, a palazzo Bertolini, avuto luogo il congresso dei cie- della Venezia Giulia. Venne apovata la relazione morale e finziaria. Seguì una bicchierata e banchetto all'albergo Manini. pomeriggio seguì nella sede sole un applaudito concerto con ntervento di gentili ed elette da- dell'aristocrazia udinese.

Accademia di Udine
La prossima tornata

L'Accademia di Udine si adunerà edì 8 c. m. alle ore 21, nella se- di via Bartolini 3, per svolgere est'ordine del giorno:

1.o « La fisionomia geografica lla linea dell'Isonzo »: comunizione del socio corrispondente co. . Eugenio Barbarich.

2.o « Gli studi sulla cultura del iuli » (presentando il vol. « Sto- della letterat. ital. e della cula nel Friuli »): comunicazione socio corrispondente dott. prof. ancesco Fattorello.

3.o Eventuali.

Teatro Puccini

Ieri sera ha avuto luogo la 1.a « Turandot » di Giacomo Pucci- Buon successo. Numeroso pubco.

Le tramvie del Friuli, presi acrdi col Comitato « Pro Udine », nno stabilito di effettuare nei rni di martedì 9, giovedì 11 e sabato 13 corr., dei treni speciali di orno sulla linea Udine-Tarcento, po gli spettacoli d'opera al tea- « Puccini ».

Tutte le sere nelle quali avrà luo- lo spettacolo lirico al teatro Pucni, la tramvia Udine-San Daniele ettuerà un treno speciale di rino in partenza da Udine — Por Gemona — mezz'ora dopo termita la rappresentazione, con sertio per tutte le stazioni della lia.

Fiere e mercati della settimana

Lunedì 8 — Tolmezzo. Palmanova, egna, Nimis, Cordovado, Azzano X, limbergo.

Martedì 9 — Bagnarola, Pasiano, Arna, Gradisca d'Isonzo.

Mercoledì 10 — Casarsa, Aidussina, rtegliano.

Giovedì 11 — Sacile, Gorizia, Flaino, Maiano.

Sabato 13 — Pordenone, Cividale.

Torniamo in gennaio

Torna la caccia alle legna, che aumentano naturalmente, di peso... con l'aumentare del freddo; si riaccendono i termosifoni e si vedono di nuovo le folte pellicce invernali.

Soffia la « bora » a farci sentire meglio l'anormalità del clima e il vento e lo scenario dei monti tutti bianchi di neve danno davvero la sensazione di essere in gennaio.

Notizie dalla provincia ci informano che il termometro dovunque ha subito sbalzi inusitati. La neve ha coperto di bianco mantello le valli della Carnia; a Socchieve, a Tolmezzo, a Peluga durante la notte ha nevicato abbondantemente. Il cielo è coperto ed ora si ha buona speranza che il termometro... discenda! La neve ha lasciato la sua bianca traccia anche a Gemona, a Tarcento e nella piana.

Le farmacie aperte

Dalle ore 8 alle 20 di domenica 7 aprile corrente, faranno servizio di turno le seguenti farmacie: Francescutti in via Pracchiuso; Manganotti in via Poscolle; Viviani in viale de Rubeis; Zuccheri in via del Monte.

Servizio notturno dalle ore 20 alle 8 farmacia Beltrame in piazza Vittorio Emanuele II.

Una morte misteriosa

Ci informano da Tramonti di Sotto che in località Cusir è stato rinvenuto il cadavere di certa Marmai Elisabetta, di anni 50. Si è recato sul posto per le constatazioni di legge il brigadiere dei RR. CC. Piccaluga comandante la stazione di Meduno. Non si conoscono finora le cause precise della morte della donna.

Ferita accidentale

Mentre si trovava al lavoro il calzolaio Della Siesa Armando di anni 20 si feriva accidentalmente al piede sinistro. All'ospedale gli venne praticata una puntura antitetanica. Ne avrà per circa due settimane.

Campionato friulano dell'U. L. I. C.

Oggi domesica segna la prima giornata di ritorno del campionato U. L. I. C. Si disputeranno due incontri: Sant'Osvaldo-Dopolavoro (campo S. Osvaldo, ore 14.30) e Azzurra-S. Gottardo (campo Moretti, ore 12.30): Edera-Zugliano non si effettua per radiazione di quest'ultimo.

Udinese-Pro-Gorizia

Ricordiamo che oggi alle 14,30 al campo polisportivo Moretti avrà luogo l'incontro di calcio tra le squadre dell'Udinese e la Pro Gorizia. La squadra concittadina sarà così formata:

Cassetti, Cantarutti e Bellotto; Gerace, Bonino e Zilli; Tosolini, Barbetti, Foni, Peressini e Palmano.

In Tribunale

Certo Umberto Degano fu Luigi di anni 29, da Parian di Preto mentre era intento a Sogliano di Cividale a carpire dalla stanza di certo Pescolini Antonio alcuni preziosi, veniva sorpreso in flagrante dal derubato che era stato avvertito della presenza del ladro dal segrestano Angelo di Croce, il quale aveva assistito a tutte le operazioni di violazione di domicilio dall'alto del campanile. Per questo e altri reati i Degano è stato condannato a mesi 9 e giorni 27 di reclusione aggravati da un sesto di segregazione cellulare. Difensore avv. Respina.

Assolti — Tali De Vit Giuseppe fu Francesco di anni 29 e Pittana Leonardo di anni 51 sono imputati di furto di una carriola e di polli in danno di certi Aneglo Beltrame e del dott. Luigi Rieppi in Vicinale di Buttrio. Vengono assolti per insufficienza di prove. Difensore avv. Respina.

Gazzose saccarinate — Per aver fabbricato gazzose con saccarina in dose eccessiva e pericolosa certo Ravanello Tullio fu Domenico di anni 46 da S. Michele al Tagliamento è stato condannato coi benefici di legge a 10 giorni di reclusione e L. 100 di multa. Difensore avv. Di Piero.

Tentato furto e minaccie — I fratelli Cussigh Rodolfo di anni 24 e Alberto di anni 22 sono accusati di tentato furto in danno di Antonio Massera da Tarcento e di minacce e lesioni lievi in danno del figlio del Massera stesso e di tale Pio Tuliffio. Il primo dei fratelli è stato condannato a 1 anno, 9 mesi e 7 giorni di reclusione e il secondo a 2 anni, 7 mesi e 7 giorni. Difesore avv. Di Pietro.

Stato Civile

Dal 26 al 4 aprile - Nati: maschi 26, femmine 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Colazio Ettore impiegato di commercio con Antonutti Assunta casalinga; Rossi Andrea carrettiere con Driussi Amante fruttivendola; Padovano Giuseppe falegname con Modotti Elsa casalinga; Villa Gastone impiegato con Canciani Caterina modista; Fruttero Umberto ragioniere con Rivolti Anna civile; Ciesch detto Cieschi Vitaliano pittore decoratore con Candusso Martina casalinga; Gremese Umberto agricoltore con Botto Ida casalinga; Gozzi Angelo agr. con Toniutti Cesarina casalinga; Lipizer Francesco disegnatore con Palandri Adele casal.; Alessi Manlio capitano R. E. tecnico con Rampazzo Irma casalinga; D'Anna Francesco sottufficiale aviatore con Pesante Beatrice possidente; Cioli Riccardo impiegato con Moro Maria casalinga; Stefanutti Guerrino muratore con Carlini Livia casalinga; Livoni Lodovico agricoltore con Franzolini Anna casalinga.

Matrimoni: Azzano Santo pittore con Braida Palmira casalinga; Ronco Erminio meccanico con Colaetta Andriana casalinga; Marchetti Gino negoziante con Malandrini Maria civile.

Morti: Fumolo Sebastiano fu Natale di anni 56 muratore; Cainero Domenico fu G. Batta di anni 65 pensionato; ucco Rosina di Pietro di mesi 5;; Cermeli Antonia fu Gregorio di anni 27 casalinga; Pertoldi Iginio fu Sebastiano di anni 55 operaio; Monino Mario di Erminio di giorni 7; Tolomei Carolina ved. Sassano fu Carlo di anni 73 maestra; Varotto Serafino di Luigi di anni 20 soldato; Savio Ernesto fu Pietro di anni 76 calzolaio; Donati De Conti Alberto di Ettore di anni 2; Iesse Maddalena ved. Clapz fu Gio Batta di anni 75 casalinga; Macorigh Francesco fu Giuseppe di anni 70 bracciante; Bidoli Antonio fu Domenico di anni 63 muratore; Tavosanis Leonardo fu Giov. Pietro di anni 54 mendicante; Commisso Giovanni fu Fedele di anni 78 agricoltore; Battistone Giuseppe fu Giovanni di anni 76 pellettiere; Marchig Maria ved. Padoani fu Giovanni di anni 86 casalinga; Saccavino Giuseppe di Angelina di mesi 3; Macchi Luigia fu Giuseppe di anni 65 casalinga; D'Andrea Maria ved. Lefevre fu Angelo di anni 84 casalinga; Cerneli Antonio fu Gregorio di anni 27; Pertoldi Iginio fu Sebastiano di anni 55 operaio; Del Ros Orsola ved. Cargnelo fu Antonio di anni 91 casalinga; Clocchiatti Giuseppe fu Luigi ragioniere di anni 24; Pradolini Maria ved. Sinicco di anni 72 casalinga; Zuliani Leonardo di Valentino di anni 7; Colaetta Pietro fu Domenico di anni 58 agricoltore; Menazzi Maria fu Domenico di anni 69 domestica; Lovisa Ida ved. Mion fu Giovanni di anni 40 casalinga; Partisani Mirka di Duilio di anni 14 scolara; Fastagna Enrico di Giuseppe di anni 21 soldato.

Piccole di cronaca

Il 15 corrente, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico la pubblicista Anna Landi di Milano terrà una interessante conferenza sull'Arte della Vetima, ad iniziativa della Mutua Agenti cittadina.

CASARSA

Cinematografo agricolo — E' stato recentemente proiettato a Casarsa un film cinematografico di propaganda bieticola, edito dalla Casa Tedesca Knoche, ben nota quale produttrice di seme di barbabietole da zucchero. Erano presenti numerosi agricoltori, tra cui tutti gli allievi del corso di insegnamento professionale agrario tenuto durante l'inverno a Casarsa.

Il dott. Zanettini, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, illustrò il film, che riguarda specialmente la produzione delle bietole madri la scollettatura e l'estirpamento automatico delle bietole per la industria e la produzione e lavorazione del seme.

PORDENONE

Abrogazione dell'indulto — Il «Popolo» pubblica il seguente comunicato della Rem.ma Curia: Essendo cessati i motivi dell'indulto straordinario concesso ai primi della passata Quaresima, torna in vigore l'obbligo normale dell'astinenza nel venerdì del digiuno e dell'astinenza nelle altre vigilie dell'anno.

Incubazione seme bachi — La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica agli agricoltori l'elenco delle camere di incubazione del seme bachi che funzioneranno nella corrente primavera.

N. 1. Pordenone in Borgo Meduna — 2. Cordenons alla Latteria Sociale — 3. S. Quirino dal Dei Piero Benvenuto — 4. S. Quirino alla Cooperativa di Consumo — 5. Roveredo da Del Piero Pietro — 6. Castions alla Cooperativa di Consumo — 7. Azzano X Sujano all'Agenzia co: di Porcia — 8. Pasiano all'Agenzia Salvi Antonio — 9. S. Andrea all'Agenzia Morpurgo — 10. Prata di Sotto da Ormenese Olivo — 11. Porcia dai F.lli De Mattia — 12. Ronche all'Agenzia Guarnieri — 13. Aviano da Carlon Angelo — 14. Vistoria all'Agenzia co: Brandolini — 15. Sacile da Balliana Antonio — 16. S. Giovanni di Polcenigo in Campagna Maso — 17. Caneva allo Stabilimento Chiaradia - Zanetti — 18. Zoppola da Quatrin Angelo — 19. Fontanafredda all'Agenzia Zilli — 20. Pescincanna da Garlatti Andrea — 21. Dardago dal rag. Zambon Alfredo — 22. Corva da Belotto Enrico — 23. Praia di Sopra da Marzin Domenico.

Le camere accettano seme di qualunque qualità e ditta; sono attrezzate razionalmente con personale specializzato; offrono agli agricoltori le migliori garanzie per il delicato lavoro di incubazione.

CODROIPO

Il mercato. — Sul mercato del bestiame si è avuto il seguente movimento: Capi entrati 1043 dei quali: bovini: buoi e vacche 342, vitelli 143; equini 124; suini: maiali da latte 215; maiali da macello 23; ovini: 196. Capi venduti 620 dei quali: bovini: buoi 16 da 3000 a 3500; vacche 83 da 1300 a 2600; giovenche 65 da 900 a 1500; vitelli 107 da 300 a 520 al capo; equini: cavalli 29 da 700 a 2850; muli 22 da 450 a 1550; asini 32 da 180 a 450 al capo; suini: maiali da latte 135 da 90 a 145; maiali da macello 17 da 400 a 650; ovini: pecore da 110 a 165; capre 3 da 85 a 110; agnelli 62 da 40-60.

Al «Benini» — Ricordiamo che oggi, domenica la Compagnia Filodrammatica «Quadruvium» darà al «Benini» il seguene programma: 1. « La Vincirice », azione drammatica in un atto di G. Ellero, messa in scena dalla signora Italia Montico. L'azione si svolge a Milano, epoca presente; — 2. Replica a richiesta generale della commedia friulana in due atti «Il liron di sior Bortul» di G. Marioni. — 3. «Giovannino» commedia in un atto di Sabatino Lopez. L'azione si svolge in un paesino industre della Toscana ai giorni nostri. La sezione corale canterà alcune villotte friulane. Siederà al pianoforte il dott. Pietro Borsatti.

GEMONA

Fanciullo colto da asfissia — Un incendio che poteva avere tragiche conseguenze è scoppiato in via Artico di Prampero nell'abitazione del sig. Leonardo Della Marina e per poco non si estendeva alle case vicine. In casa dormiva il bambino Franco della Marina che fu trovato per miracolo essendo stato rinvenuto già colto da asfissia. Fu salvato dai Militi della 55.a Legione che domarono anche il fuoco.

TRELUNGO

S. Missione. — Si è chiusa l'altro giorno la S. Missione tenuta con infiammato spirito di apostolato dall'illustre oratore padre Giuseppe Antoniolli degli Stimatini. La Missione ha ottenuto grandi e commoventi frutti spirituali. - A Don Antoniolli, dalla popolazione con a capo la contessa Ceconi, venne regalato una magnifica stola.

PERCOTTO

Teatralia — Ottimamente riuscite le recite delle «Pistrine» celeriane e della farsa « L'Ambulatorio del dott. Stromba date dal Circolo Giovanile maschile, sezione filodrammatica.

TORSA

Triduo pasquale. — (Rit.). Per disporre i fedeli alla S. Comunione pasquale. fu tenuto nella passata settimana un triduo di predicazione, tenuto dal M. R. don Pietro Rossi.

Propaganda. — Fu tra noi, la seconda festa di pasqua l'Assistente Federale della Gioventù Cattolica don Comelli. Tenne un discorso ai fedeli che gremivano la chiesa sull'Azione Cattolica. Quindi in casa Canonica parlò a 35 aspiranti, già disposti dal Parroco don Zarattini, i quali entrano a far parte della famiglia della Gioventù Cattolica.

MARANO LAGUNARE

Un decorato. — La coraggiosa Guardia di Firenz. Camillo Tempo di Antonio, nostro concittadino è stato decorato della medaglia di bronzo al valor di marina con la seguente motivazione:

«Prontamente lanciatosi a nuoto in aiuto di un giovane e di due fanciulle che nel prendere il bagno correvano serio pericolo di annegare, riusciva, dopo non lievi sforzi, perchè tenacemente stretta al collo, a trarre in salvo una delle giovanette ».

PERTEOLE

Cronaca religiosa. — Oggi domenica, e in caso di cattivo tempo domani, lunedì si terrà in questa parrocchia la tradizionale processione con la statua della Madonna « Mater Consolations ». Si prevede come negli anni scorsi, gran concorso di fedeli da tutte le località circonvicine. Nella mattinata, ad ore 10, sarà celebrata la messa solenne con predicazione di Padre Giorgio dei Cappuccini di Gorizia. La « chola cantorum » parrocchiale ed il corpo orchestrale locale ripeteranno la « Messa festiva », opus 11, di Carlo Kempter, a quattro voci miste, già cantata con finezza artistica e con soddisfazione generale dell'uditorio nella solennità pasquale.

REMANZACCO

Festeggiamenti. — Oggi, domenica, ad iniziativa dell'O. N. D. Sezione di Remanzacco avranno luogo solenni festeggiamenti folkloristici. La nostra Sezione del Dopolavoro ha pubblicato il seguente avviso: « Domenie 7 di avril 1929, VIII a lis oris tre dopomisdì si fasarà une « Straordenarie Rapresentazion » su la plaze con ciàrs di primevere recite coros fullans e la farse « I Piombi. Treno special in partenze da Udin a lis dòs dopo misdì. Duc i fulans e son invidàs a viodi i spetacui di Remanzàs ».

S. GIOVANNI AL NATISONE

Il gagliardetto Alpino — Prima della partenza per Roma i 65 «Scarponi» di Como di Rosazzo hanno inaugurato il gagliardetto della Sezione donato dalla signora Adella Galassi. La consegna è avvenuta al suono degli inni patriottici. Il Colonnello cav. Gotta ha pronunciato un elevato discorso.

ZULIANO

Triduo Missionario — Oggi si chiude il triduo missionario tenuto con ottimo esito dall'infaticabile missionario don Binatti Valentino, direttore del Segretariato Diocesano delle Missioni. Questa sera avrà luogo una conferenza sulle Missioni corredata da interessanti proiezioni luminose.

CIVIDALE

Mercato Fiera Cavalli — Nei giorni 13 e 14 corrente mese avrà luogo la tradizionale Fiera cavalli con concorso a premi, per i quali sono già assicurati vari contributi in denaro e medaglie. Figura in primo luogo il Comune con L. 3000.

REANA DEL ROIALE

Il Perdono — Oltre ogni dire devoto e solenne è riuscito il «Perdono del Carmine» nel Santuario di Ribis splendidamente infiorato e addobbato. Triduo predicato da don Giovanni Schiff, l'infaticabile e caro «Sur Zaneto» con grande concorso di popolo. Pontificale celebrato da mons. Selisizzo. Ottima la musica.

FIUME

La Passione di Cristo al « Fenice ». — Allestire uno spettacolo religioso con proprietà, con serietà, con arte vera, e suscitare la commozione del più vario pubblico è cosa pressochè impossibile. I Salesiani di Fiume — specialisti in materia — la sera del Sabato Santo hanno portato sulle scene del teatro « Fenice » la tragedia del Deicidio con un'abilità veramente rara e tale da soddisfare le esigenze degli spettatori tutti.

Il testo, scritto da D. Ulcelli e D. Albertini della Congregazione Salesiana, segue fedelmente nei sette episodi la narrazione evangelica commentata ottimamente dai migliori interpreti. L'esecuzione fu ottima, sia per la recitazione, sia per la tempestiva e disciplinata manovra delle masse — 100 esecutori — e più che tutto per l'arte degli interpreti compresi più della grandiosità della rappresentazione che dalla suggestione — facilissima nei giovani — di farsi applaudire.

L'uditorio vario e numeroso seguì con commozione lo svolgimento del *mistero* tanto magistralmente condotto e tributò meritate lodi alle due compagnie drammatiche « Giosuè Borsi » ed « A. B. C. D. », quanto ai loro istruttori.

Alla recita presenziarono le autorità cittadine: S. Ecc. il Prefetto comm. Vivorio, il Commissario commendatore Piva, il can. cav. Don Raimondi, il can.co cav. D. Nani coi chierici del Seminario, il seniore Azzi e moltissime e note personalità cittadine.

Una lode ai bravi filodrammatici e congratulazioni vivissime agli infaticabili D. Rusconi e D. Albertini che nulla risparmiarono pur di portare un soffio di spiritualità nella gioventù e per essa nella cittadinanza fiumana.

Fra i due litiganti il terzo rimane ucciso

NAPOLI, 6 sera

Certo Vincenzo Schiavone, ad Albanova, corteggiava da tempo la diciottenne Maria Capasso, che rispondeva sempre negativamente alle sue profferte. Lo Schiavone veniva affrontato da un fratello della giovane, a nome Antonio, il quale, in tono aspro e minaccioso, gli ingiungeva di desistere dai suoi propositi. In breve fra i due si è acceso un violento alterco, nel quale è intervenuto un cognato del Capasso, certo Enrico Coppola. Contro di questi lo Schiavone, armatosi di rivoltella, ha fatto fuoco colpendolo al petto. Mentre lo sparatore si dava alla fuga, lo sventurato si abbatteva al suolo in una pozza di sangue, cessando poco dopo di vivere.

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 6 sera

Corpo di Stato Maggiore — Colonnelli: Gambelli, nominato capo di stato maggiore truppe coloniali Tripolitania. — Tenenti colonnelli: Canevari, trasferito corpo stato maggiore, destinato comando truppe coloniali Cirenaica; Berradi, collocato disposizione Minister oMarina quale insegnante R. Accademia Navale Livorno; Marra, cessa dall'incarico d'insegnante R. Accademia Navale di Livorno.

Fanteria — Tenenti colonnelli: Bariola, scuola allievi ufficiali complemento Milano, è trasferito comando distretto Roma e assegnato Ministero Guerra; De Sivo, comando distretto Aversa, è trasferito 31 fanteria; De Blaw, 20 fanteria, è trasferito truppe coloniali Tripolitania; Blauda, 34 fanteria, è trasferito 157 fanteria.

Artiglieria — Colonnelli: Scarampi Del Cairo, comandante 10 campagna, cessa carica suddetta e passa disposizione Ministero Colonie per trasferimento truppe coloniali Tripolitania.

Genio — Colonnelli: Savola, ispettorato tecnico automobilistico Torino, è collocato in aspettativa.

Corpo Sanitario — Tenenti colonnelli: Ferrari-Lelli passa a disposizione del Ministero dell'Aeronautica.

***

Il «Bollettino Militare» pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare.

IL VANGELO Casa Ed. Card. Ferrari - L. 2

IL CONGRESSO FUCINO A VICENZA

La legge morale e la vita professionale
nello studio degli Universitari cattolici

VICENZA, 6 sera

Il numero degli Universitari cattolici raccolti a Convegno nella nostra città dalle Tre Venezie e dall'Emilia è salito con gli ultimi arrivi a circa duecento. E dei duecento congressisti certo nessuno mancava venerdì sera al ricevimento che la Giunta Diocesana e la Federazione Giovanile cattolica hanno offerto in onore dei Fucini nelle belle sale del Palazzo Porto.

La vivacità goliardica che si è ora manifestata festosamente per le vie cittadine in dimostrazioni improvvisate di simpatia verso le comitive degli «Scarponi» che si accingevano nella serata stessa a partire per Roma, ha toccato il « diapason » (è la parola esatta perchè il ricevimento è stato rallegrato da una lodata esecuzione corale della Scuola di San Felice diretta dal M. R. don Francesco Carollo) durante la commemorazione del decimo anniversario della fondazione del Circolo locale e specialmente durante il signorile rinfresco servito nella Sala Rossa.

IL DECIMO ANNIVERSARIO DEL CIRCOLO CITTADINO

Fu nel mese di giugno del 1919 che il Circolo Universitario di Cultura della città venne fondato, intorno al M. R. prof. don Luigi Caliaro, da un gruppo di amici fra cui erano l'avv. Mario Calvi, il dott. Egidio Tosato, l'avv. Igino Salviati, l'ing. Giovanni Maderni e l'ing. Antonio Cattaneo.

Da quell'anno cambiarono i nomi dei presidenti (il primo fu Mario Calvi, quello attuale è l'amico V. Veronese) ma non mutò lo spirito dell'associazione che fu presto aggregata alla F. U. C. I. e che fece suo il programma generale di cultura, di pietà di apostolato nella luce dei tre ideali supremi: la Fede, la Scienza e la Patria.

Conferenze interne e pubbliche, corsi lezioni di Dogmatica e Filosofia morale, di Storia Ecclesiastica, di Arte Cristiana di Sociologia, di Liturgia, di Gnoseologia, di Storia del protestantesimo, di propedeutica biblica, di cultura varia, esercizi spirituali annuali; gite di istruzione, iniziative di carità segnarono lo sviluppo del Circolo e ne dimostrarono la crescente vitalità.

Recentemente si è costituito anche un gruppo di ex Fucini, cioè di laureati che hanno scelto come loro presidente il dott. Egidio Tosato.

E' stato appunto il dott. Tosato che con felici parole ha commemorato l'altra sera la nascita del Circolo Universitario. Ha parlato poi, vivamente applaudito, il prof. Caliaro.

A nome della Giunta Diocesana e della Federazione giovanile hanno dato un fraterno, affettuoso saluto il comm. Giacomo Rumor e l'amico Giorgio Oliva.

Dopo i canti polifonici della Scuola di San Felice che ha saputo farsi ascoltare in silenzio (ed è... dire la massima lode, perchè da una massa studentesca il silenzio non si ottiene certo facilmente) liete canzoni goliardiche hanno suggellato la simpatica serata.

LA MESSA DEL VESCOVO A S. MARIA DEI SERVI

La terza giornata si è iniziata ieri mattina nella Chiesa di Santa Maria dei Servi, che gli Universitari cattolici hanno potuto ammirare nella sua suggestiva veste pittorica antica alla quale lo zelo di don Apollonio Davia e la generosità dei parrocchiani hanno saputo ridonare la Chiesa che vien detta dei Servi appunto perchè era officiata dal glorioso Ordine fiorentino dei Servi di Maria.

A dimostrare ancora la sua benevolenza e predilezione verso gli studenti, il Vescovo si è compiaciuto di celebrare la S. Messa per essi all'Altar Maggiore. Al Vangelo, ricordando il brano del Libro Sacro in cui si racconta la visita degli Apostoli Pietro e Giovanni, avvertiti dalla Maddalena al S. Sepolcro l'ecc.mo celebrante ne ha tratto ammaestramenti e consigli sapienti.

Egli ha raccomandato agli studenti (che si sono poi in buon numero accostati alla Mensa Eucaristica) l'attaccamento filiale alla Chiesa e l'intensificazione di un apostolato religioso che sia sollecito, generoso e coraggioso.

Terminato il S. Sacrificio i «Fucini» hanno recitato la preghiera di San Tommaso loro Patrono, e hanno cantato in onore della Madonna il « Magnificat ».

LA LEZIONE DEL DOTT. SCREMIN AGLI STUDENTI IN MEDICINA

Alla vita della pietà i Fucini congiungono la cura della formazione morale specialmente in rapporto alla professione.

Con uno scopo lodevolmente pratico gli organizzatori del Convegno hanno fissato tutto un programma di lezioni sulla moralità professionale.

Nella Sezione degli studenti di medicina presieduto da mons. Snichelotto, il dott. Luigi Scremin di Padova ha richiamato l'attenzione dell'uditorio su una serie di importanti problemi.

Dopo di aver trattato dottamente delle questioni relative a quelli che sono gli inizi stessi della vita, il relatore, passando a parlare della istruzione sessuale, dice che al medico spetta in essa una larga parte, che tuttavia essa in quanto è semplice istruzione naturalistica deve servire unicamente come mezzo per far comprendere la importanza morale e sociale degli atti relativi. Certo il medico non può essere vittima delle funeste illusioni che nella maggior parte dei casi rendendo ciechi gli educatori i quali suppongono nei ragazzi una purità di vita del tutto e radicalmente inesistente. Riguardo al certificato prematrimoniale, non è nè utile nè morale imporre la salute fisica come condizione assoluta del matrimonio. Il relatore illustra questo concetto con varie considerazioni e riferendosi anche ai risultati di recenti inchieste italiane e francesi.

Grande parte spetta al medico nella preparazione spirituale del moribondo alla morte. Il medico cristiano, di fronte alla morte di un fratello, si trova in condizione d'animo ben diversa da quella di un medico incredulo: egli non può pensare, non solo alla « eutanasia » ma neppure a togliere la coscienza all'individuo che sta per morire e che deve essere perfettamente conscio della importanza di quel momento.

In altro campo il medico deve tener sempre presente della fiducia che la società ripone in lui e sempre deve pensare alle parole del Vangelo che chi è fedele nel poco sarà fedele anche nel molto. E' quindi — secondo il relatore — addirittura una turpe cosa attestare per compiacenza e favoritismo cosa della quale il medico non sia assolutamente sicuro.

Il medico, di fronte alla società, può talora trovarsi in condizioni molto delicate come, per esempio, può essere chiamato ad assistere ad un duello o eventualmente a sports, come la boxe cosa che il medico cristiano non può mai e in nessuna condizione accettare.

Finalmente il medico è talvolta chiamato a pronunciarsi sopra fatti straordinari la cui natura spetta tuttavia al filosofo di definire. Ma nell'offrire gli elementi al filosofo o al teologo il medico onesto non deve avere pregiudizi e non deve ridurre il mondo ai limiti del suo intelletto, ma piuttosto espandere e dilatare l'intelletto per abbracciare la realtà quale si presenta.

Sarà, nel farlo, tanto più circospetto quanto più giudica essere gravi le conseguenze che possono essere tratte dalle sue affermazioni. Ma non respingerà *a priori* il soprannaturale divino o diabolico: sarà disposto ad ammettere che Iddio e gli spiriti cattivi possano intervenire nell'andamento del mondo: disposizione questa che se è ragionevole in ogni uomo pensante, è doverosa nel medico cattolico che accetta completamente le verità rivelate da Dio e custodite dalla Chiesa.

Il relatore vivamente applaudito, dice infine di comprendere benissimo di aver più che altro agitato dei problemi di fronte ai suoi giovani amici e si augura che ognuno di loro possa approfondirli e viverne la soluzione in una vita integra dal punto di vista professionale.

IL DOVERE DEGLI AVVOCATI

Molto numerosi i Fucini della «Sezione Legge», presieduta dall'Assistente Ecclesiastico di Verona Mons. Grazioli. Tra i presenti sono il dott. Righetti, il dott. Gonella e il Padre Beati di Bologna.

La relazione sull'attività professionale degli avvocati in rapporto ai doveri morali è tenuta dall'avvocato Bortolo Galletto di Vicenza il quale, esordendo, ha posto in rilievo il doloroso fatto della separazione, della discontinuità che si riscontra nella maggioranza di professionisti tra obblighi morali e attività professionale. Per sè l'avvocatura, lungi dall'essere intrinsicamente morale, è una nobilissima professione. Purtroppo spesso certi ambienti, certi metodi e certe procedure spingono a pensare il contrario.

Qui il relatore fa un colorito quadro delle delizie e degli abusi della concorrenza.

La professione dell'avvocato è molto difficile. Essa esige, accanto alla scienza e alla diligenza, la coscienza. L'avv. Galletto risponde alla domanda se si possa assumere la difesa di tutte le cause, tanto in materia penale come in materia civile dove le difficoltà non sono minori. Si tratta di cercare e di difendere la giustizia. L'avvocato deve quindi agire con onestà e non difendere mai nessuna causa ricorrendo a mezzi illeciti.

Doveri importantissimi l'avvocato ha nei riguardi dei Clienti, al quale deve essere fedele e dare la garanzia del segreto professionale.

Quando si assume la difesa di una causa bisogna farlo con colore come fosse propria, di qui l'obbligo di uno scrupoloso interessamento nelle varie fasi della preparazione e dello svolgimento del processo.

L'avv. Galletto ha poi parlato delle riparazioni che devono essere contenute nella misura della causalità che ha dato il danno; degli onorari che devono essere proporzionati al lavoro e alla capacità del cliente: e del patrocinio gratuito. Infine il relatore, seguito con molto interesse nella sua chiara e pratica relazione, ha concluso affermando che si può moralizzare l'ambiente avvocatesco sollevandolo dal quel carattere di « industrializzazione » in cui è caduto. La toga dovrebbe essere una corazza e non un costume mascherato. Il professionista cattolico per essere coerente ai suoi principii deve in ogni caso dar prova di amore della verità di amore del prossimo, di spirito di sacrificio e di serietà di vita.

Cordiali applausi hanno sottolineato la fine della relazione dopo la quale si è svolta un'interessante discussione alla quale hanno preso parte il dottor Righetti, Cappelleti, Veronese ed altri.

LA MORALITA' PROFESSIONALE NELL'INSEGNAMENTO

Della moralità nell'insegnamento ha trattato in una magnifica relazione con preparazione di vera educatrice cristiana e con fervore di apostolo davanti a un uditorio formato esclusivamente da Fucine, la signorina De Biasi di Venezia.

Presiedeva la sezione il prof. don Luigi Calvaro.

La relatrice inizia il suo dire col porre il problema nel concetto: chi è l'insegnante. L'insegnante viene in aiuto alla famiglia quando questa non può completare l'educazione dei figli. L'insegnante diviene il padre. L'insegnante diviene l'uomo perfetto che educa all'umanità delle giovani menti. Questo al lume della ragione. In quanto al senso religioso, l'insegnante viene a raccogliere dal Divino Maestro il comando d'insegnare. Non abbiamo la separazione fra verità e fede, ma un accordo realmente esistente.

L'insegnamento è la più bella missione dopo quella del sacerdozio e, come dice il Toniolo, l'insegnante è responsabile di fronte a Dio e all'umanità. Quali i requisiti di un insegnante? Serietà di cultura che deve continuare anche se dovrà dedicarsi sempre ad una medesima classe.

S. Tommaso dice che bisogna tener conto di chi ha dinanzi degli spiriti e deve, seguendo le leggi naturali e spirituali dell'uomo agire sugli alunni. Questo è il metodo più pratico e più universale che ogni insegnante deve seguire.

L'*azione* del maestro non è esclusivamente intellettuale, bensì *morale*, cioè abbiamo un'educazione, sintesi dell'elemento intellettuale con quello del sentimento e della volontà.

Educare dunque la coscienza, significa dare all'individuo il senso di una voce imperiosa che fosse un « *sustinet*» ed un « *abstinet*» ad ogni nostra azione.

L'insegnamento delle scuole medie abbia di mira questa formazione perchè può e deve occuparsene. Sopratutto bisogna aver di mira l'età. L'adolescenza è il periodo in cui l'uomo si affaccia alla vita e mentre ha le gioie, gli entusiasmi del bimbo, sente in confuso i problemi dell'uomo, e vuole e cerca spiegazioni. La relatrice dà nome e consigli sul metodo di insegnamento delle scienze naturali: della storia che deve essere considerata come lo specchio del progresso umano governato dalla Provvidenza etc.

NEL CAMPO ECONOMICO COMMERCIALE

La signorina De Biasi rileva la necessità della collaborazione fra insegnanti e famiglia e dice infine:

Il Maestro Divino sa l'esempio dell'insegnante cattolico. « Gesù incominciò a fare e ad insegnare ». Ricordiamo la parabola della Pecorella smarrita e troveremo il programma di dedizione, di sacrificio, di amore; ricordiamo che bisogna riportare a Lui gli adolescenti la Verità e il Bene.

Anche in questa Sezione è seguita una lunga, fraterna e proficua discussione che è stata alla fine riassunta dal prof. Don Caliaro.

Il dott. Giuseppe Stefani ha tenuto una bella e dotta relazione agli studenti di scienze economico-commerciali e di ingegneria. La Sezione era presieduta dal dott. Giuseppe Cenzon e raccoglieva un bion gruppo di fucini.

Il relatore ha esaminato acutamente gli aspetti del mondo economico in una visione generale. Egli si è soffermato sopratutto a parlare del capitalismo. Se esso viene considerato come un sistema di vita sia pure con restrizioni, e non come un sistema economico della distribuzione della ricchezza non vi è nulla da obiettare in linea morale contro il capitalismo.

Il dott. Stefani illustra i vantaggi del capitalismo nella vita individuale e nella vita sociale. Si richiede in genere capacità e non destrezza, abilità; le qualità personali sono perciò elemento decisivo, concepite però in funzione al supremo ideale dell'uomo (guidate sempre dall'amore e dalla giustizia).

Ma il relatore indica anche gli errori del sistema capitalistico e principalmente quello della valutazione della personalità umana in rapporto all'abilità affaristica.

Infine il dott. Stefani ha parlato della concorrenza illecita raccogliendo approvazioni e applausi dagli uditori.

Durante la discussione che ha toccato vari punti della relazione hanno interloquito il dott. Pacati Piccinini, Vannucchi, Fiori ed altri.

Ai fucini che si erano recati in Seminario per il pranzo, il Vescovo, accolto da acclamazioni, ha portato a mezzogiorno un paterno saluto.

LE DIRETTIVE DELL'ORGANIZZAZIONE FUCINA

Tutto il pomeriggio, dopo le visite artistiche al Museo e al Teatro Olimpico è stato occupato dai congressisti nell'adunanza generale organizzativa che si è svolta nel salone maggiore del Palazzo delle Associazioni Cattoliche, alla presenza anche di numerosi dirigenti della Azione diocesana.

L'assemblea, alla quale non è certamente mancato quel brio tutto caratteristico delle riunioni goliardiche, ha saputo tuttavia raccogliersi seriamente ed attentamente in silenzio, quando ha preso la parola il presidente nazionale dott. Righetti, che ha fatto una relazione ampia e precisa dell'opera del Consiglio Superiore.

Richiamandosi a uno dei punti fondamentali del programma fucino, il dott. Righetti ha parlato innanzi tutto della necessità di intensificare l'attività intellettuale, culturale (sulle basi della formazione spirituale di ciascuno degli universitari) dei Circoli, attraverso « Studium », attraverso « Azione fucina » e i « Quaderni » stampati dall'Editrice (che si ripromette di pubblicare anche cinque tesi di lauree di argomenti religioso o morale), al Consiglio Superiore indirizza la F.U.C.I. in questa attività.

Sopratutto essa appare necessaria in questo momento della vitanazionale e in questo momento della vita fucina. Nuovi orizzonti si sono aperti alla nostra azione e al nostro apostolato. Noi dobbiamo avere coscienza dell'importanza di questi giorni e della responsabilità che la organizzazione fucina ha in rapporto al suo dovere di contribuire alla restaurazione cristiana della nostra Patria.

I fucini sono chiamati ad esplicare sopratutto la loro opera nel campo, nell'ambiente universitario, impedendo manifestazioni goliardiche poco convenienti, suscitando correnti nuove nella massa studentesca e formando dei nostri Circoli di Cultura altrettanti centri di irradiazione di bontà e di luce e centri di attrazione delle energie che sono o possono essere buone. Uno dei problemi più appassionanti è quello del numero. Noi siamo pochi ma dobbiamo diventare molti perchè il Santo Padre ci ha ricordato appunto che non basta essere pochi, ma uomini: è necessario essere invece molti e buoni.

Soltanto così noi potremo essere all'avanguardia del movimento di rinascita che si è iniziato in Italia.

L'assemblea è scattata in applausi alla fine del discorso.

Una pratica, fervida discussione, diretta dal dott. Severi, si è accesa su molti punti particolari del programma organizzativo della F. N. C. I. Il dott. Bastianetto di Venezia, il prof. Costa di Padova, Don tSocco di Treviso hanno parlato concretamente ed efficacemente prospettando la necessità di dare una struttura e una vita organica ai gruppi di intellettuali, di ex fucini sorti qui e là presso i vari circoli. Il dott. De Santis e la signorina Casara hanno interloquito per accennare ai Corsi di Religione iniziati presso qualche Università ed iniziativa di oltre organizzazioni. Sui rapporti con le conferenze di S. Vincenza ha fatto delle osservazioni la signorina Chiaramonte di Brescia.

Trambucchi Emilio di Padova, la signorina Fiori Tessari, la signorina Brandi hanno suggerito delle idee relative ad Azione Fucina, tributando un elogio al Consigliere Guido Gonella. La prof. Maria Oliva ha chiesto fra l'altro che presso i Circoli universitari siano tenute delle lezioni pedagogiche-didattiche.

Mons. Ernesto Dalla Libera, segretario generale dell'Ass. di S. Cecilia ha raccomandato ai Fucini l'opportunità di una partecipazione al movimento per la musica e il canto liturgico.

Hanno parlato ancora Pacati di Padova, Picinni di Firenze, Mosconi di Verona, Veronese e Zancan di Vicenza e molti altri ai quali ha dato risposta il dott. Righetti. E' stato infine votato un'ordine del giorno di plauso al Consiglio Superiore.

Chiudendo la proficuà adunanza il cav. Ferruccio Gugerotti, a nome della Giunta Diocesana, ha pronunciato vibranti parole di saluto.

Quindi, in gruppo, cantando i loro inni i «fucini» si sono recati in Seminario dove con l'intervento di S. E. mons. Vescovo è stato cantato un solenne «Te Deum».

In onore dei congressisti è stata alla sera straordinariamente illuminata la Basilica di Monte Berico.

Nella Villa Bottazzi l'avv. Bortolo Galletto ha dato poi gentile ospitalità ai dirigenti della F.U.C.I.

Stamane i congressisti si recheranno in pellegrinaggio al Pasubio.

***

Alla seduta di chiusura del Congresso è stata data lettura di parecchie adesioni, fra le quali ricordiamo un biglietto di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Ernesto Reale che si scusa di non aver potuto essere presenti; telegrammi del Circolo di Palermo, del Consigliere nazionale Cecchi di Genova, di don Pacchiani e Paganoni di Bergamo, il dott. Setti di Milano, di don Marcolini di Brescia, di frà Baldovino Enrico di Rovasenda (il fucino piemontese nuova recluta dell'Ordine Domenicano, etc.

ESTRAZIONE R. LOTTO

FIRENZE	14	22	84	90	19
ROMA	49	90	61	4	50
MILANO	70	14	65	85	49
NAPOLI	46	2	50	6	67
VENEZIA	56	23	86	50	37
BARI	22	88	44	43	49
PALERMO	61	50	88	38	83
TORINO	73	28	15	20	82

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

Anno XXXIV - N. 84

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 7 Aprile 19..

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

LA SITUAZIONE IN POLONIA

BARTEL TORNEREBBE AL POTERE

BERLINO, 6 sera

Le più recenti informazioni da Varsavia accennano alla possibilità che Bartel si ripresenti al «Seim» con un Gabinetto rimaneggiato. La situazione, quale appare dalle notizie spesso contradditorie che si hanno a Berlino, può così riassumersi: in seno al blocco governativo sorto tre anni fa dopo il colpo di Stato di Pilsudski, esistono due correnti: la prima, cui fa capo il presidente del Consiglio Bartel e alla quale sembra aderire anche il Presidente della Repubblica, è favorevole ad una intesa col Parlamento che nella sua grande maggioranza è ostile al presente regime; la seconda rappresentata dagli elementi militari del cosidetto « gruppo dei colonnelli » propugna la instaurazione della dittatura o per lo meno di un governo dalla mano forte.

Dittatura e Parlamento

Chi guida gli avvenimenti, malgrado qualche resistenza, è sempre Pilsudski il quale tra le due opposte correnti impersona la tendenza di mezzo. Il Maresciallo, anche per considerazioni di politica estera, vuole conservare al regime le apparenze costituzionali, senza rinunziare perciò alla dittatura. Bartel, giunto alla politica dalla cattedra universitaria (era professore al politecnico di Leopoli) è da tre anni il suo uomo di Governo. Gli fu affidata alternativamente la presidenza e la vice-presidenza nei vari Gabinetti succedutisi dopo il colpo di Stato. I suoi sforzi furono costantemente diretti a gettare ponti verso il Parlamento, riaffermatosi antipilsudskiano, anche nelle ultime elezioni. Trovò una alleanza tacita in Daszynski, galiziano come lui, presidente dei Sejm, socialista moderato che in un *modus vivendi* con le persone al potere vedeva l'unica via di salvezza per l'istituto parlamentare minacciato dai partigiani dell'assolutismo.

L'elemento militare con le sue inframmettenze sempre più gravi rese però estremamente difficile a Bartel, specialmente in questi ultimi mesi, di proseguire con qualche successo l'avviata opera di conciliazione. Sotto l'incalzante pressione dei militari egli dovè chiedere al Sejm più di quanto questo poteva concedere. Presentò un progetto di legge per la riforma costituzionale che limitava ulteriormente le prerogative del Parlamento a vantaggio del Presidente di Stato e del potere esecutivo. Dovette consentire a spese per armamenti che eccedevano i limiti degli stanziamenti in bilancio, ciò che provocò una violenta reazione nel Sejm e fra l'altro la proposta di mettere in stato d'accusa il ministro delle Finanze Czechowicz che lo aveva autorizzato. Il partito militare gli rimproverava a sua volta di incoraggiare con la tattica di compromesso le velleità dell'opposizione, sicchè egli vide diminuire il proprio prestigio nell'un campo e nell'altro. Di fronte a questa situazione Bartel dichiarò circa tre settimane fa a Pilsudski e al Presidente della Repubblica che se non gli fossero stati accordati più ampi poteri, per l'attuazione del suo piano politico, egli si sarebbe dimesso e di qui la crisi di questi giorni.

Una soluzione di compromesso

La notizia, secondo cui Barthel rimarrebbe al potere, significherebbe che, almeno per il momento, ha vinto la corrente moderata. Fino a che punto, dipenderà dalla volontà di Pilsudski, il quale finora non ha rivelato il suo vero pensiero. Sembra però che il Maresciallo abbia rifiutato categoricamente di assumere la missione di risolevere la crisi che sarà effettiva fra qualche giorno. Diversi nomi erano stati affacciati per la presidenza del Consiglio: quello del generale Sosnokwski, appoggiato dal presidente della Repubblica e dall'ala destra del blocco governativo, e quello del generale Pristor, influente personalità rimasta estranea dalle gravi contese che travagliarono in questi ultimi tempi la vita politica della giovane Repubblica e che potrebbe contare su larghi appoggi anche fra i gruppi avversi al maresciallo Pilsudski ed al suo regime. Ma infine, come si è detto, la miglior soluzione è apparsa ancor quella di riaffidare il potere a Barthel.

Incontro di Re Boris con Masaryk

PRAGA, 5 sera

Re Boris di Bulgaria si è recato al castello di Lany, ove il presidente Masaryk ha offerto in suo onore un banchetto, al quale hanno partecipato anche il primo ministro Ubrzal, il ministro degli esteri Benes ed altre personalità. Rientrato a Praga, Re Boris si è recato alla Legazione di Bulgaria, ove il presidente Masaryk gli ha restituito la visita.

I rapporti con la Turchia esaminati ad Atene

ATENE, 6 sera

Sotto la presidenza di Venizelos si sono riuniti il ministro Carapanos, il direttore dei competenti uffici del Ministero degli esteri ed il rappresentante della Grecia presso la commissione mista Diamantopulos per discutere circa le questioni pendenti tra la Grecia e la Turchia. Diamantopulos ha esposto i punti di vista sostenuti dalla Turchia. E' stato stabilito di inviare nuove istruzioni al Ministro di Grecia ad Angora. (*Radio St.*).

LA COSTITUZIONE PER L'INDIA
Tumulti alla Camera di Nuova Delhi

LONDRA, 6 matt.

Sir John Simon, presidente della Commissione parlamentare, che si è recata in India a studiare il funzionamento della costituzione attuale, allo scopo di formulare eventuali riforme, prima di partire di nuovo da Dehli (la Commissione ha già l'opera sua e rimpatria), ha pronunciato un discorso molto cauto nel quale tuttavia ha detto sotto certi aspetti la costituzione del Canadà potrebbe servire di modella per l'India. L'India non è ancora in uno stadio di sviluppo politico che permetta l'applicazione integrale di un sistema federale, ma Sir John Simon ha accennato alla possibilità di costituzioni provinciali «elastiche» che possano automaticamente svilupparsi, così da dare finalmente l'autonomia alle provincie entro la Federazione.

La costituzione canadese è un adattamento della costituzione britannica, a un sistema federale: il Governatore generale rappresenta il Re; egli nomina un Senato vitalizio, e la Camera dei deputati è eletta per cinque anni dal Paese. Vi è naturalmente un Consiglio dei ministri. Questi organi costituiscono il Governo centrale che traccia le grandi linee della politica generale e della legislazione generale per l'intero Pase. Ma ciascuno delle nove province del Canadà ha il suo Governo e un suo Parlamento provinciale, con pieni poteri per gli affari e le tassazioni provinciali. Tuttavia ogni provincia deve armonizzare la sua azione con la politica generale del Governo centrale. Ciò permette di tener conto non solo delle diverse condizioni che caratterizzano la vita e i bisogni di ciascuna provincia, ma anche di risolvere il problema della convivenza e della cooperazione della popolazione di origine e di lingua francese e di religione cattolica, con le popolazioni di razze diverse (prevalentemente anglo-sassoni) e di religioni diverse.

La proposta di rinvio del progetto di legge concernente l'ordine pubblico è tornata in discussione all'assemblea legislativa di Nuova Delhi.

Questa volta però il dibattimento ha teso gli animi degli oratori al punto da degenerare in un vero tumulto. Secondo alcuni rappresentanti la legge non deve essere discussa prima che il processo di Merut contro i nazionalisti abbia avuto una soluzione. Il Presidente Patel valendosi del regolamento parlamentare intendeva decidere per il prosguimento della discussion, ma allora sono insorti gli oppositori protestando contro questa decisione presidenziale e insistendo per l'aggiornamento. Il Presidente si è riservato ogni decisione sedando così momentaneamente il tumulto. (*Radio Stef.*).

Gli Stati americani devastati dall'eccezionale maltempo

Molte vittime - Ingenti danni

NEW YORK, 6 sera

Da parecchi stati della Confederazione giungono notizie di disgrazie alle persone e di danni ingenti causati dal maltempo. L'uragano ha causato nel Visconsin la morte di due persone. Altre 25 sono rimaste ferite. Nel Minnesota a Foresblake altre due persone hanno perduto la vita, in conseguenza della tempesta che ha abbattuto parecchie case. Nell'Idaho a Connor Creek le famiglie, rimaste bloccate dall'alluvione provocata dalle piogge torrenziali, sono centinaia. Nelle varie città le acque hanno raggiunto i due metri, costringendo gli abitanti a rifugiarsi ai piani superiori. Questa loro situazione però è molto precaria, tanto che le autorità hanno inviato d'urgenza sul posto molte barche per trasportare i bloccati in luogo più sicuro, giacchè diversi stabili minacciano di rovinare da un momento all'altro.

Ulteriori notizie mostrano che le conseguenze dell'uragano, abbattutosi sul Visconsin, sono state assai più gravi di quello che si era creduto al primo momento. Il *tornado* ha compiuto infatti la sua opera di distruzione sopra una zona immensa, cioè su circa 50 miglia e precisamente in quella prevalentemente agricola. A Ricelake i danni sono stati eccezionalmente gravi. Due fattorie sono state completamente demolite. Una massaia, che aveva cercato rifugio con i propri figli nella cantina, rimaneva uccisa sotto le macerie del fabbricato abbattuto dal *tornado*. I morti nel Visconsin sarebbero oltre 20 e i feriti una cinquantina. (*Radio-St.*).

LA DELEGAZIONE industriale inglese alla Banca di Stato russa

MOSCA, 6 sera

La Delegazione industriale inglese è stata ricevuta nella sede della Banca di Stato da una commissione governativa presieduta da Piatakov. I membri della delegazione hanno illustrato le loro proposte circa il rifornimento del mercato sovietico. Ha poi pronunciato un discorso il Signor Piatakov il quale, dopo aver parlato sulle importazioni e sulle esportazioni sovietiche. ha affermato che una larga cooperazione economica tra l'Inghilterra e la U. R. S. S. non è possibile che a condizione che siano riprese le relazioni diplomatiche tra i due paesi. (*Radio St.*).

IN GERMANIA

Rinnovate speranze per la coalizione parlamentare

BERLINO, 6 sera

Gli esperti finanziari dei gruppi parlamentari del Reichstag: socialista, populista, democratico, del Centro bavarese, colla partecipazione dei quali si conta di formare una grande coalizione governativa. hanno raggiunto l'accordo sul progetto di bilancio. Questo accordo sarà esaminato probabilmente domenica dal Gabinetto del Reich, lunedì dai capi dei partiti indicati e martedì dai gruppi parlamentari interessati. Nel caso in cui i negoziati per l'accordo sul bilancio terminassero senza incidenti, i circoli parlamentari ritengono che la grande coalizione governativa potrebbe essere formata nel corso della prossima settimana.

Per una nuova inchiesta sulle condizioni dell'esercito del Reno

PARIGI, 6 sera

Il sig. Barthe, deputato socialista, ha indirizzato al Ministro della guerra una lettera nella quale, dopo aver ricordato le promesse che gli aveva fatte il Ministro stesso di procedere ad una severa inchiesta su tutte le questioni concernenti la situazione dei soldati dell'esercito del Reno durante l'eccezionale periodo invernale, enumera un certo numero di fatti che ritiene particolarmente gravi e domanda quale è stato, a tale riguardo, il risultato dell'inchiesta. Il sig. Barthe aggiunge che tutte le risposte che gli sono già state date gli sembrano insufficienti, e termina annunciando che, se non riceverà risposte soddisfacenti, presenterà una interpellanza.

Ciclista investito scomparso col suo investitore

PARIGI, 6 sera

Si ha oggi un caso singolare nella cronaca degli investimenti automobilistici. Nel Bois de Boulogne un automobilista travolgeva un ciclista del quale non si è potuto ancora stabilire l'identità, come non si conosce quella dell'autore dell'investimento. Il conducente dell'automobile investitrice dopo l'incidente arrestava la vettura, rialzava la vittima e ai testimoni presenti dichiarava che pensava lui ad accompagnare il disgraziato all'ospedale. Qualcuno provvedeva ad avvertire la polizia dell'accaduto; ma ogni ricerca nei vari ospedali di Parigi per interrogare il ciclista è rimasta finora infruttuosa. Si sospetta che l'automobilista, per sfuggire alla sua responsabilità, abbia abbandonato la vittima lontano dal luogo dell'investimento. La polizia ha aperto un'inchiesta per ritrovare il ferito e l'investitore.

Politica sindacale

Modifiche al contratto pei lavoratori del vetro bianco — Trattative per gli arruolamenti nelle navi da carico — Borse di studio per studenti di agricoltura

ROMA, 6 matt.

In una riunione tenutasi presso il Ministero delle Corporazioni, i rappresentanti le confederazioni dell'industria e dei sindacati dell'industria hanno concordato alcune modificazioni da portarsi al contratto collettivo di lavoro per gli operai addetti alla produzione e lavorazione del vetro bianco in base alle osservazioni che la stessa Confederazione dei sindacati dell'industria aveva fatto in sede di ratifica del contratto. La discussione breve e serena ha portato rapidamente all'accordo delle parti. Con la ratifica da parte della confederazione dei sindacati dell'industria si perfezionerà la stipulazione del contratto, così che regolarizzato il deposito presso il Ministero delle Corporazioni, potrà dai competenti uffici di quest'ultimo procedersi all'esame necessario ad autorizzarne la pubblicazione a sensi di legge.

Presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza di S. E. Bottai e con l'intervento di S. E. Cao sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, sono state riprese le trattative per la stipulazione del contratto di arruolamento per le navi da carico. E' stato raggiunto l'accordo sulle questioni di maggiore importanza ed è stato affidato l'incarico di redigere il contratto collettivo ad una sottocommissione costituita dalle due confederazioni interessate. Il 12 prossimo venturo saranno riprese presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni plenarie per l'approvazione definitiva dei vari articoli del contratto predisposti dall'accennata sottocommissione per le risoluzioni delle eventuali questioni secondarie che potessero sorgere in tale sede. Con i nuovi principi, adottati di pieno accordo fra le due parti che hanno mostrato un vero spirito conciliativo e consono al le idee corporative fasciste, viene segnalato un effettivo e importantissimo progresso nelle condizioni dei lavoratori del mare, pur tenendosi il dovuto conto delle necessità di sviluppo della marina mercantile italiana che è e dovrà continuare ad essere elemento massimo di potenza nazionale.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che l'on. Luigi Razza presidente della Confederazione dei sindacati dell'Agricoltura ha messo a disposizione del Segretario del Partito la somma di lire 10.000 per la istituzione di borse di studio in favore di studenti fascisti. La stessa confederazione aveva già istituito tre borse annuali da 5 a 10 mila lire da assegnarsi a giovani laureandi in agricoltura dovendo trattare i temi sugli argomenti seguenti: Chimica agraria o biologia; coltivazione (frutticultura); agricoltura coloniale.

I REALI A ROMA

ROMA, 6 sera

Stasera la Famiglia reale è giunta con treno speciale, proveniente da Pisa. Stamane era arrivato il Principe Ereditario che era partito ieri sera da Torino.

L'on. Starace non è segreta[rio] della Federazione di Lecce

ROMA, 6 se[ra]

L'ufficio stampa del P. N. F. co[mu]nica. L'on. Achille Starace contra[ria]mente alle affermazioni di alcuni g[ior]nali, non occupa la carica di se[gre]tario della Federazione fascista [di] Lecce. (*Stefani*).

L'Arciduca Giuseppe a Ro[ma]

ROMA, 6 se[ra]

E' giunto in questi giorni a Ro[ma] proveniente da Budapest, l'Arcid[uca] Giuseppe di Ungheria, autore della [no]te memorie di guerra.

NOTIZIE SOMMARIE

Gli aviatori Bailly e Regimensi, erano arrivati alle 12.55 al centro aviazione di Bien Hoa, hanno a[tter]rato a Saigon alle ore 17.

E' giunto a Berlino il Re Boris [di] Bulgaria. Il Sovrano viaggia in i[nco]gnito.

E' stato firmato a Parigi, al M[ini]stero degli Affari Esteri, dal mini[stro] degli Esteri, Briand, e dal sig. G[...] incaricato d'affari della Repubblic[a di] San Marino il processo verbale [di] scambio delle ratifiche di una [con]venzione sull'estradizione conclusa [fra] la Francia e la Repubblica di S. [Ma]rino.

Il passaggio all'ora d'estate pe[r il] Belgio, l'Olanda e la Francia è s[tato] fissato per le ore 23 della notte [fra] il 20 e il 21 aprile, e il ritorno [all']ora normale nella notte dal 5 al 6 [ot]tobre alle 24. Tuttavia, l'Olanda si conformerà all'accordo interna[zio]nale del 1925 che per il ritorno all['ora] normale il 5 ottobre. Il passaggio [al]l'ora di estate non si effettuerà in [O]landa che nella notte dal 15 al [16] maggio.

Una accademia di musica popo[lare] per una composizione ispirata al [te]ma: « Canzone di maggio », è stat[a in]detta per la fine di maggio dall'[Uni]versità Popolare di Milano. I la[vori] dovranno essere presentati entro [il] maggio.

Il Ministro romeno del Commerc[io] stato ricevuto dal cancelliere Se[...] col quale ha lungamente conferito [sui] rapporti commerciali tra i due P[aesi] e, in particolare, sul nuovo trat[tato] commerciale che prossimamente v[errà] stipulato.

Venizelos è stato insignito da [Re] Alessandro di Jugoslavia della [Gran] Croce dei Karagergevic.

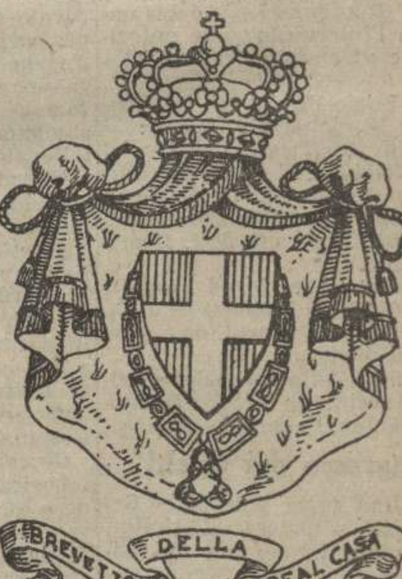
Consigliere dell'Ambasciata ted[esca] presso il Vaticano è stato nomi[nato] il consigliere intimo Meyer Rode[...] per relatore per gli Affari Vati[cani] presso il Ministero degli Esteri.

La Commissione delle malattie [pro]fessionali riunita a Lione ha c[onti]nuato i suoi lavori prendendo in [esa]me la questione della definizione [del]le malattie professionali. Su tale [ar]gomento hanno espresso i loro p[unti] di vista i medici e i rappresen[tanti] delle associazioni padronali e op[erai]e. Una mozione che domanda la c[rea]zione di un istituto universitario [di] medicina del lavoro è stata appro[vata] dal gruppo francese.

Per gentile concessione di S. E. il Prefetto

tutta la Signorilità di Bologna

è gentilmente invitata a visitare oggi dalle ore 15 alle 19 la nostra



ESPOSIZIONE

Preghiamo tutte le Cortesi Signore che vorranno aderire al nostro invito di esaminare attentamente le stoff[e] esposte che rappresentano le migliori novità della stagione. Avranno in tal modo l'esatta sensazione che [i] nostri articoli sono di fiducia e che le fantasie sono di nostra esclusiva. I prezzi non sono occasional[i] siamo i più forti consumatori d'Italia di Seterie e le fabbriche possono praticarci quotazioni inferiori [in] confronto alla concorrenza - Nulla più. -

Alle gentili visitatrici verrà tatto omaggio di fiori

SOCIETA' ANONIMA

"I.S.I.A."

INDUSTRIA DELLA SETA ITALO AMERICANA

VIA RIZZOLI 7 Telefono 24-33 = BOLOGNA = VIA RIZZOLI 7 Telefono 24-33

La più grande Casa di Seterie in Italia -- 45 filiali